

Edilizia Residenziale Pubblica a Caivano, Napoli

Spazi, pratiche, progetti

Antonia Auriemma





Politecnico di Torino
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile
A.a. 2024/2025
Sessione di Laurea Febbraio 2025

Edilizia Residenziale Pubblica a Caivano, Napoli
Spazi, pratiche, progetti

candidata:
Antonia Auriemma

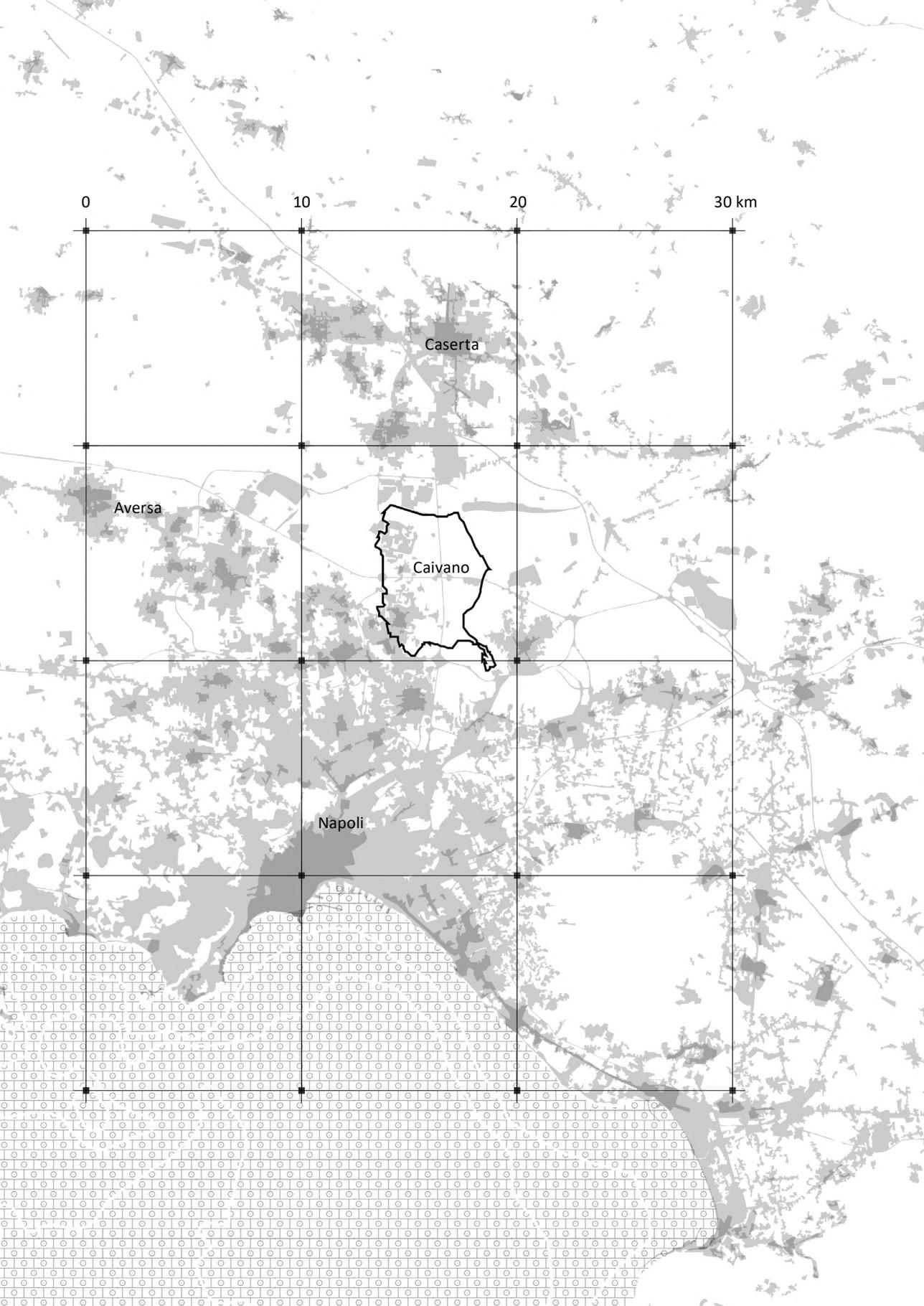
relatore:
Angelo Sampieri

Riconoscere che le periferie hanno una forte tendenza a non restare periferie

(George Perec, specie di spazi, 1989)

Indice

<i>Nota introduttiva: da stigma a modello, riflessioni a margine del Decreto Caivano e dei suoi effetti sull'abitare</i>	III
I. IL TERRITORIO DI CAIVANO NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI	
1. Infrastrutture per la mobilità	3
1.2. Uno spazio confinato privo di una rete per il trasporto pubblico	13
2. Spazi della produzione industriale	23
2.1. L'area di sviluppo industriale di Pascarola	35
3. Spazi della produzione agricola	41
3.1. Un territorio contaminato	53
4. Abitanti, case, quartieri	61
4.1. Un'offerta abitativa insufficiente e di scarsa qualità architettonica	83
II. EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA A CAIVANO	
1. Origine ed evoluzione del quadro istituzionale e delle iniziative pubbliche per l'abitare	89
2. Un patrimonio? Edilizia pubblica in Campania, a Napoli e a Caivano	97
2.1. Parco Verde	103
2.2. Palazzine lungo Via Bellini	117
2.3. Condominio "Parco A. De Gasperi"	127
2.4. Complesso edilizio in Via Salvatore di Giacomo	137
2.5. "Bronx"	145
2.6. Complesso residenziale di Via Viggiano	157
III. COMPLESSO RESIDENZIALE DI VIA VIGGIANO	
1. Spazi esterni e accessi	171
2. Alloggi	181
3. Domande e necessità. Quali interventi per un 'buon abitare'?	189
4. Scenari per una futura trasformazione	193
4.1. Interventi di riqualificazione energetica e ambientale per favorire il corretto uso della casa e del quartiere	195
4.2. Azioni per favorire la costruzione di una comunità autogestita e responsabile	201
4.3. Inserimento di nuovi spazi per la residenzialità temporanea e di servizi pubblici per l'intera città	209
Bibliografia	223
Sitografia	229



Nota introduttiva: da stigma a modello, riflessioni a margine del Decreto Caivano e dei suoi effetti sull'abitare

Abitare un territorio estremamente problematico, come è quello di Caivano, dal punto di vista sociale, economico, politico e culturale, significa confrontarsi quotidianamente con enormi difficoltà materiali e immateriali: carenza di infrastrutture, accesso limitato a servizi di prima necessità, convivenza con varie forme di degrado urbano, povertà abitativa, mancanza di opportunità formative e lavorative, insicurezza sociale, inquinamento di beni primari comuni come l'acqua e l'aria. In questo contesto di grande vulnerabilità, le case popolari rappresentano una risposta necessaria alla domanda abitativa. Esse però, paradossalmente, assumono anche la forma di un amplificatore di tutti i problemi appena elencati. Questa tesi li indaga cercando di capire come in tempi recenti forme e modi dell'abitare a Caivano siano stati osservati tanto quanto emblema del più radicato degrado urbano e sociale delle molte periferie d'Italia, quanto occasione di inatteso riscatto, grazie alle promesse contenute in un specifico Decreto per la rinascita dei quartieri, e ancor più grazie alla forza della propaganda politica nazionale che continua ad evocare Caivano come un modello esportabile ovunque si voglia contrastare degrado e povertà.

A seguito dei gravi episodi di stupro e violenza minorile avvenuti a Caivano nel 26.08.2023, il Consiglio dei ministri ha infatti approvato un Decreto-legge recante: «misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale.» (Gazzetta Ufficiale, 2023). Noto ufficialmente come Decreto-Legge 15 settembre 2023, n. 123, il Decreto Caivano comprende una serie di azioni volte, in teoria, a migliorare la sicurezza pubblica, promuovere l'inclusione sociale, rafforzare l'educazione e realizzare interventi di riqualificazione urbana.

Le misure principali del Decreto prevedono:

- L'estensione dell'avviso orale alle persone di età compresa tra i 14 e i 18 anni, utilizzato come strumento di prevenzione;
- Il divieto dell'utilizzo di dispositivi elettronici per minori condannati per reati gravi, ad esempio, contro la persona o il patrimonio;
- Si abbassa da nove a sei anni la pena massima richiesta per procedere con fermo, arresto in flagranza e custodia cautelare dei maggiori giorni di 14 anni per delitti non colposi;
- L'introduzione del daspo urbano per i maggiori di 14 anni, che vieta l'accesso a determinate aree della città per tutelarne il decoro;
- Il foglio di via obbligatorio: prolungamento della durata massima del divieto di rientro nei comuni da cui si è stati allontanati fino a un anno;
- L'introduzione di sanzioni penali per i genitori che favoriscono l'abbandono scolastico;
- L'Agenzia Italiana per la Gioventù deve destinare almeno un progetto all'anno al Comune di Caivano per promuovere l'inclusione sociale e lo sviluppo culturale;
- La nomina di un commissario straordinario per gestire i 30 milioni di euro stanziati per la riqualificazione urbana e sociale del comune, prevedendo in particolare la riapertura del centro sportivo ex-Delphinia;
- Il potenziamento delle forze dell'ordine nei territori interessati, con un focus particolare sulle aree ad alta criminalità.

Nonostante le molte buone intenzioni del Decreto Caivano, e l'efficacia di alcune azioni che esso implica, è possibile identificare molte *criticità* sulle quali ha ampiamente insistito anche il dibattito pubblico.

In particolare, dai commenti alle misure del decreto di Antonio Cavaliere¹ e Franco Prina² e possibile ricondurre le criticità ai seguenti punti:

1 Antonio Cavaliere è Professore ordinario di Diritto Penale presso l'Università Federico II di Napoli. Il 9 febbraio 2024 pubblica "IL C.D. DECRETO CAIVANO: TRA SECURITARISMO E SIMBOLICITÀ" sulla rivista *Penale Diritto e Procedura* in cui analizza e sottopone a critica il decreto-legge.

2 Franco Prina è sociologo giuridico, della devianza e mutamento sociale e docente dell'Università di Torino. Ha lavorato nel campo della devianza e della criminalità minorile, ricoprendo il ruolo di giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Torino e si occupa

- *Misure di facciata con carattere simbolico.* Le azioni proposte nel Decreto sono per lo più risposte emergenziali agli episodi di cronaca e alla pressione dell'opinione pubblica, piuttosto che interventi strutturali volti a risolvere i problemi di fondo. È importante evitare di adottare decisioni sulla scia dell'emotività, scatenata da episodi che si ripetono in modo periodico.
- *Aumento delle sanzioni e misure repressive.* L'idea che più carcere implichi maggior sicurezza è un esempio di populismo penale che, genera consenso nell'opinione pubblica ma è considerato assurdo per chi affronta quotidianamente queste questioni. In un sistema penitenziario già sovraffollato è un errore grave: le condizioni di detenzione non fanno altro che favorire le recidive. Necessario sarebbe investire in prevenzione sociale ed offrire percorsi alternativi utile all'integrazione sociale.
- *Focalizzazione su misure di ordine pubblico.* L'accento è posto su misure di ordine pubblico e sicurezza, con il potenziamento delle forze dell'ordine e l'implementazione di controlli più rigorosi, quando in realtà è necessario riconoscere che quanto accaduto è il risultato di assenza di politiche sociali e educative.
- *Azione di propaganda.* Non bastano ingenti investimenti per la riqualificazione di alcuni territori. In contesti fragili, dove la sensazione di essere stati abbandonati dalle istituzioni è grande, una pianificazione che non coinvolge attivamente la comunità locale può rivelarsi fallimentare nel lungo termine, nonostante le buone intenzioni.

Nel 'modello Caivano' descritto dall'Onorevole Maria Teresa Bellucci (Viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del Governo), si ritiene necessaria la presenza dello Stato sul territorio, l'instaurazione di un'alleanza tra istituzioni, privato sociale, enti del terzo settore, parrocchie e imprese private che spingono verso il sociale per costruire il bene comune, e lo sport come attività strategica di formazione.

Purtroppo però tutte queste azioni non si coniugano con un'analisi puntuale dei contesti cui si rivolgono e non individuano pertanto politiche specifiche, esito di una conoscenza profonda dei luoghi, per contrastare il disagio sociale e soprattutto abitativo.

della formazione di assistenti sociali e di altri professionisti attivi nel settore dell'inclusione sociale. Il 7 settembre 2023 è stata pubblicata un'intervista realizzata da Natalie Sclipa, redattrice di *lavialibera*, in cui Franco Prina analizza le misure contenute nel Decreto Caivano.

In conclusione, il Modello Caivano, pur con l'intento di migliorare la sicurezza e il benessere delle comunità dove si pretende di applicarlo, rischia di essere inefficace a causa di un approccio da un lato troppo repressivo (spesso in ragione di obiettivi puramente simbolici e propagandistici), dall'altro troppo astratto, perché poco contestualizzato, non rivolto a risolvere problemi specifici localizzati. Le misure proposte tendono pertanto a enfatizzare la punizione e il controllo senza affrontare adeguatamente le cause profonde del disagio sociale. Questo disagio, il più delle volte, riguarda l'abitare quale azione propria di una dimensione 'estesa', che valica i confini della casa e del quartiere, innervandosi nella materialità dei territori. Per contribuire ad una conoscenza più estesa di questa condizione abitativa, capace di esprimere dei progetti reali, riguardanti spazi e territori reali, la tesi qui presentata si struttura in tre parti.

La prima, indaga il territorio di Caivano attraverso un'analisi delle infrastrutture per la mobilità, degli spazi per la produzione industriale e agricola, dei quartieri residenziali. Tale osservazione mostra come, nonostante il Comune di Caivano faccia parte della città metropolitana di Napoli, gli spostamenti sono garantiti solo dall'utilizzo di mezzi privati e come l'inadeguatezza delle strade causi gravi problemi di congestione del traffico, tanto che spostarsi di una decina di chilometri da qualsiasi luogo di questo territorio significa, quasi a qualsiasi ora del giorno, impiegare più di un'ora. Per quanto riguarda gli spazi per la produzione industriale e agricola, essi rappresentano una realtà economicamente importante del Mezzogiorno. Una terra, fertile e produttiva, ma estremamente contaminata, nota oggi come "terra dei fuochi" per la vastità di rifiuti tossici e speciali interrati che ospita. I quartieri e le case di Caivano, nella loro diversa morfologia, raccontano un territorio abitato molto frammentato, caratterizzato da una qualità degli spazi aperti e dell'architettura poverissima. L'assenza di qualsiasi modello ed esempio cui ispirarsi, è evidente in ogni luogo attraversabile, in modo particolare in quelli dell'edilizia residenziale pubblica dove i problemi sociali sono enormi, a partire dall'abbandono scolastico in giovanissima età, che riguarda ancora una grande parte della popolazione, e dalla presenza della malavita, che incombe sulle vite delle persone come una malattia con la quale è necessario convivere.

La seconda parte della tesi si concentra proprio sull'Edilizia Residenziale Pubblica: se ne identificano le origini e si mostra una breve evoluzione del quadro legislativo al fine di comprendere gli interventi che si sono succeduti. A seguito di un'operazione di mappatura delle singole residenze ed una selezione

fotografica del patrimonio pubblico di Caivano, si racconta dei luoghi e dei residenti, in termini di qualità e quantità.

La terza parte studia nel dettaglio il complesso di palazzine in via Viggiano. Si identificano i caratteri spaziali, gli abitanti e le forme di occupazione degli alloggi. Una parte risulta infatti assegnataria in regola, un'altra ha occupato abusivamente le dimore. Infine, vi sono residenti in procinto di regolarizzarsi. Confrontando il numero di abitanti e l'abitazione in cui vivono, i luoghi risultano quasi sempre troppo grandi per le singole persone residenti - quasi sempre anziane - e troppo piccoli per i grandi nuclei anch'essi residenti. Da quest'analisi emergono questioni che possono essere affrontate per migliorare la qualità abitativa. Su questo si concentra l'ultima parte di questo lavoro, articolando tre ipotesi trasformative del complesso in via Viggiano che possano essere paradigmatiche anche per altri contesti residenziali. In una prima ipotesi, si sviluppano strategie di carattere maggiormente 'top-down' rispetto al tema della sostenibilità ed efficientamento energetico. Nella seconda ipotesi, si insiste sulla dimensione collettiva e partecipata dello spazio da costruire partendo da un'azione "dal basso". Un terzo e ultimo scenario, propone che una parte dell'offerta abitativa esistente possa essere dedicata a forme di residenzialità temporanea e contemporaneamente possano essere incrementati i servizi pubblici rivolti alla città.

**IL TERRITORIO DI CAIVANO NELLA
CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI**

l.

1. Infrastrutture per la mobilità

Il comune di Caivano è uno dei novantadue comuni della Città Metropolitana di Napoli³ e presenta un'estensione di 27,22 km². Posizionato a nord del capoluogo campano e al confine con la provincia di Caserta, Caivano occupa una posizione centrale quasi equidistante tra le province di Napoli e Caserta. È circondato da due importanti realtà territoriali, l'Aversano e il Nolano, rendendolo strategicamente posizionato. Il comune è attraversato quindi da significative arterie stradali:

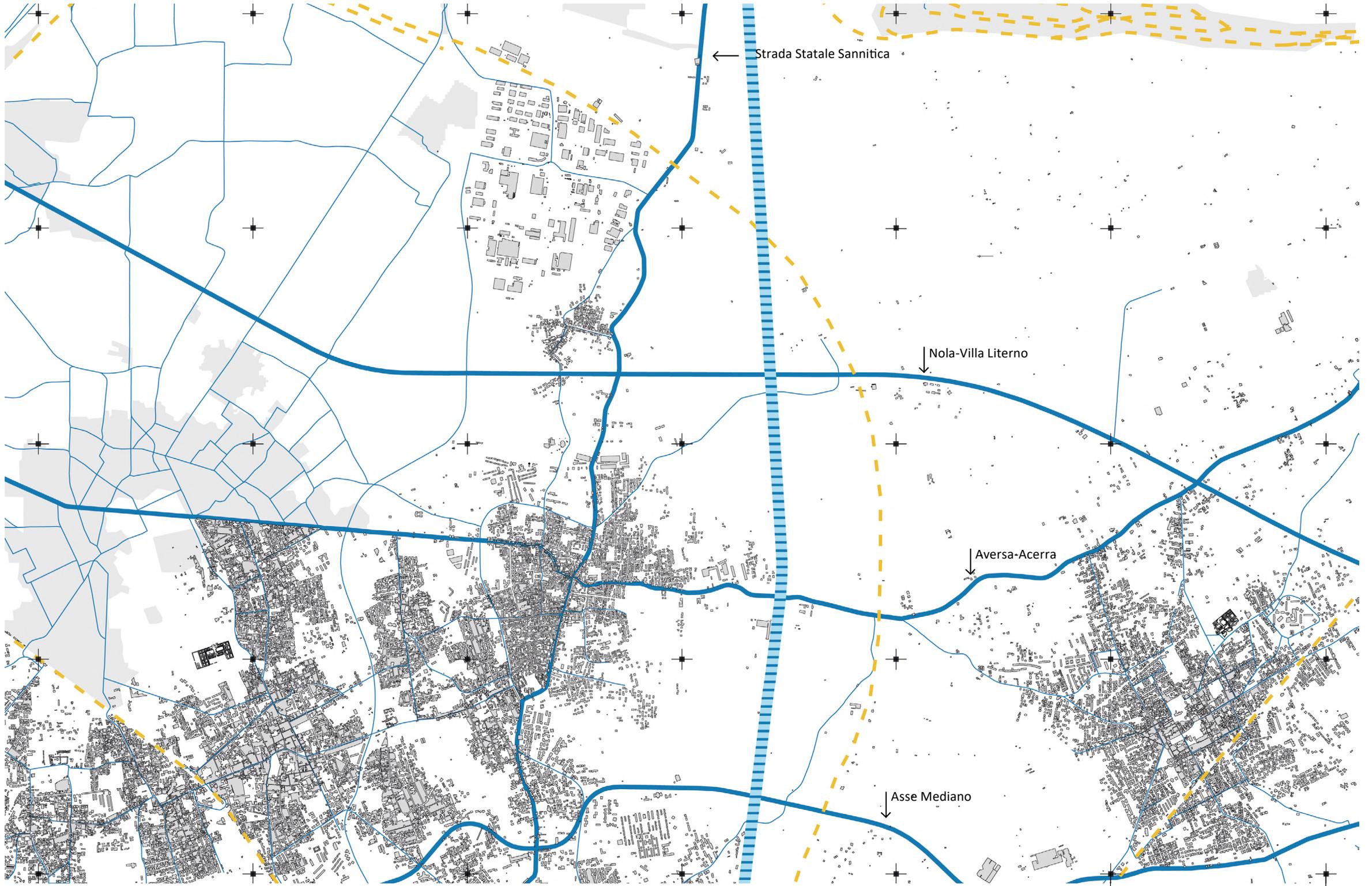
Asse Mediano

La strada extraurbana principale SS 162 NC, comunemente conosciuta come Asse Mediano, fu concepita e progettata in seguito al terremoto dell'Irpinia del 1980. Questo evento sismico, che causò gravi danni e molteplici vittime, portò alla necessità di sviluppare nuove infrastrutture per stimolare la ricostruzione e lo sviluppo economico dell'area colpita. Nasce quindi come collegamento strategico tra i principali poli industriali della regione, facilitando il trasporto di merci e la mobilità lavorativa, ma migliora la connettività tra i vari comuni situati a nord di Napoli, essendo un'arteria a scorrimento veloce.

Asse di Supporto Nola-Villa Literno

ufficialmente nominata strada extraurbana principale SS 7 bis Terra di Lavoro, fu istituita nel 1935 con un tracciato che collegava Capua ad Avellino, attra-

³ Città Metropolitana: "Ente territoriale riconosciuto dall'articolo 114 della Costituzione italiana, costituito da un aggregato di comuni limitrofi. Introdotta con la riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001, le città metropolitane sono riconosciute enti territoriali di area vasta definite dall'aggregazione di comuni limitrofi, al pari delle province. Nelle Regioni a statuto ordinario le città metropolitane hanno manifestato la loro efficacia per effetto della normativa contenuta nella Legge 7 aprile 2014, n. 56, mentre nelle Regioni a statuto speciale la loro disciplina è rinviata alle leggi regionali. Esse hanno sostituito le Province in dieci aree urbane di Regioni a statuto ordinario con propri organi di governo e i rispettivi territori coincidono con quelli delle ex Province: Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria. Si sono aggiunte successivamente quattro città metropolitane delle Regioni a statuto speciale che hanno adeguato il proprio ordinamento interno ai principi della legge: Palermo, Catania, Messina e Cagliari" (ISTAT,2023)



edificato in provincia di Napoli

edificato in provincia di Caserta

autostrada

viabilità stradale

linea ferroviaria

0

2 km

versando Napoli e l'area nolana. Prima di allora, questo percorso faceva parte della SS 7 Via Appia, che fu successivamente deviata su un nuovo tracciato attraverso Caserta e Benevento.

Dopo il terremoto dell'Irpinia, gran parte del tracciato venne rivisto, e fu costruita una lunga variante a scorrimento veloce, suddivisa in due lotti: Villa Literno-Acerra e Acerra-Nola. La completa unione delle due tratte ha dato origine all'Asse di Supporto Nola-Villa Literno, una strada extraurbana principale a scorrimento veloce lunga 45 km. Questa arteria non solo collega i vari comuni, ma migliora anche l'accessibilità alle diverse zone industriali situate lungo l'asse.

SS Sannitica, Napoli-Caserta

Con la progettazione e costruzione della Reggia di Caserta, voluta dal re Carlo di Borbone, nacque l'esigenza di creare un nuovo e rapido collegamento tra Napoli e Caserta. Questo collegamento fu realizzato attraverso la costruzione di una via carrozzabile, nota come *Via Regia* o *Via Nova*. La nuova arteria fu concepita per congiungere la Reggia di Napoli con quella di Caserta, permettendo ai reali di spostarsi più velocemente e comodamente tra le due residenze. L'introduzione della Via Regia ebbe un impatto significativo non solo sulla mobilità dei reali, ma anche sullo sviluppo urbano delle aree attraversate. In particolare, l'abitato di Caivano beneficiò al punto che intorno al nuovo asse viario, che oggi corrisponde all'attuale Corso Umberto, si sviluppò una significativa espansione edilizia. Numerosi palazzi di pregio furono costruiti lungo il corso, tra cui il prestigioso Palazzo Capece. L'importanza di Via Regia come arteria principale facilitò non solo il transito dei nobili, ma favorì anche il commercio e lo sviluppo economico dell'area (Giuseppe Costantino, 2023). Oggi, tuttavia, il Corso Umberto è afflitto da un problema comune a molte antiche vie urbane: il traffico congestionato. L'aumento esponenziale del numero di veicoli e l'espansione urbana non pianificata hanno trasformato strada in una delle più trafficate della zona, evidenziando la necessità di nuove soluzioni infrastrutturali per migliorare la viabilità e la qualità della vita dei residenti.

Strada provinciale Caivano-Aversa SP1, Via degli Etruschi e Via dei Normanni SP23

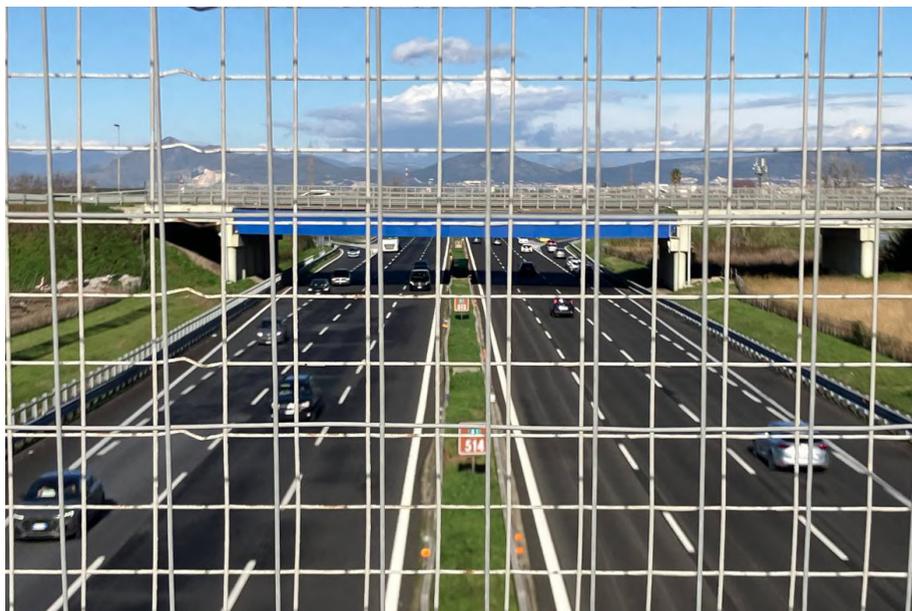
Queste due strade provinciali SP1 e SP23 collegano Caivano con i centri di Aversa e Acerra. La SP1, conosciuta anche come Circumvallazione Esterna di Napoli, è un importante asse viario che attraversa l'area nord di Napoli in



Corso Umberto in assenza di traffico, 2024



Via Giacomo Matteotti, 2024



Autostrada A1 vista da via Sant'Arcangelo , 2024



Stazione Napoli-Afragola vista da Asse Mediano, 2024

direzione ovest-est. Questa arteria è nota anche come strada “doppio senso”. Tale denominazione deriva dal fatto che è stata la prima strada a due corsie per senso di marcia a servire Napoli e i suoi dintorni, precedendo addirittura la costruzione della Tangenziale. Questo collegamento trasversale, a Caivano si interseca in Via Atellana e Via Rosselli. L'asse di collegamento è uno dei più congestionati dell'area: l'elevato numero di veicoli, infrastrutture inadeguate e comportamento degli automobilisti generano rallentamenti significativi, causando oltre ad un aumento del consumo di carburante, inquinamento atmosferico e stress automobilistico, code e ritardi prolungati/tempi di percorrenza più lunghi.

Autostrada del Sole

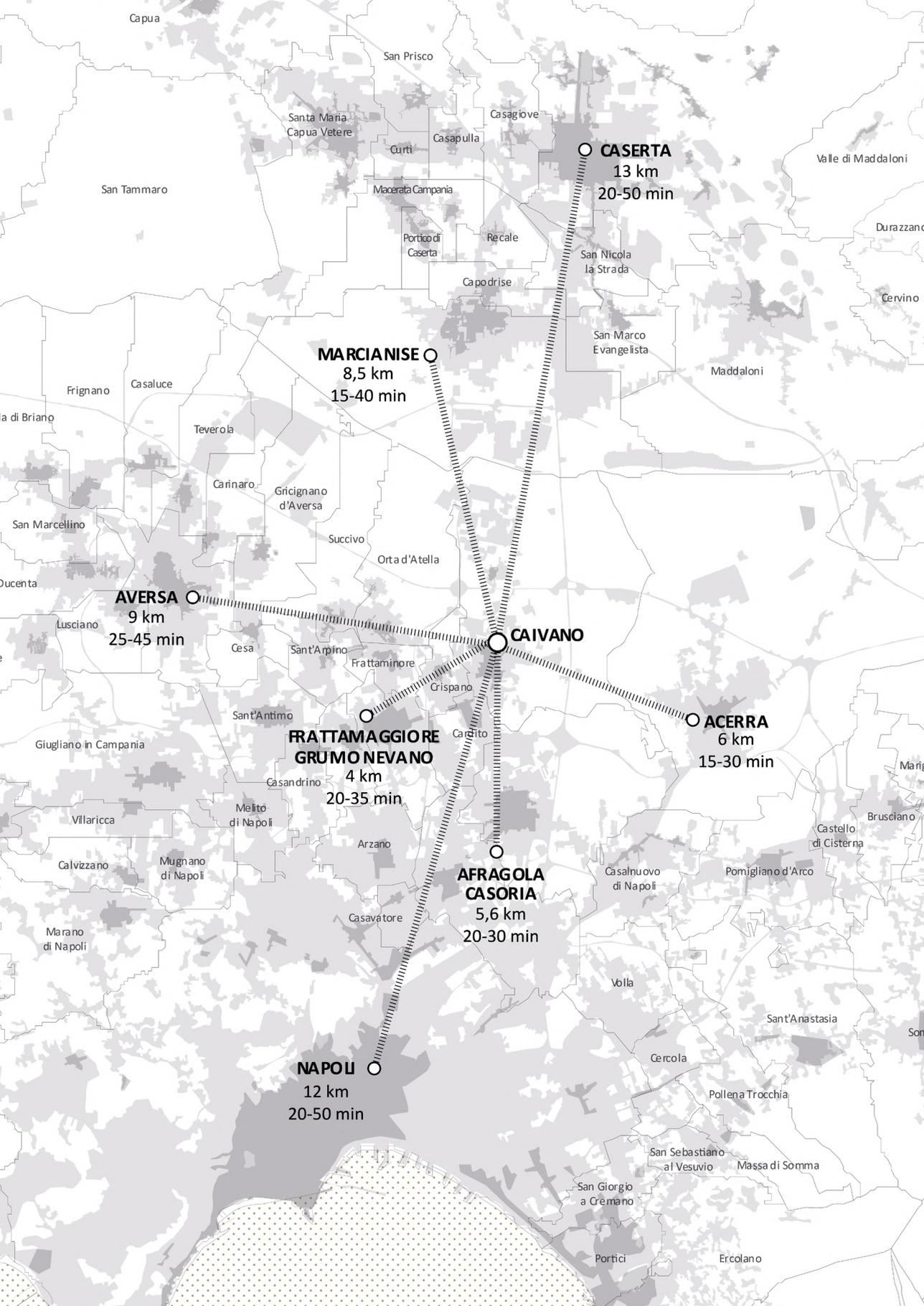
L'autostrada A1 Milano-Napoli, è una delle infrastrutture viarie più importanti d'Italia. Attraversa l'intera penisola italiana, passando per Bologna, Firenze e Roma ed è la più lunga sul territorio con i suoi 760 km. Nel suo percorso verso sud, l'autostrada A1 attraversa diverse regioni e paesaggi, includendo anche aree rurali e agricole. In prossimità del comune di Acerra, l'A1 taglia attraverso la campagna di Caivano e si dirige verso Afragola, prima di arrivare a Napoli.

Stazione Napoli-Afragola

progettata da Zaha Hadid è stata inaugurata nel 2017. In pieno stile dell'archistar ha forme fluide e organiche. Appartenente al comune di Afragola, è comunque molto vicina a Caivano, ciò nonostante, risulta una cattedrale nel deserto: isolata e lontana dal centro abitato, nel suo intorno non ha un adeguato sviluppo infrastrutturale. Inoltre, viene utilizzata solo per una parte del suo potenziale: passandoci solo treni ad alta velocità, si rivolge principalmente ad una fetta degli spostamenti dei beneficiari. L'assenza di navette/bus per raggiungere la stazione e l'impossibilità di prenderci treni regionali non migliora le questioni relative al traffico congestionato della provincia di Napoli.



Via Atellana, Asse Caivano-Aversa, 2024



1.1. Uno spazio confinato privo di una rete per il trasporto pubblico

Caivano occupa una posizione strategica rispetto ai comuni circostanti. Tuttavia, spostarsi rapidamente tra di essi è problematico per due principali motivi. In primo luogo, esiste una sola linea di trasporto pubblico locale su gomma che collega Napoli a Caserta passando per Caivano. Attualmente gestita da “AIR CAMPANIA S.P.A.”, 100% partecipata dalla Regione Campania, questa linea ha visto varie società, sia pubbliche che private, fallire nel corso dell’ultimo decennio, lasciando scoperta la tratta di collegamento per anni. In secondo luogo, il comune non dispone di una propria stazione ferroviaria, rendendo necessario l’uso di mezzi privati anche per raggiungere le stazioni più vicine nei comuni limitrofi. Secondo i dati ISTAT del 2011 sulla mobilità fuori dal comune, il 57% degli spostamenti avviene con mezzi privati, mentre solo l’8% utilizza i mezzi pubblici e il restante 35% si sposta a piedi o in bicicletta. Per esempio, raggiungere la stazione più vicina, Frattamaggiore-Grumo Nevano, distante 4 km in linea d’aria, può richiedere fino a 35 minuti di auto. Anche per altre stazioni vicine, come Casoria-Afragola e Acerra -circa 6 km in linea d’aria-, ci vogliono circa 30 minuti; per Marcianise e Aversa -circa 9 km in linea d’aria-, il tempo di percorrenza può arrivare fino a 45 minuti. Per Napoli e Caserta, distanti rispettivamente 12 e 13 km, il tempo necessario oscilla tra i 20 e i 50 minuti.⁴ Questa situazione disincentiva l’uso del treno e limita gli spostamenti, a meno che non siano strettamente necessari.

Definite dall’art. 1, comma 2, della legge come “enti territoriali di area vasta”, le Città Metropolitane hanno le seguenti finalità istituzionali generali: cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana; cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane eu-

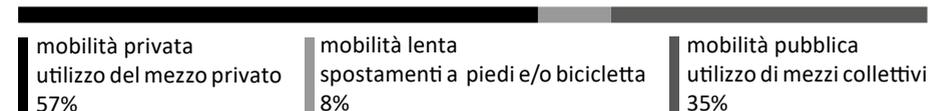
⁴ La distanza tra Caivano e le stazioni limitrofe è stata calcolata dal sito <https://it.distance.to/>; il tempo impiegato per raggiungere le varie mete è stato calcolato dal sito <https://www.google.com/maps> tenendo in considerazione i vari giorni della settimana e le varie fasce orarie di punta e no, assumendo i valori minimi e massimi.



Traffico sul Corso Umberto, asse Napoli-Caserta, 2024

ropee (Camera dei deputati, 2018). Chiarite le finalità, ad oggi Caivano non risulta integrato nella definizione di Città Metropolitana. In contrasto con il concetto moderno delle ‘città dei 15 minuti’, che mira a creare comunità più vivibili, sostenibili e accessibili, Caivano mostra una scarsa aderenza alle logiche contemporanee⁵. Ciò che cambia è quindi la prospettiva: se finora la concentrazione di urbanisti e progettisti mirava a raggiungere punti distanti tra loro nel minor tempo possibile, oggi la sfida è avvicinare questi punti per ridurre la necessità di spostamenti per soddisfare i propri bisogni primari (Carlos Moreno, 2020). Questo modello promuove la prossimità, la diversità, la densità, la digitalizzazione e la partecipazione della comunità, mentre gli abitanti di Caivano dipendono pesantemente dall’automobile a causa della mancanza di trasporto pubblico adeguato e di infrastrutture per spostamenti a piedi o in bicicletta. Questa dipendenza aumenta l’inquinamento da emissioni di CO2 e non favorisce uno stile di vita sano e sostenibile.

mobilità (ISTAT 2011)



Di seguito (p.16-21) sono riportati alcuni scatti che documentano la protesta dei Caivanesi nel 1980-1981 per ottenere condizioni decorose di urbanizzazione. Negli anni precedenti, molti residenti costruirono le proprie residenze in zone allora periferiche e privi di servizi: le case erano servite in qualche modo di allacciamento idrico e elettrico, ma le strade non risultavano di proprietà pubblica per cui mancava illuminazione, strade asfaltate e marciapiedi. Di fronte alla fermezza delle proteste, le amministrazioni nell’arco di due anni riuscirono a adottare soluzioni di vivibilità sufficienti. (Giacinto Libertini, 2021, p.141-165).

⁵ “La città dei 15 minuti è un tipo diverso di luogo: invece di orizzonti infiniti, presenta come teatro della vita urbana quartieri compatti, dove un quarto d’ora e il tempo ottimale per arrivare dalla porta di casa alle fermate essenziali per l’istruzione, la salute, il lavoro, lo shopping e la cultura, spostandosi in bicicletta o a piedi. Attenti all’ambiente, i residenti userebbero raramente l’auto per le piccole commissioni o per recarsi al lavoro, perché la città dei 15 minuti sarebbe attraversata da un reticolo di percorsi pedonali e piste ciclabili” (Nathalie Whittle, 2023).



©Via Cavour [qui e di seguito: reportage fotografico "Proteste del 1980-1981 per urbanizzare la periferia". In Libertini, G., (a cura di), Testimonianze per la memoria storica di Caivano raccolte da Ludovico Migliaccio e Collaboratori (IV edizione, Vol. 9, pp. 141-165). Frattamaggiore: Istituto di Studi Atellani].



©Via Fiore, Il traversa



©Via da Verrazzano



©Il "muro della vergogna" in via Cavour che divideva la strada in due



©Angolo via delle Rose-via Sciesa



©Via Atellana



©Angolo via Rosselli-via Tommaseo



©Via Pisacane



©Via Falluti, Il traversa



©Via Campanella



©Via Cuoco



©Via Don Bosco



©Via Don Sturzo



©Via Settembrini



©Via Einaudi



©Vico Torre

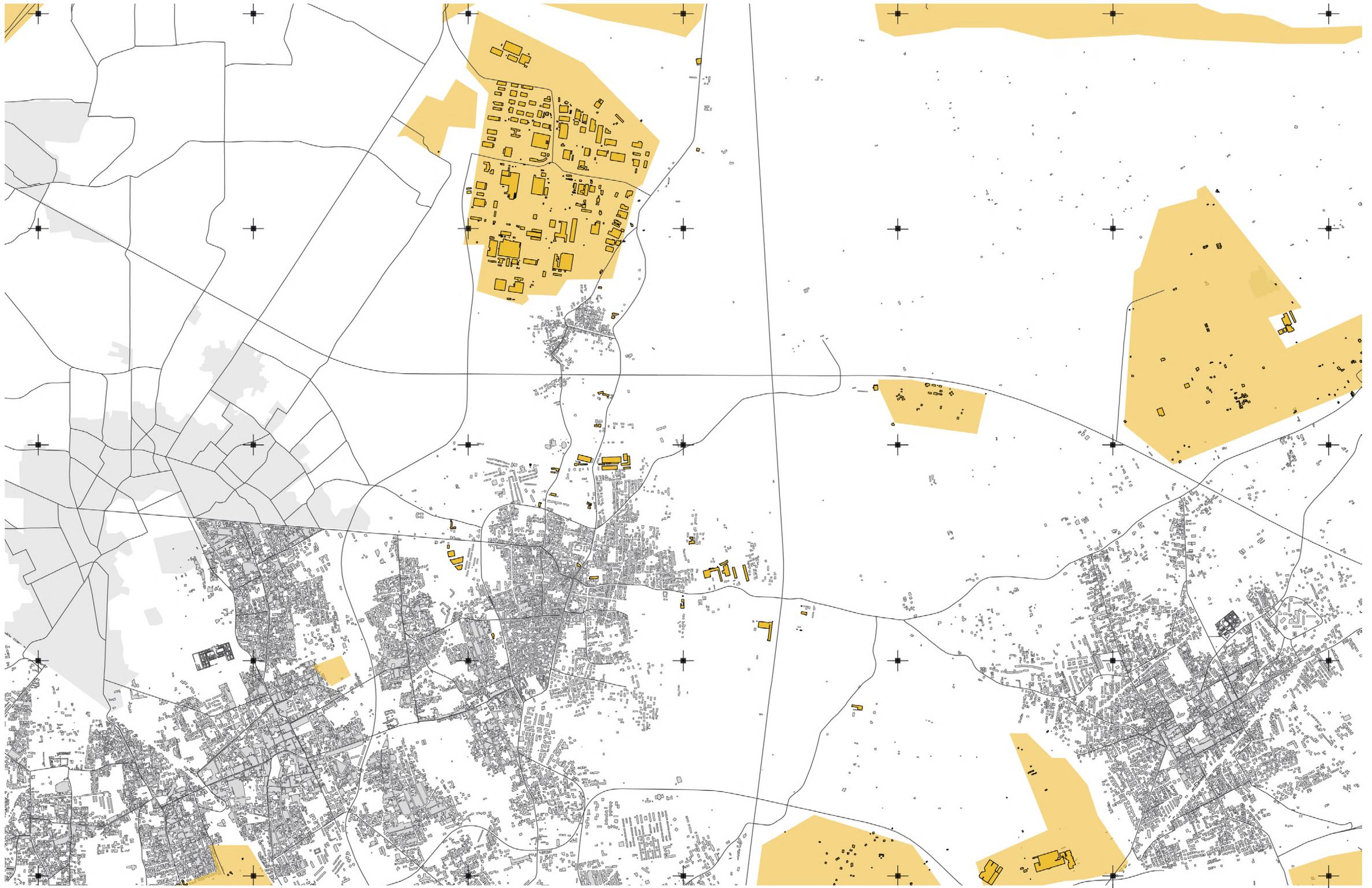
2.1. Spazi della produzione industriale

Nel tentativo di rilancio industriale del Paese e con l'obiettivo di costruire e rinvigorire il tessuto industriale dell'Italia meridionale, furono istituite con la Legge n.634 del 1957 le Aree di sviluppo industriale (Asi) con una gestione economica-finanziaria da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Dalla metà degli anni Cinquanta, con il boom economico in Italia, prende piede la consapevolezza che il solo sviluppo del mercato e dell'economia non sia sufficiente a garantire una crescita strutturale stabile. Di conseguenza, emerge la necessità di un intervento pubblico che sia da un lato regolante e dall'altro stimolante. Si sviluppa così l'idea di attuare politiche di industrializzazione dall'alto, volte a creare le condizioni preliminari per lo sviluppo e a risolvere due punti critici dell'economia italiana: da una parte, la debolezza strutturale dell'industria manifatturiera del Mezzogiorno, dall'altra, la dipendenza dall'estero per i prodotti siderurgici ed energetici. In questo contesto economico, si avviò la trasformazione di migliaia di ettari destinati a zone industriali, insieme alle infrastrutture, alle strutture e agli spazi urbani e agricoli collegati, da collocare a sud del fiume Garigliano (Giuseppe Guida, 2023).

Da un punto di vista urbanistico-territoriale, le Aree di sviluppo industriale dovevano dare nuova forma al Meridione e la loro amministrazione fu affidata ad appositi consorzi che ne regolano tuttora il funzionamento; mentre dal punto di vista dell'organizzazione territoriale, ogni Asi consiste in varie zone industriali chiamate *agglomerati*, nel caso in cui esse siano più estese, o *nuclei* per gli insediamenti minori. Oltre ai servizi e alle infrastrutture legate alla produzione, all'interno delle piastre industriali erano previste aree a servizio del pubblico, come spazi aperti e attrezzati prossimi ai vari agglomerati. Le Asi dovevano nascere con lo sviluppo equilibrato delle aree urbane attorno ai quali erano progettate, ma quest'ultime furono trascurate in fase attuativa. Anche gli assi di collegamento per la logistica e lo smistamento dei prodotti, su gomma e ferro, hanno inevitabilmente influenzato sia in maniera diretta che indiretta l'evoluzione urbana dei comuni interessati da un'Area di sviluppo industriale. Ad oggi, l'estensione delle Asi è talmente vasta che non vi è una mappatura completa delle piastre industriali presenti sul territorio, e l'unica che è in grado di rappresentare approssimativamente tale estensione è ancora quella presente all'interno di un servizio di Marcello Vittorini per la rivista Urbanistica numero 57 del 1971.





edificato in provincia di Napoli

edificato in provincia di Caserta

area industriale

edifici industriali in provincia di Napoli

0

2 km



A aree di sviluppo industriale
 N nuclei di industrializzazione
 confine Cassa del Mezzogiorno riconosciuto dopo il 1966

Distribuzione delle Aree di sviluppo industriale nel Mezzogiorno all'inizio degli anni '70, fonte: Vittorini 1971. fonte: *urbanistica informazioni 310*

Come emerge dalla lettura del focus di Giuseppe Guida *Ripensare le Asi per uno sviluppo sostenibile dei territori del Mezzogiorno* nella rivista *Urbanistica INFORMAZIONI 310* gli agglomerati delle Asi si sono conformati diversamente in base ai vari contesti territoriali nonostante una normativa nazionale unica: “Seppure le Asi provenissero da una genesi politica e normativa unica, nel tempo si sono articolate in fatti territoriali diversi, adeguandosi in modi diversi ai luoghi attraverso piani regolatori che di questi luoghi ne leggevano le specificità e ne regolavano l’assetto. Del resto, anche i piani regolatori e i diversi progettisti coinvolti, non essendoci riferimenti tecnici precisi, hanno interpretato luoghi, funzioni, indirizzi e tecniche in modi diversi. Piani regolatori che, in generale, si può dire abbiano definito delle “regioni” con fatti territoriali plurali, più precisamente: *fatti reali*, e cioè trasformazioni fisiche concrete che hanno segnato il palinsesto della regione, sebbene in parte realizzati in difformità alle previsioni di quei piani, soprattutto per quanto riguarda le attrezzature pubbliche e di servizio alle città, che pure erano previste; *fatti incompiuti*, generati da errori di programmazione e determinati dall’assenza di una adeguata regia pubblica, che oggi si sostanziano in vuoti mai insediati, e in ampie aree di dismesso industriale e logistico; infine, *fatti immaginari*: zone solamente rappresentate sulle carte dei piani regolatori e dei programmi di sviluppo, tracce della provenienza e dell’incidenza del pensiero urbanistico sull’attuale condizione urbano-territoriale, solo immaginate ma che in alcuni casi potrebbe essere non imprudente recuperare. [...] Il sovradimensionamento delle previsioni di programmazione economica e dei piani urbanistici di insediamento e un elemento comune in quasi tutte le regioni. Differenti però appaiono le modalità di distribuzione e concentrazione degli agglomerati industriali sui territori: mentre, ad esempio, in buona parte del Meridione il fenomeno ha inciso maggiormente sulle fasce costiere, in Campania si sono avute maggiori concentrazioni lungo i bordi di quella che oggi è l’area metropolitana di Napoli, nella piana casertana e nelle aree nelle aree interne (Irpinia, beneventano)” (Giuseppe Guida, 2023, p.46-47).

La discrasia sui tempi di attuazione in combinazione con politiche di sviluppo hanno contribuito al mancato raggiungimento degli obiettivi, soprattutto in termini di programmazione economica. Il rapporto residenza-industria non si sostanzia solamente nella costruzione di quartieri operai, ma anche in una integrazione con i tessuti urbani consolidati delle città, il cui sviluppo era legato proprio alle occasioni occupazionali dei nuovi stabilimenti.

Nell'ambito del Piano di sviluppo strategico di cui all'art.6 del DPCM, la Regione Campania ha identificato le aree da includere nella ZES⁶ -aree destinate a specifiche agevolazioni fiscali-, differenziandole per tipologia in: Porti, Interporti, Aeroporti; Agglomerati industriali (Asi) ed Altre aree industriali e logistiche. In Campania, l'incidenza degli insediamenti delle Aree di sviluppo industriale (Asi) e dei Nuclei di industrializzazione (Ni) ha avuto un impatto significativo sullo sviluppo del territorio dal punto di vista della pianificazione. Nello specifico, questi insediamenti hanno influenzato le forme insediative, le reti infrastrutturali, le attrezzature e i servizi collettivi, ma soprattutto la tutela e lo sviluppo rurale e della produzione agricola, che rimane uno degli elementi fondanti dell'economia campana. Le vaste aree agricole, identità e fonte di profitto del territorio, proteggevano l'integrità dei grandi fondi agricoli ma fungevano anche da "separazione" ai vari sistemi di insediamenti (urbani, industriali e nuclei storici) per evitare incongruenti "saldature" tra essi e con il rischio della congestione urbana, che poi è in parte accaduta (Giuseppe Guida, Valentina Vittiglio, 2023).

Tra i vari agglomerati della Campania, in prossimità di Caivano emergono alcune delle realtà più attive e rilevanti del territorio. Come si può leggere da tabella l'estensione delle Asi contigue è molto vasta: Pascarola 2.930.000 mq; Acerra 2.250.000 mq; Marcianise 3.600.000 mq; Aversa Nord 6.500.000; Pomigliano d'Arco 3.035.000 mq; Casoria-Arzano-Frattamaggiore 1.255.000 mq (ASINapoli, 2024). Inoltre, nei comuni limitrofi di Marcianise e Maddaloni sorge l'Interporto Sud Europa, leader della logistica infrastrutturale italiana.

6 Per Zona Economica Speciale (ZES) si intende una zona geograficamente limitata e chiaramente identificata, nella quale le aziende già operative – e quelle che si insedieranno – possono beneficiare di speciali condizioni per gli investimenti e per lo sviluppo. [...] L'OECD ha identificato quattro diversi tipi di Zone Economiche Speciali: – "Zone di libero scambio" (free trade zone), presso i porti e gli aeroporti, che offrono esenzioni parziali o totali sui dazi all'import o all'export dei beni che vengono riesportati; – "Export Processing Zone", che offrono agevolazioni per la riesportazione di beni lavorati in loco; – "Zone Economiche Speciali" vere e proprie, che offrono un pacchetto di incentivi, agevolazioni e semplificazioni amministrative alle imprese che stabiliscono la propria sede in una determinata area geografica, come il Mezzogiorno; – "Zone Speciali Industriali", all'interno delle quali le agevolazioni sono limitate a specifici settori, per i quali possono essere costruite anche infrastrutture e servizi ad hoc (The European House – Ambrosetti, 2021).



Termovalorizzatore di Acerra, fonte: *it.ejatl.org*



Area industriale di Marcianise, fonte: *ilmattino.it*



Ingresso area Industriale di Pascarola



Estensione Interporto Sud Europa, fonte: Google Earth

L'Interporto Sud Europa

Il sistema italiano degli interporti è caratterizzato da strutture situate in prossimità delle principali direttrici stradali e ferroviarie in aree di elevata produttività. Delle ventuno strutture operative, solo quattro sono localizzate al Sud di cui due in Campania (Interporto Sud Europa e Interporto Campano). L'Interporto Sud Europa è lo snodo logistico strategico dei flussi di merci tra il Sud e il Nord Italia, e tra il Far East, il Mediterraneo e l'Europa centro-settentrionale grazie alla collocazione geografica e alla sua funzione nell'ambito dei trasporti nazionali ed internazionali. La società è sorta nel 1989 ed è costituita da soggetti privati ed è partecipata, anche se in misura minoritaria, dai comuni di Maddaloni e di Marcianise. Localizzata a circa 10 km a nord di Caivano, a 20 km da Napoli e a 4 km da Caserta, si sviluppa su un'area di 420 ettari, comprendenti 100 ettari destinati ad aree a verde, parcheggio e viabilità.

L'Interporto è suddiviso in quattro macro-aree:

- Polo Logistico-Industriale
- Polo Logistico-Intermodale
- Polo Commerciale
- Polo Direzionale/Servizi

Le aziende insediate sono 40 imprese di grandi dimensioni che operano su 50 lotti, impiegando forza lavoro pari a n.500 unità. Le principali realtà sono il polo logistico Emea della Whirlpool Europe e Lillo S.p.A.

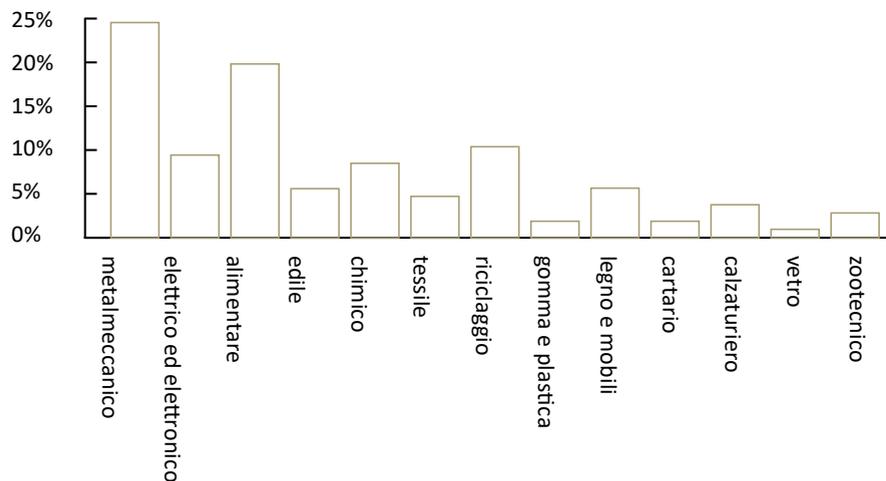


Interporto Sud Europa, fonte: <https://www.interportocampano.it/>

Aziende dell'area industriale di Pascarola

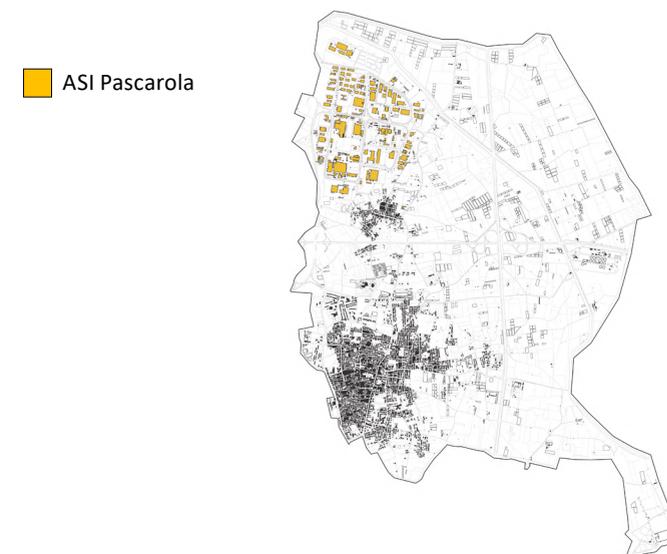
abbigliamento: HARMONT & BLAINE SPA; MARINO IND. CONFEZIONI SRL; SVF TESSILE SRL
 alimentari: INDACO S.p.a.; ASSOCIAZIONE PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI PARTENOPEI A.P.O.P.A; Unilever Italia Manufacturing srl; Fresystem spa; Acetificio M. De Nigris Srl; CAFFE' BORBONE SRL; GIAGUARO SpA; I.Mac s.r.l. Industria Macellazione Avicola Campana; M. & C. SRL; MIGNINI & PETRINI SPA; IMPRESIT
 aziende: La Campania Macero; PPG Industries Italia Srl; ALA SRL; PROTEG SPA; STAMPA NAPOLI 2015; FLOOD ITALIANA SRL; HOLDINVEST SPA
 chimica: CHIMPEX INDUSTRIALE SPA; LINDE GAS ITALIA SRL
 edile: Italblok sas; LATTONERIA F.lli SILVESTRE; PLANA SYSTEM SRL; PREMAR SRL;
 elettronica: MEGATRON SENSORS
 legno: EUROLEGNO SRL; FRAMES SARA SAS
 meccanica: PROMEC SRL; WBO ITALCABLES; Daniello Sas; TUNNEL SPA; A. Marino s.r.l.; DEL BO SPA; FOM SRL; ICO SUD SRL; LMS SRL; LEAR CORPORATION ITALIA SRL; MAGNETI MARELLI SPA; NUOVA COMAFER SRL; NUOVO MOLLIFICIO CAMPANO; O.C.I.M.A SRL; OERLIKON FRICTION SYSTEMS; OMA SRL; SERBA SUD SRL; STEEL PAN ITALIA SRL; BEN VAUTIER METALMECCANICA
 medico: HARTMANN FOROMED SRL
 metalli: Boemio sas; PLANA SYSTEM SRL
 officina veicoli: CREDENDINO V.ZO SERVICE SNC; INCO SRL
 pelli: CO.PE.CA. SRL
 plastica: BELLI E FORTI s.r.l.; APPLIC. TERMOPLASTICHE SPA; ITALIANA IMBALLAGGI SRL; PISCOPO SRL
 rifiuti: CARTOFER S.r.l.; LEM LINEA ECOLOGICA MANGIA; IT RISORSE SRL; DI GENNARO SPA; MI.SO S.R.L.; PONTIN & CO.SRL
 trasporti: IT RISORSE SRL; ANGELINO SRL; VIS CAMPAINA SRL

Incidenza in % delle aziende sull'agglomerato (2018)



2.1. L'area di sviluppo industriale di Pascarola

Caivano accoglie una delle maggiori zone industriali del sud Italia, l'area industriale di Pascarola⁷, con un'estensione di 2.930.000 mq. È sorta con l'acquisizione fin dal 1972 di terreni agricoli da parte prima di grandi gruppi (come Unilever, PPG e Cirio), che hanno fatto da battistrada, e poi da piccole e medie imprese -nuove o trasferite-.



Nasce con una specializzazione settoriale di polo chimico e metalmeccanico, con una presenza di medie-grandi imprese per il settore alimentare. Ad oggi ci sono 70 aziende nell'area, e come da grafico si nota che le maggiori incidenze in % sull'agglomerato sono per il settore metalmeccanico con il 24,53%, alimentare con il 19,81%, riciclaggio con il 10,38% ed elettrico ed elettronico con il 9,43% ed a seguire il settore chimico 8,49%, edile e legno e mobile con il 5,66%, tessile 4,72%, calzaturiero 3,7%, zootecnico 2,83%, cartario 1,89% e vetro con il 0,94% (Bollettino ufficiale della Regione Campania, 2018).

⁷ Pascarola è una frazione di Caivano ed è composta dalla zona industriale e da un piccolo centro abitato

Dal 2003 l'Asi di Pascarola ospita il sito di stoccaggio STIR, Stabilimento di Tritovagliature ed Imballaggio Rifiuti (ex-CDR), il quale produce ecoballe destinate allo smaltimento nell'inceneritore di Acerra, ma rappresenta un problema ambientale significativo a causa della presenza di enormi quantità di rifiuti in attesa di essere smaltiti, essendo a tutti gli effetti una discarica a cielo aperto. La ragione dell'esistenza del sito di stoccaggio, si deve alla gestione emergenziale dei rifiuti che ha colpito Napoli tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2000. Durante questa crisi, la raccolta e il trattamento dei rifiuti urbani erano gravemente compromessi, e per evitare l'accumulo di rifiuti per strada nel 1997 fu varato un Piano rifiuti: a seguito di un pretrattamento atto a renderli innocui, i rifiuti solidi urbani sarebbero stati stoccati e fatti stazionare lungo l'asse di supporto per lo sviluppo industriale, per poi essere rimossi ed inceneriti presso il termovalorizzatore di Acerra (Giuseppe Costantino, 2023).

A causa dei forti ritardi nella costruzione del termovalorizzatore di Acerra, I Combustibili da Rifiuto si sono accumulati per decenni nelle 23 piazzole di stoccaggio di Pascarola e si sono trasformati in un pericolo ambientale e sanitario:

- Il rilascio di sostanze tossiche a seguito del passare del tempo ha generato infiltrazioni di sostanze nocive nel suolo, con conseguenti problemi di contaminazione;
- Le piogge e le condizioni atmosferiche hanno prodotto percolato, un liquido nocivo per le falde acquifere;
- La decomposizione dei rifiuti all'interno delle ecoballe abbancate produce metano ed altre emissioni di gas serra che contribuiscono all'inquinamento atmosferico e aumentano il rischio di incendi;
- Le emissioni di gas tossici respirati dall'uomo espongono maggiormente le persone a malattie croniche varie.

Ad oggi le balle devono ancora essere trattate e smaltite. Nonostante il piano di smaltimento approvato negli ultimi anni e l'apertura di un nuovo impianto di smaltimento adiacente allo stabilimento a seguito di un grande incendio nel 2018, la quantità di rifiuti accumulata è di circa due milioni di tonnellate (Pierluigi Frattasi, 2022), talmente elevata che il processo di bonifica sarà lungo, per cui la tutela dell'ambiente e la salute delle persone resterà a rischio ancora per tempo indefinito.



Accumulo di ecoballe in STIR, fonte: <https://www.fanpage.it/>



Incendio del 2018, fonte: <https://www.positanonews.it>



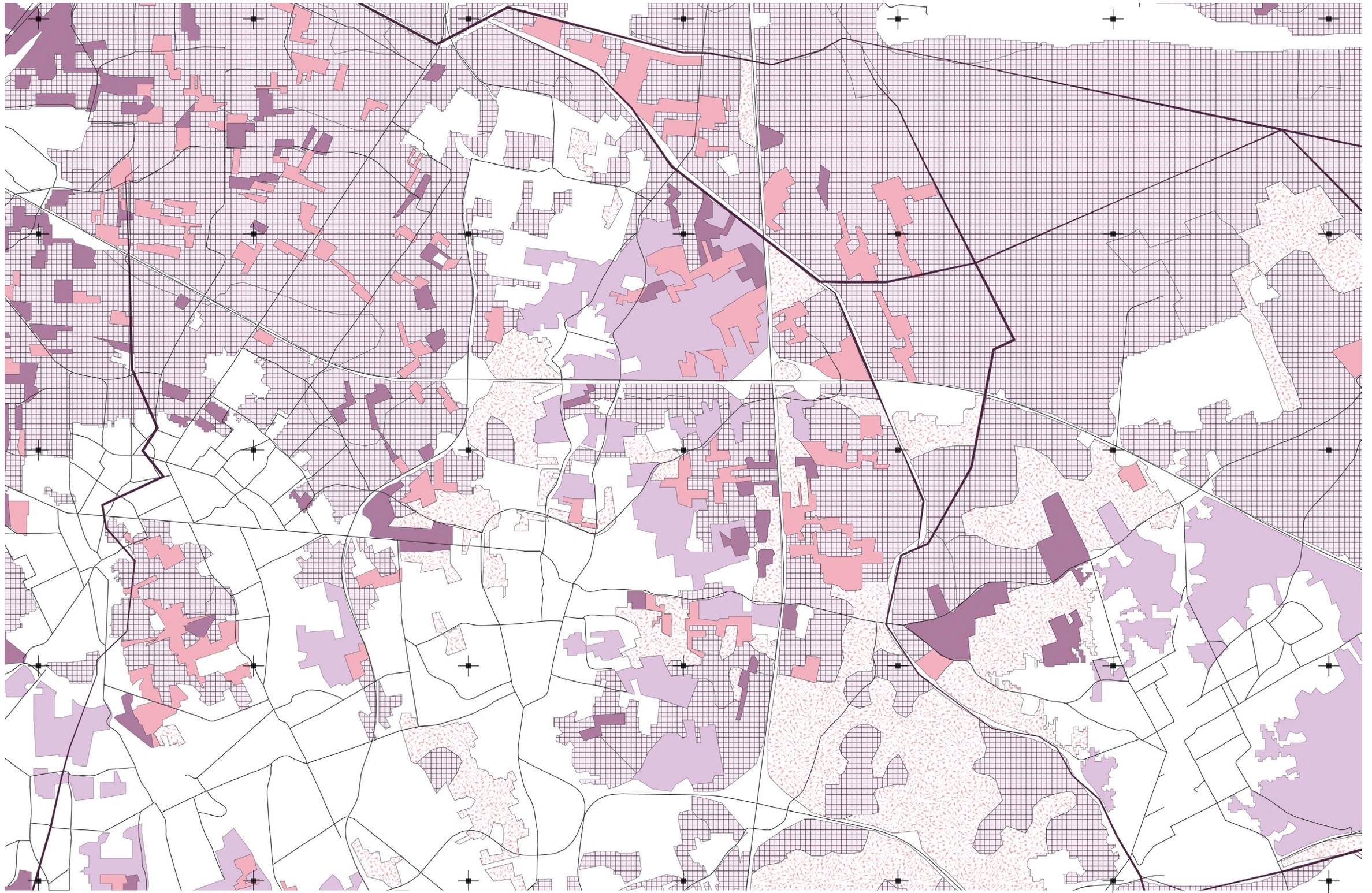


3. Spazi della produzione agricola

A seguito delle grandi opere di bonifica del Novecento, il paesaggio di molte aree della Campania ha subito un profondo cambiamento: le zone un tempo paludose si sono popolate di uomini, case rurali, reti stradali, canali e terre agricole. Si sono affermati quindi, nuovi paesaggi inediti, tra l'urbano e il rurale. La pianura campana è stata infatti investita da massicci fenomeni di espansione edilizia, che hanno portato alla riduzione del patrimonio naturale e una *mortificazione* del patrimonio storico-culturale, ma soprattutto un eccessivo consumo delle aree agricole, e quindi una coltivazione intensiva di vaste aree. Questo si traduce con: la bonifica delle zone umide, il disboscamento, l'apertura di cave e discariche, la creazione di una rete viaria capillare e la riduzione degli ambiti fluviali. L'esponentiale incremento demografico ha ulteriormente spinto verso l'occupazione indiscriminata del suolo, ed è per questo che si intrecciano diversi paesaggi senza continuità: da un lato, sono ancora visibili la vegetazione rigogliosa, i ponti sui canali, le vecchie case rurali, i terreni coltivati e i contadini al lavoro; dall'altro, linee ferroviarie, strade, abitazioni, grandi aree commerciali e industrie, elementi di modernità che si sono sparsi sul territorio in modo caotico. Nonostante la forte urbanizzazione, l'agricoltura resta, seppur in forme diverse, una risorsa produttiva e sociale forte rilievo (Anna Maria Frallicciardi, Francesca Cerisano, 2013).

Il comune di Caivano, che dedica 712 ettari di superficie ad uso agricolo, è attraversato dall'antico fiume Clanio, da cui probabilmente ne deriva il toponimo⁸. Il fiume attraversava la pianura a nord-est di Napoli (passando per Aversa e giungendo a Napoli) e a causa della sua scarsa pendenza, era soggetto a frequenti esondazioni, per cui trasformava vaste aree della pianura campana in paludi malsane.

⁸ Il comune di Caivano nasce dalla distruzione di Atella ed era indetificato come terra sicura per chi sfuggiva al massacro da parte dei Romani ma prossimi alla cittadina. Essendo un territorio fangoso, malsano e inadatto agli insediamenti a causa delle frequenti esondazioni del Clanio, fu militarizzato e munito di zone fortificate e difendibili (da ciò la presenza del castello medioevale) e solo a seguito della bonifica dei Regi Lagni, con il conseguente aumento demografico, hanno origine i primi veri e propri nuclei abitativi più adatti alla vita comune (Giuseppe Costantino, 2023).



Nei secoli, il Clanio fu uno dei principali problemi per l'agricoltura locale, poiché le sue acque stagnanti creavano non poche difficoltà nella coltivazione dei terreni circostanti. Fu avviato così nel 1601 un progetto di canalizzazione e drenaggio durante il Regno di Napoli, sotto il dominio dei Borbone, per consentire la bonifica della piana della Campania: nacque il sistema dei Regi Lagni, una vasta rete di canali e fossi artificiali costruiti per incanalare le acque piovane e quelle del Clanio, al fine di ridurre le esondazioni e rendere coltivabili le aree paludose. Con la bonifica dei Regi Lagni Caivano divenne un centro a vocazione agricola ricco di potenzialità, ed anche ad altre attività connesse come l'artigianato rurale e la pastorizia: famosi e ricercati in Europa furono la produzione e lavorazione della canapa, della seta ed a partire dal 1900 della calce.

Sistema territoriale rurale della Piana Campana - Caivano (ISTAT 2010)

numero di aziende: 186
superficie agricola utilizzata: 684,7 ha
superficie agricola totale: 712,1 ha

superficie destinata alla coltivazione delle legnose agrarie

vite: 2,1 ha
 olivo: 2,8 ha
 fruttiferi: 23,2 ha
 altre: 3,7 ha

superfici destinate alla coltivazione di seminativi

cereali: 38,4 ha
 legumi: 3,7 ha
 piante industriali: 39,8 ha
 ortive: 435,8 ha¹
 fiori: 2,4 ha
 foragere: 4,3 ha
 altri: 126,2 ha

numero avicoli: 5.200

1 I suoli profondi a drenaggio buono o moderato, creano un habitat idoneo alla coltivazione dei seminativi rappresentati maggiormente dalle colture orticole e industriali di pieno campo. Tra i seminativi, le colture orticole dei comuni di Acerra (872 ha), Caivano (435,8 ha) e Marigliano (160,3 ha) rappresentano il 53% della SAU destinata alle ortive nella Piana Campana. (ISTAT 2010)



Coltivazioni di broccoli, friarielli e cavolfiori, 2024



Area agricola al confine Caivano-Acerra, 2024



Campo agricolo, 2024



Pascolo, 2023



Coltivazioni in serre in zona Sant'Arcangelo, 2024

Il reticolo dei Regi Lagni

Il bacino dei Regi Lagni è una rete idraulica composta da vari canali che si estende su un territorio di circa 1.400 chilometri quadrati, dall'area nolana e vesuviana fino alle province di Caserta, Benevento e Avellino. Questa vasta opera di ingegneria idraulica rurale rappresenta una delle più significative testimonianze borboniche di tutto il Regno delle Due Sicilie⁹. Nasce con l'obiettivo prevenire alluvioni e frane, per poter sia incanalare le acque superficiali che risanare le aree paludose della pianura campana per destinarle all'agricoltura. Al canale centrale, interamente artificiale, affluiscono ore 200 chilometri di canalizzazioni secondarie, che permettono il deflusso delle acque drenate dei terreni fino al mare, tra la foce del Volturno e il Lago di Patria. Attualmente, i Regi Lagni hanno la sola funzione di drenare le acque piovane. Con l'assenza di contributi dal fiume Clanio, ormai asciutto, l'unico apporto d'acqua proviene dagli scarichi continui di acque reflue urbane, che vengono convogliati attraverso una rete di collettori fognari e indirizzati verso cinque grandi depuratori.

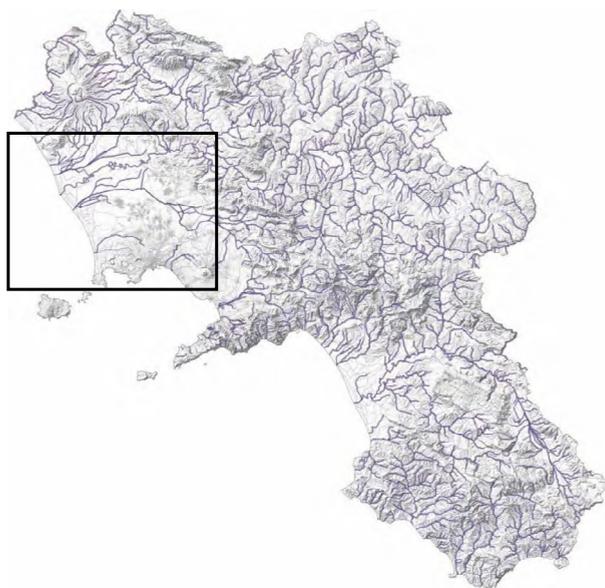
Dal punto di vista morfologico ed economico-produttivo, oggi è possibile distinguere l'area dei Regi Lagni in tre macro-aree: una zona montuosa a nord-est di Napoli e caratterizzata da un'agricoltura non intensiva e con prodotti locali come il pomodoro del piennolo vesuviano; una zona pianeggiante che si estende da Nola fino a valle di Acerra, con un'economia di impronta industriale; ed infine, una zona che va da Acerra fino alla foce, di cui fa parte Caivano, caratterizzata da un'area pianeggiante e destinata all'agricoltura intensiva e all'allevamento.

Prima dell'industrializzazione e sviluppo agricolo intensivo, quindi fino agli anni '70, i corsi d'acqua venivano utilizzati sia per la lavorazione dei prodotti agricoli, che per attività ricreative e balneari. A causa però del mancato trattamento dei reflui provenienti dalle aree urbane, negli anni '60, si è svilup-

⁹ "I Regi Lagni sono costruiti in pietra lavica in prossimità del Monte Somma dove la velocità delle acque e soprattutto la natura sabbiosa del terreno ne imponeva una struttura più forte. In pianura invece, come nel caso dei Regi Lagni del casertano, le sponde erano in terreno battuto proprio perché le acque scorrevano a velocità più contenuta. I materiali e le tecniche furono sostituiti negli anni '80, nel corso delle sporadiche opere di contenimento, con un'impermeabilizzazione meno efficiente realizzata in cemento" (Romano Rosa, Marciano Vincenzo, 2023).

pato un forte degrado ambientale. A contrasto di ciò, tra gli anni '70 e '80, la Cassa per il Mezzogiorno avviò un ampio sistema di interventi con una rete di collettori sovracomunali. Così, oggi, i Regi Lagni raccolgono le acque trattate nei depuratori, predisposti per ridurre parzialmente le sostanze inquinanti. Tuttavia, però, i liquami non sempre risultano trattati in conformità con le norme, come evidenziato da diverse inchieste giudiziarie.

“Si tratta di una catastrofe connessa a una pressione insediativa, industriale e agricola, scaturita da pianificazioni sbagliate, che ha trasformato l'area degli antichi centri rurali, dove ci sono ancora le tracce della centuriazione, in simbolo del degrado” (Romano Rosa, Marciano Vincenzo, 2023, p.54). L'impatto generato dalla densità abitativa, dall'agricoltura intensiva, dalle attività industriali e dagli scarichi abusivi ha gravemente compromesso le falde acquifere. Gran parte della rete di canali è ora tombata, mentre le sezioni scoperte sono diventate fogne a cielo aperto, che riversano direttamente in mare liquami non trattati, sversamenti illegali e il dilavamento dei terreni.



Evidenziato nel riquadro il Bacino Regi Lagni rispetto al Piano Paesistico della Regione Campania



Ex tracciato dei Regi Lagni, fonte: <https://www.ilmediano.com>



Canale dei Regi Lagni, Caivano, 2023



©Stefano Schirato (qui e di seguito: reportage fotografico "TerraMala" di Stefano Schirato, 2018)



©Stefano Schirato

3.1. Un territorio contaminato

Il comune di Caivano fa parte di quei territori appartenenti alla *terra dei fuochi*¹⁰. Quest'espressione indica una vasta area, in origine rurale, situata in Campania, a cavallo tra la provincia di Napoli e quella di Caserta, nella quale, a partire dalla fine degli anni Ottanta, sono stati illegalmente sversati, interrati e successivamente bruciati rifiuti di ogni tipo. I fumi di questi roghi, che sprigionano diossina, si possono facilmente osservare percorrendo l'Asse Mediano: in alcuni casi di tratta di incendi dolosi, in altri accidentali poiché scaturiscono dall'autocombustione dei rifiuti pericolosi abbandonati nelle numerose discariche abusive. Essa comprende un territorio di circa 1075 chilometri quadrati in cui sono situati cinquantasette comuni tra la provincia di Napoli e il basso casertano e nel quale vivono quasi due milioni e mezzo di abitanti.

Istituita nel 2009 e conclusa nel 2013 per indagare sulle attività illecite legate alla gestione dei rifiuti, la Commissione parlamentare d'inchiesta ha concluso che il danno ambientale già verificato continuerà a produrre effetti sempre più gravi nei prossimi anni. Si prevede che il punto critico verrà raggiunto tra circa quarant'anni, con una grave degenerazione delle sostanze inquinanti, come il percolato, generato dalle tonnellate di rifiuti urbani e speciali sepolti nel sottosuolo. Mentre emergevano i primi dati sulla questione ambientale, le istituzioni tendevano a minimizzare il problema e alla fine sono stati i comitati e movimenti a dare battaglia e a chiedere la bonifica dei territori coinvolti. In quegli anni, l'inquinamento in Campania divenne un tema di rilevanza nazionale, amplificato anche dai sistemi di comunicazione. L'allarme sociale crebbe al punto che il settore agroalimentare, uno dei punti di forza e di eccellenza, iniziò a subire negative ripercussioni commerciali: la scoperta di livelli di diossina superiori ai limiti consentiti provocò panico e diffidenza verso la Campania, tanto che alcuni Paesi sospesero temporaneamente le importazioni, causando un impatto economico significativo sulla filiera. Le di-

¹⁰ Il termine è stato utilizzato per la prima volta nel rapporto di Legambiente sulle eco-mafie del 2003 e successivamente ripreso dallo scrittore Roberto Saviano nel libro Gomorra; indica un concetto che condensa e sintetizza un insieme di conoscenze e convinzioni ormai socialmente condivise.

chiarazioni dei pentiti contribuirono ad alimentare una psicosi collettiva che iniziò a compromettere uno dei pochi settori trainanti dell'economia locale. Come spesso accade, le retoriche pubbliche e mediatiche costruiscono stereotipi su luoghi e soggetti e sortiscono l'effetto di stigmatizzare e criminalizzare anziché contribuire a comprendere ed affrontare i problemi (Fariello Sara, 2019).

Il disastro ambientale

Come abbiamo quindi precedentemente detto, dagli anni '60, il territorio che un tempo i Romani chiamavano *Campania felix* è stato fortemente compromesso a causa di un abusivismo edilizio criminale e dallo smaltimento illegale dei rifiuti, danneggiando gravemente tutte le componenti ambientali -suolo, sottosuolo, acqua e aria-. Questo scenario può essere descritto come una vera e propria catastrofe ecologica che ha causato un danno irreversibile all'ecosistema.

Per restituire tale problematica condizione, riporto di seguito alcune posizioni della sociologa Sara Fariello.

“Anche grazie alle rivelazioni dei pentiti si è ricostruita la dinamica attraverso la quale funzionavano l'industria dei veleni: un intreccio tra politica, criminalità organizzata, imprenditoria e massoneria, in cui la cifra comune è la corruzione che pervade ampi settori della vita economica e sociale del nostro paese. Dapprima, i proprietari terrieri trasformavano i campi in cave da cui estrarre materiale edile e, in seguito, quelle cave furono trasformate in discariche abusive per l'immondizia. [...] Il giro d'affari riguardò anche i rifiuti speciali che provenivano da altre Regioni. [...] Quando le cave, ormai colme, iniziarono a scarseggiare, si decide di riempire le strade in costruzione: è ormai noto come interi pezzi dell'Asse mediano siano stati costruiti scavando buche profondissime dove vennero seppelliti i rifiuti. Anche i campi coltivati ebbero lo stesso terribile destino: i fanghi delle concerie toscane venivano diluiti in acqua e spruzzati con gli irrigatori; ai contadini veniva spiegato che si trattava di un fertilizzante e loro erano costretti a crederci. Presto anche gli scarti da lavorazione di gran parte delle industrie metallurgiche, siderurgiche e cartacee della Lombardia, del Veneto e del Piemonte finirono nelle cave, nelle fornaci e nei terreni agricoli del Napoletano e del basso Casertano. E così anche per i prodotti chimici. [...] L'inquinamento diffuso ha riguardato non solo i territori ma anche le acque superficiali e sotterranee, il cui avvelenamento costituisce un altro aspetto della più ampia questione ambientale nella Terra



©Stefano Schirato



©Stefano Schirato



©Stefano Schirato



©Stefano Schirato

dei fuochi. [...] Tra le situazioni di maggiore criticità c'è quella dei Regi Lagni, che sono diventati uno sversatoio per liquami inquinanti e smaltiti senza rispetto della normativa vigente. Le analisi effettuate in questi anni hanno evidenziato quanto siano elevati e nocivi per la salute pubblica i valori chimici e batteriologici delle acque superficiali" (Sara Fariello, 2019, p.90-92).

"Persino l'emergenza rifiuti, che scoppiò in Campania nel 1994, fu un'ulteriore occasione di lucro a favore degli eco-criminali. Le discariche furono bloccate e sequestrate, fu nominato un commissario e il governo decise di far gestire il sistema dai comuni riuniti in consorzi. Mentre si cercava di costruire gli impianti CDR, tra le proteste delle popolazioni locali, si accumularono tonnellate di "ecoballe" che fu necessario collocare da qualche parte: anche in questo caso, la camorra fu capace di gestire questo nuovo affare offrendo spazi dove depositare "temporaneamente" queste nuove bombe ecologiche. D'altronde, come spesso accade, proclamare lo stato di emergenza serve ad agire in deroga alle norme, a favore di imprese private e perfino delle mafie" (Sara Fariello, 2019, p.92).

I processi comunicativi hanno generato un fraintendimento pericoloso, portando a identificare l'intero territorio della Campania con la "Terra dei fuochi". Dal punto di vista della sicurezza alimentare, i prodotti agricoli si sono dimostrati sicuri: i monitoraggi dei terreni effettuati negli ultimi anni confermano che non vi sono reali pericoli in questo ambito. Ad esempio, nel comune di Caivano, tutte le produzioni agricole sono state dissequestrate, poiché le analisi ufficiali evidenziano l'assenza di rischi per la salute umana; molti degli inquinanti trovati nei pozzi di irrigazione non risultano infatti presenti nei prodotti agricoli. Nonostante spesso si sia dubitato della solidità del capitale sociale, il settore agroalimentare ha dimostrato in questa situazione una forza e una coesione senza precedenti, facendo fronte comune e riscoprendo il valore dell'associazionismo, che storicamente era fragile, per affrontare le difficoltà.

Le statistiche sanitarie sono, invece, allarmanti: le ricerche condotte dall'Istituto Superiore di Sanità escludono la filiera alimentare e si concentrano su altri fattori di esposizione. Nelle province di Napoli e Caserta, il tasso di mortalità per tumore è del 9% più alto tra gli uomini e del 12% in più tra le donne rispetto alla media nazionale; l'esposizione prenatale a inquinanti chimici aumenta il rischio di leucemia nell'infanzia; esiste inoltre un'area conosciuta come il "triangolo della morte" tra i comuni di Acerra, Nola e Mari-

gliano, dove si riscontrano tassi di mortalità molto preoccupanti. *“Ormai vi è piena consapevolezza del fatto che “minacce globali transnazionali” mettono a repentaglio la vita stessa del pianeta e del genere umano¹¹. Risulta, dunque, imprescindibile una transizione socio-ecologica per il recupero del valore terra, inteso quale bene primario, e non solo rispetto a questo specifico territorio che deve lottare per distruggere uno “stigma””* (Sara Fariello, 2019, p.95).

Il 30 gennaio 2025, la Corte Europea dei diritti umani (CEDU) ha condannato l'Italia per la gestione della crisi ambientale nella Terra dei Fuochi: in quanto a conoscenza della situazione, lo Stato non ha agito con “diligenza e tempestività” rispetto al traffico illegale di rifiuti pericolosi, per cui ha violato il diritto alla vita dei cittadini, esponendo milioni di persone ad un rischio “reale, serio e imminente”. Ciò significa che entro due anni l'Italia dovrà elaborare una strategia chiara per la bonifica del territorio, creare un organismo indipendente al fine di monitorare la situazione e rendere pubblici i dati sulla contaminazione e sui rischi per la salute (WWF.it).

11 “Il disastro ecologico non può essere attribuito all'umanità intera, poiché esso è prodotto dal sistema economico del capitalismo, ed è la manifestazione più evidente della disuguaglianza socioeconomica su scala globale. Nell'ambito delle scienze sociali è possibile, quindi, identificare questo periodo Capitalocene (e non come l'era Antropocene, in cui l'attività umana è il principale fattore di trasformazione della biosfera) in quanto ritengono che lo sfruttamento e la distruzione dell'ambiente sia opera soprattutto dei responsabili dello sviluppo capitalista, e non dell'intera umanità che, al contrario, subisce gli effetti devastanti di questa trasformazione: cambiamenti climatici, desertificazioni, disastri ambientali, inquinamento” (Arniero & De Angelis, 2017).



©Stefano Schirato



©Stefano Schirato

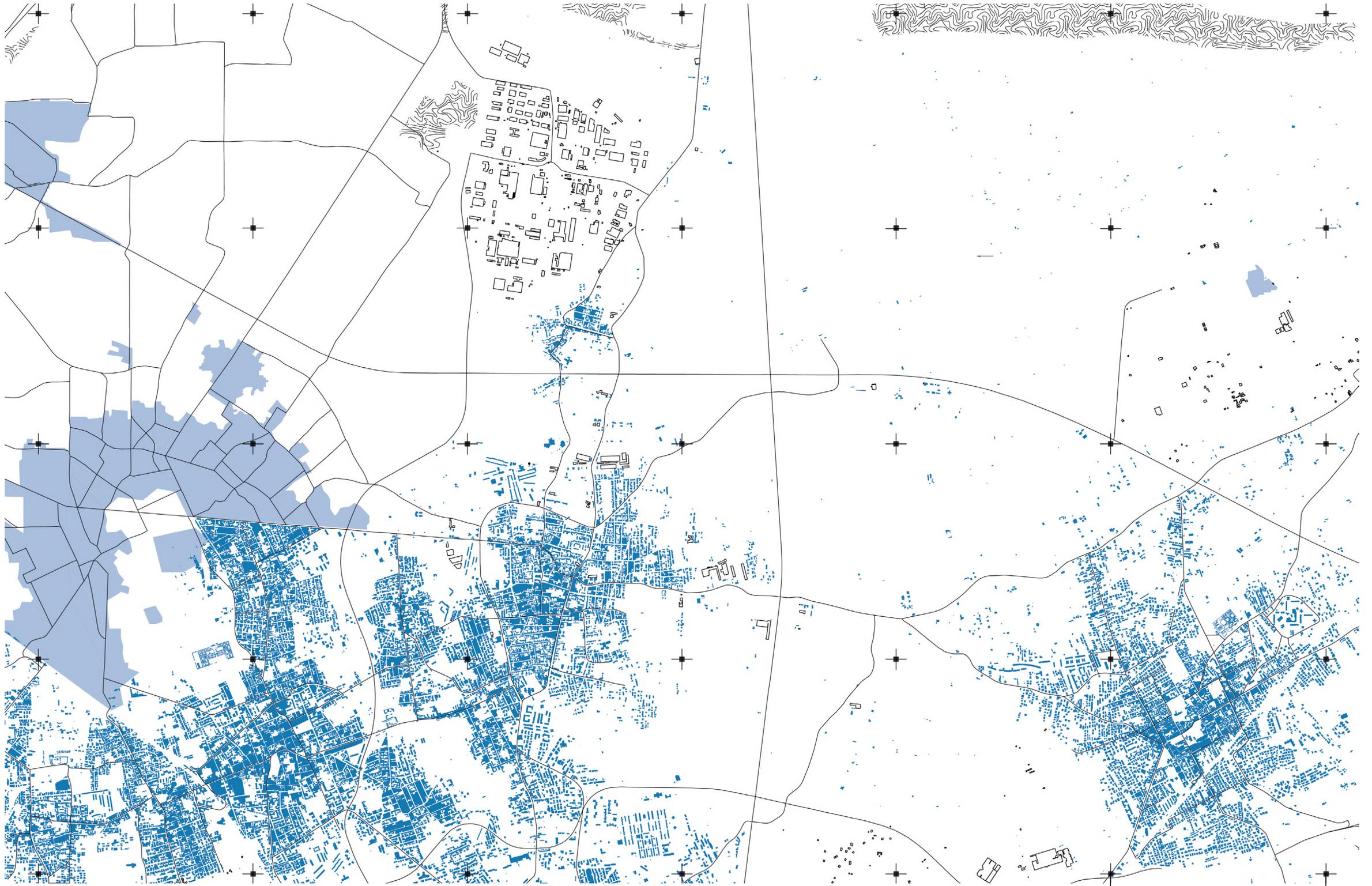


4. Abitanti, case, quartieri

La popolazione residente, in tutte le sue componenti, rappresenta uno dei dati principali a sostegno delle politiche di gestione del territorio. La distribuzione per fasce d'età influenza i vari servizi da offrire alla comunità, che essi siano servizi per l'infanzia e scuola o il sistema di protezione sociale e i diversi livelli di assistenza per anziani. Un altro aspetto significativo è la distribuzione della popolazione sul territorio, sia per la densità dei residenti che per i flussi della mobilità.

È possibile quindi constatare che il comune di Caivano presenta un'estensione in superficie di 27,69 km² ed una densità di popolazione pari ad 1.299,85 ab/km², per una quantità di popolazione pari a 35.996 abitanti (ISTAT 2024). Così come in Campania, in particolare a Napoli e nella sua provincia, la densità abitativa è molto alta, ed è proprio in quest'area che si trovano alcuni dei primi comuni d'Italia per densità abitativa. Da analisi dei dati ISTAT aggiornati al 2023, risulta che la popolazione si distribuisce equamente tra i due sessi: il 49,4% dei residenti è uomo e il restante 50,6% è donna. Così come in Italia, la popolazione è di tipo regressiva: la fascia di popolazione attiva, che potenzialmente può lavorare e quindi di età compresa tra i 15 e il 65 anni, è in diminuzione così come le nascite, a fronte di un aumento di una popolazione over 65 (ISTAT, 2023).

Confrontando i valori sulla tipologia di mobilità di Caivano con la Campania e l'Italia, è possibile constatare una diversa tendenza: rispetto al comune in esame, in Italia e Campania i residenti utilizzano maggiormente i mezzi pubblici. Come precedentemente enunciato quindi, più della metà dei residenti di Caivano si sposta quotidianamente attraverso l'utilizzo del mezzo privato (auto o motoveicolo) e meno del 10% utilizza mezzi pubblici (treni o bus) a causa della loro scarsa efficienza e la restante parte si sposta a piedi o in bicicletta (ISTAT, 2023).



edifici residenziali (NA)

area residenziale (CE)

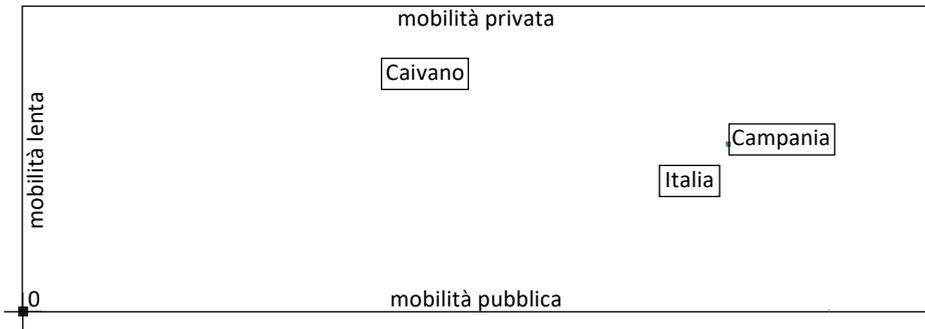
viabilità stradale

edifici industriali (NA)

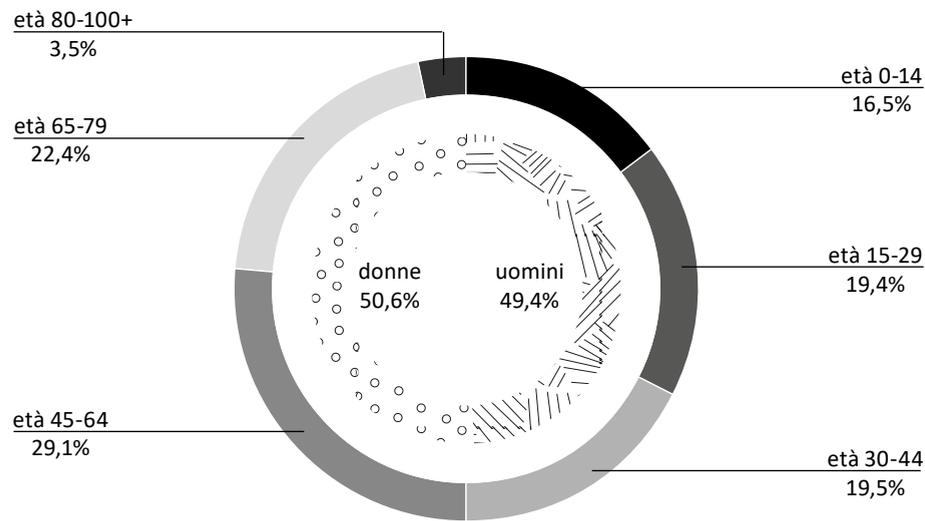
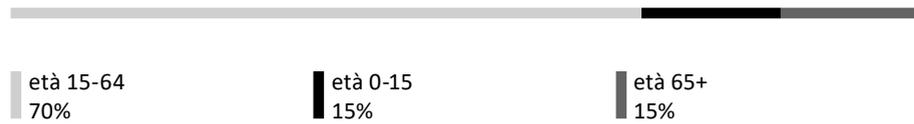
area industriale (CE)

0

2 km

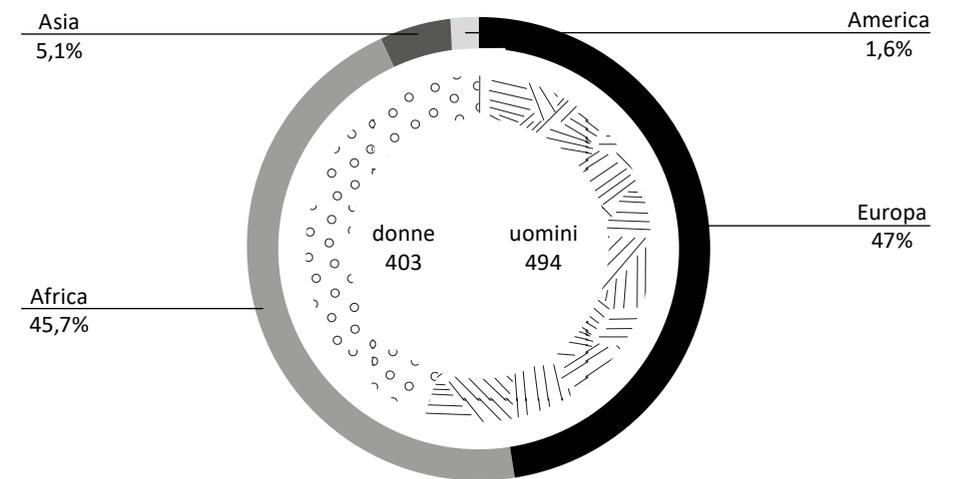
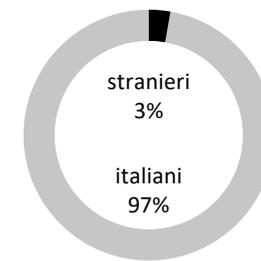


fascia di popolazione attiva



Popolazione straniera

In accordo con i dati ISTAT aggiornati al 01/01/2023 gli stranieri presenti a Caivano sono 897 e rappresentano il 2,5% della popolazione residente e sono in maggioranza maschi. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il 16,6% di residenti sul territorio, seguita dall'Ucraina con il 15,5% e Marocco con il 13,6%. Più in generale, secondo una distinzione di provenienza continentale, il 47,5% è Europea, il 45,7% è africana mentre solo una piccola minoranza è di origine asiatica e americana (ISTAT, 2023).

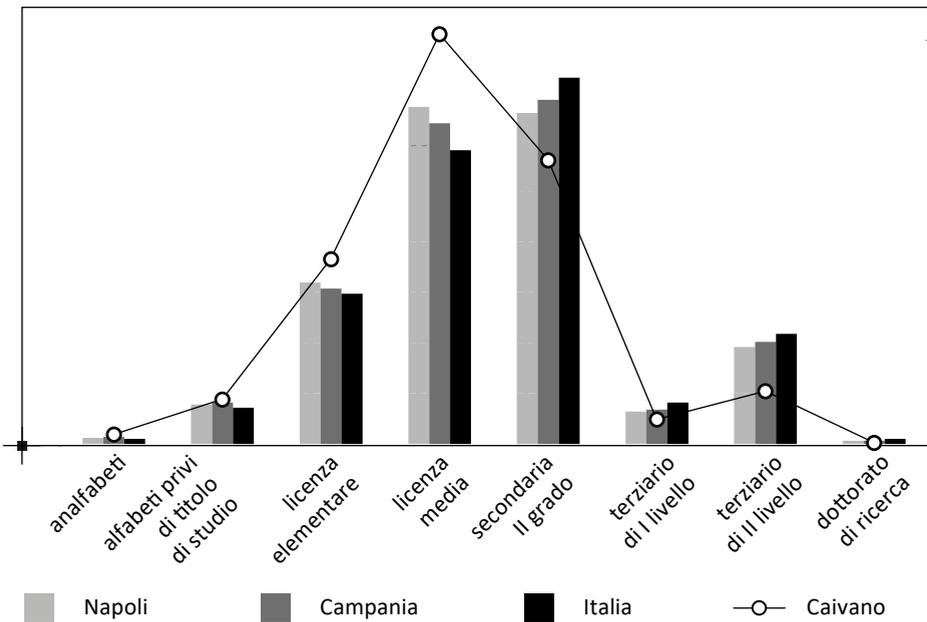


Grado di istruzione

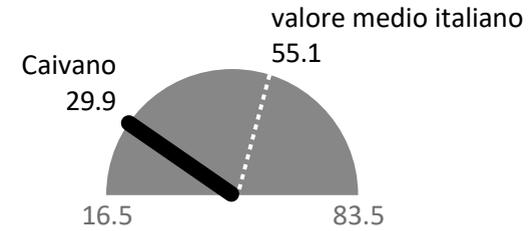
Attraverso l'individuazione degli istituti scolastici sul territorio, si verifica che vi è un'ampia presenza di strutture per scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado. Ciò nonostante, emergono dati significativi: nel 2021, la percentuale di residenti analfabeti o alfabeti senza titolo di studio è pari al 5,3%, un dato superiore a quello registrato nella Città metropolitana (4,5%), nella regione (4,8%) e a livello nazionale (4,1%). Il 18,3% della popolazione ha completato solo la scuola elementare, mentre il 40,6% ha ottenuto il diploma di licenza media. Il 28,1% dei residenti è in possesso di un diploma di scuola secondaria o di una qualifica professionale, e il 7,7% ha conseguito una laurea o altro titolo accademico (ISTAT, 2021).

In generale, i livelli di istruzione più bassi (fino alla licenza media) risultano superiori ai dati della Città metropolitana, della regione e dell'intero Paese, con differenze rispettivamente di 10, 12 e 16 punti percentuali. Per quanto riguarda l'istruzione terziaria, le percentuali locali sono inferiori rispetto a quelle regionali (13,8%), nazionali (15,5%) e della Città metropolitana (13,1%) (Comune di ISTAT, 2021).

grado di istruzione per titolo di studio (ISTAT 2021)



incidenza di adulti con diploma o laurea (ISTAT 2011)



- X SCUOLA DELL'INFANZIA
- X SCUOLA PRIMARIA
- X SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
- X SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

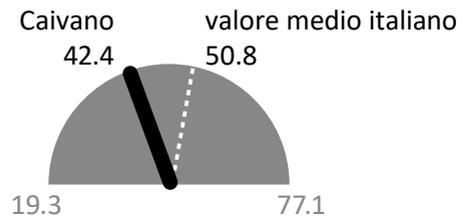
- Associazione culturale gli Orsetti del Cuore X
- I.C. Lorenzo Milani XXXX
- R. Viviani XXX
- Mameli XX
- De Gasperi XX
- Cantico Creature X
- Parco Verde XX
- Rione Scotta XX
- Rosano X
- S. Chiara X
- Scuola Matilde Serao X
- Ente Religioso Discepolo Di S. Teresa IS. Paone Maria Vitale X
- Ente Religioso Istituto Suore Compassioniste Serve di Maria X
- Istituto Conte Srl Impresa Sociale X
- L'Incontro - Impresa Sociale di Vitale Consiglia S. A. S. X
- Villa Amelia S.R.L. XX
- Ada Negri X
- Ciari X
- Ente Religioso Compassioniste Serve di Maria X
- Ente Religioso Suore Discepolo Di S. Teresa X
- Rodari X
- Istituto Conte S. R. I. Impresa Sociale X
- Cilea X
- Papa Giovanni X
- Iti F. Morano X
- Liceo Statale N. Braucci X

Mercato del lavoro

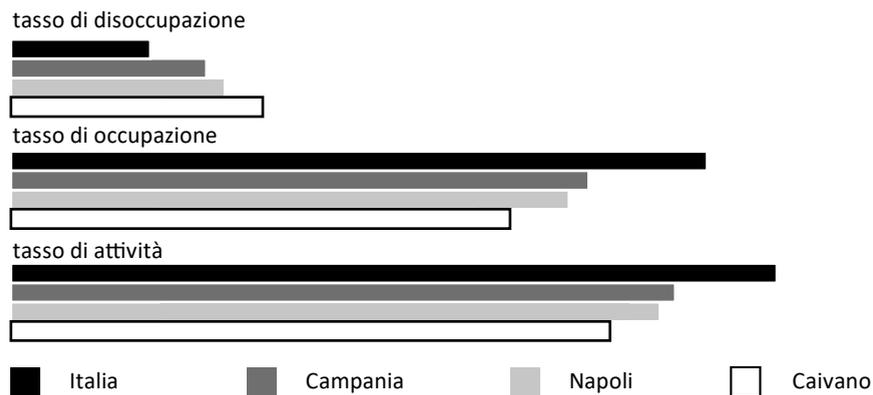
Gli indicatori del mercato del lavoro relativi a Caivano mostrano valori sensibilmente inferiori rispetto a quelli osservati in altre aree territoriali. Nel 2021, il tasso di occupazione si attesta al 32,9%, risultando di cinque punti percentuali inferiore alla media regionale e addirittura 13 punti sotto la media nazionale. Il tasso di disoccupazione, invece, raggiunge il 16,6%, superando i valori registrati nella Città metropolitana (14,1%), nella regione (12,9%) e a livello nazionale (9,2%) (ISTAT, 2021).

Fatte queste considerazioni, è stato possibile identificare le categorie lavorative in cui si distribuiscono i lavoratori caivanesi: la maggior parte è inserita nel settore terziario extra-commercio (42,7%) e nel settore industriale (38,8%), mentre la minoranza è occupata nel settore commerciale (17,7%) e agricolo (3,8%) (ISTAT, 2021).

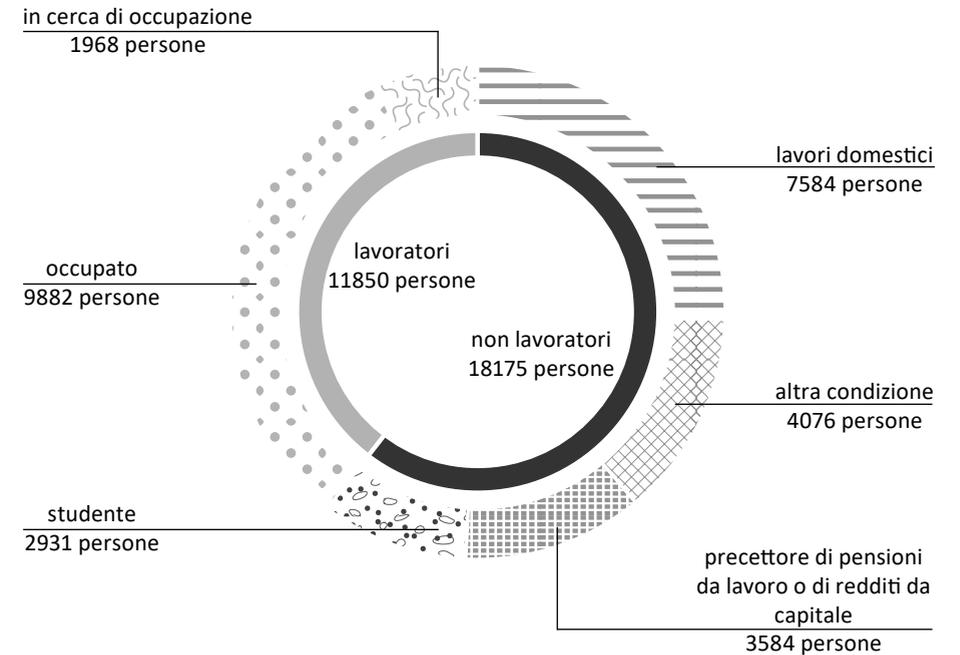
partecipazione al mercato del lavoro (ISTAT 2011)



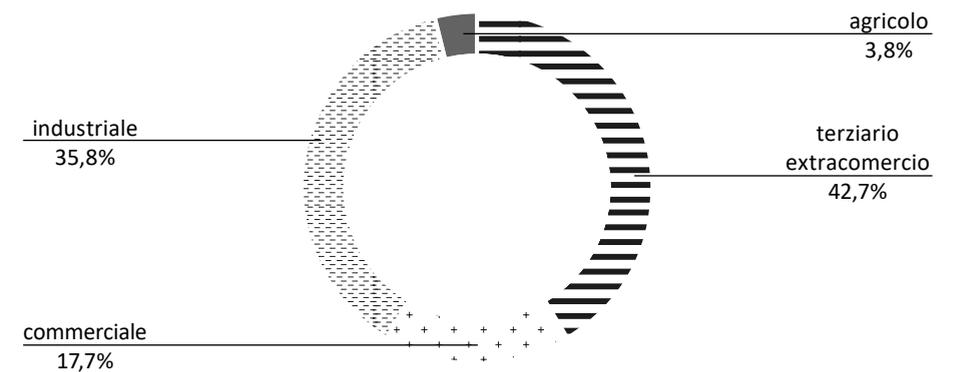
mercato del lavoro (ISTAT 2021)



condizione professionale e non (ISTAT 2021)



incidenza dell'occupazione nei vari settori (ISTAT 2021)



Condizioni di povertà

Con riferimento alle dinamiche economiche, uno degli elementi principali da considerare è lo stato economico delle famiglie. In Campania, nel 2018, gli indicatori di povertà risultano nettamente più alti rispetto alla media nazionale. La percentuale di famiglie in condizioni di povertà relativa si attesta al 24,9%, a fronte dell'11,8% registrato a livello nazionale. Allo stesso modo, la percentuale di individui che vivono in povertà relativa raggiunge il 29,5%, rispetto al 15% del totale nazionale (Comune di Caivano, 2018).

Nel 2020, nel Comune di Caivano il reddito medio pro-capite è stato di circa 6.300 euro, un valore che rappresenta quasi la metà rispetto al reddito medio pro capite italiano, pari a 13.761 euro. Questo dato risulta anche significativamente inferiore sia al reddito medio pro capite campano, che si attesta a 9.240 euro, sia a quello della Città metropolitana di Napoli, pari a 8.991 euro (Comune di Caivano, 2021).

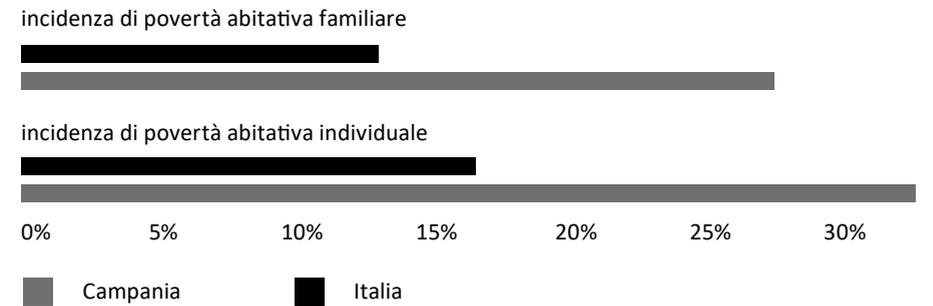
Vulnerabilità sociale e materiale

A partire dalla fine degli anni Settanta, le trasformazioni socio-demografiche e del mercato del lavoro hanno alterato la natura dei rischi sociali, facendo sì che emergessero nuovi bisogni: è stato introdotto il concetto di vulnerabilità per descrivere i cambiamenti socio-economici che negli ultimi decenni hanno generato un senso di insicurezza, interessando anche classi sociali che tradizionalmente godevano di maggiore protezione.

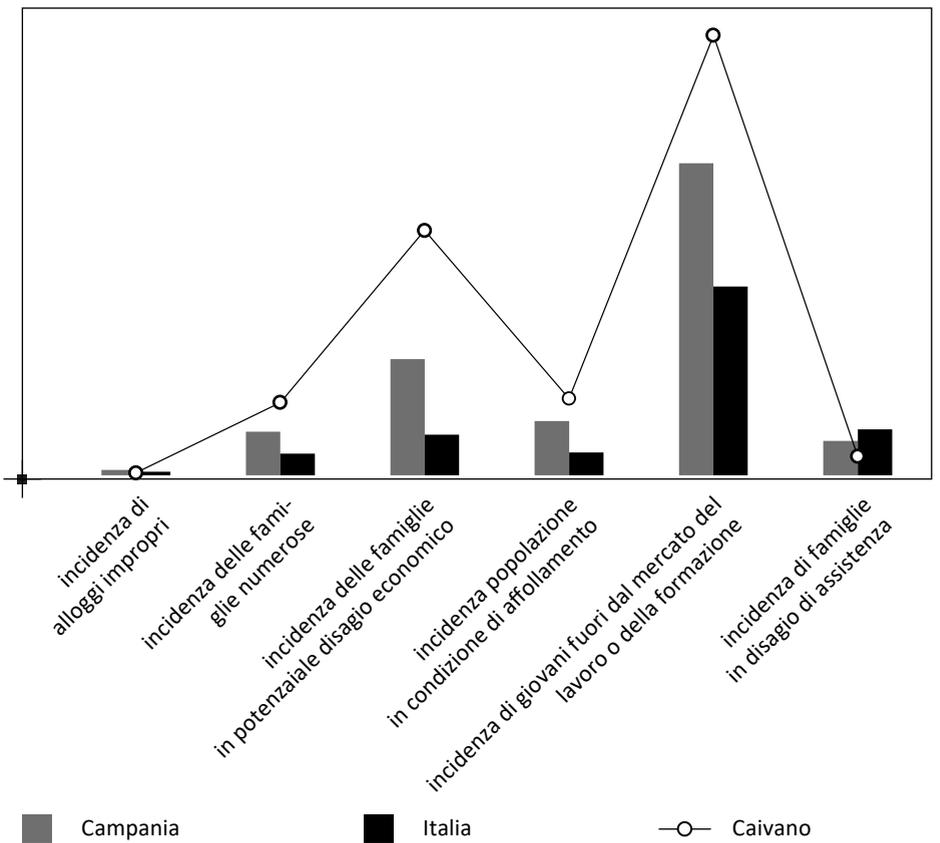
L'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM), quindi, è un indicatore composito costruito attraverso la sintesi di sette indicatori riferiti alle dimensioni della vulnerabilità sociale e materiale ritenute più rilevanti¹². Si tratta di uno strumento capace di esprimere con un unico valore i diversi aspetti di un fenomeno di natura multidimensionale, e misura i diversi gradi di esposizione della popolazione a condizioni di vulnerabilità che non necessariamente si traducono in un'effettiva situazione di disagio. Le principali dimensioni che sono state prese in considerazione, sulla base dei fattori che possono de-

¹² I sette indicatori sono: l'incidenza di famiglie monogenitoriali giovani e adulte; l'incidenza di famiglie numerose; l'incidenza di bassa istruzione; il disagio assistenziale; l'affollamento abitativo; i giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione; il disagio economico.

indicatori di povertà relativa (Comune di Caivano 2018)



potenziali difficoltà materiali e sociali (ISTAT 2011)



terminare maggiormente una condizione di vulnerabilità, sono: il livello di istruzione, le strutture familiari, le condizioni abitative, la partecipazione al mercato del lavoro e le condizioni economiche.

La precarietà reddituale, l'aumento dei lavori temporanei, la difficoltà a conciliare cura e lavoro, hanno aumentato la vulnerabilità sociale di tutti i ceti: è per questo che bisogna ridurre al minimo i valori di vulnerabilità.

Dalla lettura dei dati ISTAT del 2011 su Caivano, l'incidenza di: alloggi impropri, famiglie numerose, famiglie con potenziale disagio economico, popolazione in condizione di affollamento, giovani fuori dal mercato del lavoro e della formazione e famiglie in disagio di assistenza hanno valori -in alcuni casi- estremamente superiori rispetto alla media campana ma soprattutto nazionale.

indice di vulnerabilità materiale e sociale (ISTAT 2011)

valore medio italiano



Comunità

Alla luce di quanto è emerso dalle precedenti analisi territoriali ed osservazioni, risulta evidente come ad oggi Caivano rappresenti una realtà complessa sotto molti punti di vista: la presenza ingombrante della criminalità, la povertà diffusa e generale, la gravosa realtà della disoccupazione e dell'abbandono scolastico, l'inefficienza delle infrastrutture hanno generato una forte sfiducia degli abitanti nei confronti delle istituzioni.

Ad aggravare la situazione è quasi la totale assenza di spazi per l'aggregazione e senso di comunità. In tutto in comune sono presenti due piazze: una in prossimità del castello medioevale adibita a parcheggio e un'altra sul corso principale nel pieno traffico del comune. Presente è anche una villa comunale, che nel tempo è stata vittima del degrado sociale e che ad oggi si appresta ad essere frequentata solo nelle ore diurne come spazio di passaggio.

Le realtà associative che operano sul territorio sono poche e scarsa è la partecipazione della popolazione:

- *Talità Kum*: un'associazione di volontariato e promozione sociale, di ragazzi dai 16 ai 25 anni, che opera dal 2006, ed opera una volta a settimana con circa 40 bambini;
- *Core' a core'*: caivanesi che forniscono pasti caldi a senza tetto e rifugiati su Napoli;
- *Associazione APO*: attività esclusive per mamme e bambini del Parco Verde;
- *Forum dei giovani*: organo comunale che negli ha organizzato eventi serali e divulgazione nelle scuole, ma che recentemente si è sciolto per la totale assenza di supporto da parte del funzionario del quinto settore che non supportava iniziative neanche a budget zero;
- *Un'infanzia da vivere*: associazione gestita da Bruno Mazza per i residenti del Parco Verde, in cui porta la propria esperienza di ex-tossico e pregiudicato ad esempio e supporto ai ragazzi del complesso residenziale.

Oltre questi episodi di associazionismo, c'è il parroco don Maurizio Patriciello, molto attivo riguardo ad azioni di denuncia dei problemi locali. Da anni si batte infatti contro l'inquinamento della Terra dei Fuochi e la criminalità organizzata. È diventato nel tempo una voce nella lotta contro le ingiustizie sociali ed economiche della sua comunità. Più volte ha denunciato apertamente camorra ed istituzioni corrotte, attirando l'attenzione dei media e delle autorità.



Caivano, 2023



Via Atellana, 2023



Via Aquaviva, 2023



Via Carafa, 2023



Via Cirillo, 2024



Via Campanella, 2024



Via Luigi Einaudi, 2024



Parco la Peonia, via Scotta, 2024



Residenza Cosmea, via Salvemini, 2024

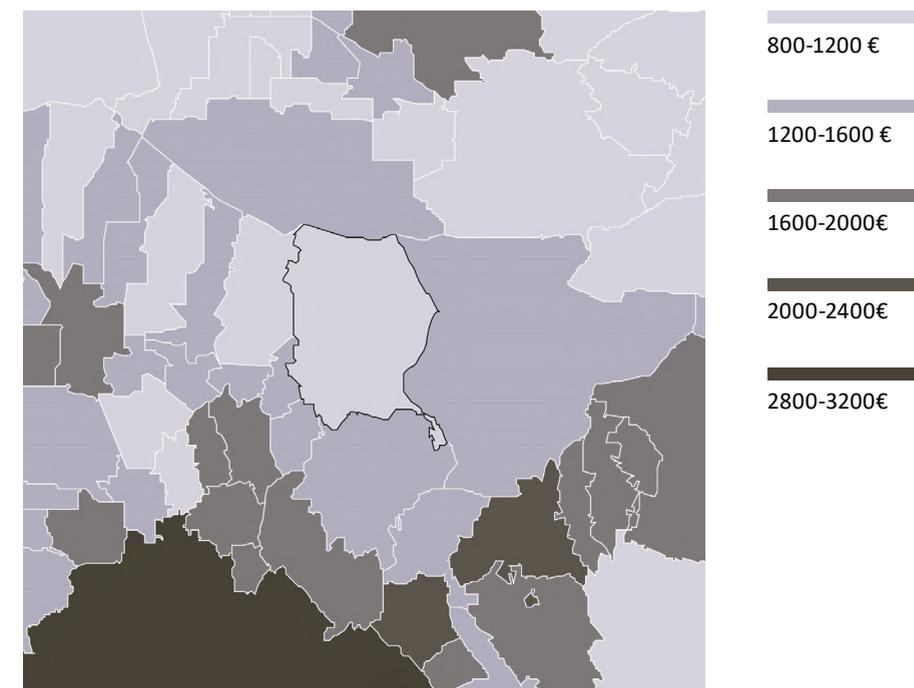


Residenza Liria, Via Sannitica Nord 3, 2024

4.1. Un'offerta abitativa esigua e di scarsa qualità

Secondo la fonte "immobiliare.it" a settembre 2024 il prezzo medio di vendita richiesto per le abitazioni è di 1.115€ al metro quadro, in una fascia di prezzo che va dagli 800€ ai 1.200€ al metro quadro. Confrontando i vari intervalli di prezzo dei comuni limitrofi, Caivano si posiziona tra i comuni in cui costa meno comprare casa. Questo perché il comune non offre servizi adeguati a chi vuole comprare casa e cerca stabilità: l'inefficienza delle infrastrutture, il generale disagio e ne sono la causa. Discorso analogo per la questione affitti: a settembre 2024 per gli alloggi in affitto sono stati richiesti in media € 5,14 al mese per metro quadro.

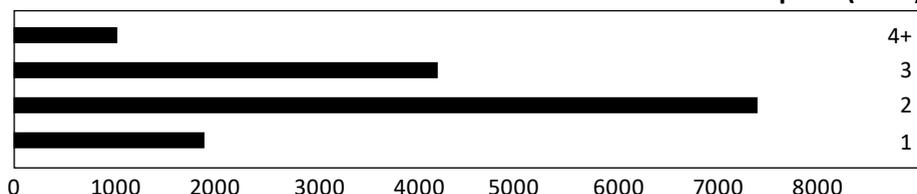
intervalli di prezzo di vendita per abitazioni al metro quadro settembre 2024 (immobiliare.it)



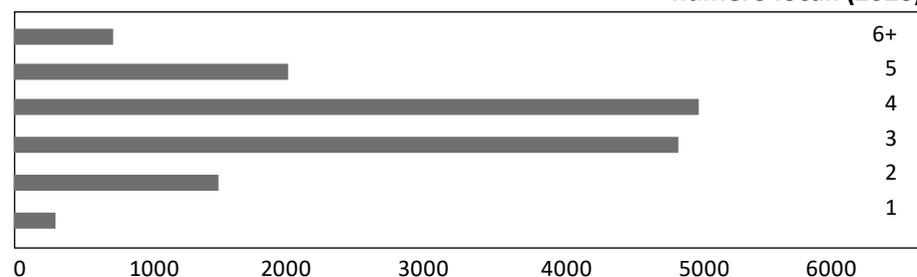
prezzo medio di vendita
1.115 €/m²

prezzo medio di affitto
5,14 €/m²

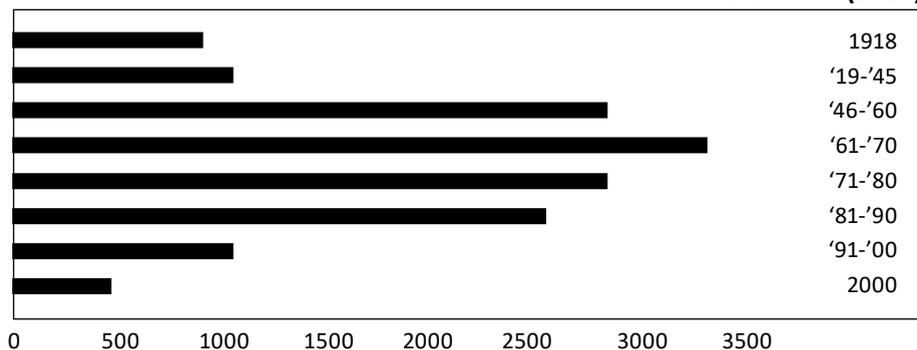
numero di piani (2020)



numero locali (2020)



età immobile (2020)



La raccolta dati sul numero di locali e numero di piani per edificio ha mostrato che, al 2020, la maggior parte degli edifici esistenti è costituita da trilocali e quadrilocali, e che quasi la metà degli edifici si sviluppa due piani fuori terra, seguita da edifici a tre piani, uno ed infine quattro o più. Dai dati ricavati da "immobiliare.it", oltre che dall'osservazione sul campo, è stato possibile reperire informazioni circa l'età degli immobili: la maggior parte di questi, risultano costruiti tra gli anni '50 e gli anni '80, in pieno boom economico. Essendo il comune di origine medioevale, esiste anche una buona parte di edifici storici costruiti con pietra locale, il tufo, spesso a vista. Essi compongono principalmente il nucleo centrale di Caivano.

L'assenza di un piano o di una visione d'insieme fa sì che le architetture presenti, piuttosto che relazionarsi tra loro, si accostino e sovrappongono in modo abbastanza casuale. Questo fatto è il risultato di speculazione e abusivismo edilizio: lo sfruttamento intensivo del suolo, la costruzione di abusivi e la successiva regolarizzazione degli stessi grazie ai condoni che si sono susseguiti negli anni, sono l'espressione di una crescita incontrollata del luogo. L'evoluzione architettonica delle ultime decadi ha prodotto un paesaggio frammentato e degradato. Il tessuto urbano si presenta fatiscente: a palazzine pura espressione degli anni '60 si affiancano edifici moderni in già visibile degrado, i quali si relazionano a loro volta con dimore storiche -con impianto a corte tipico dell'architettura napoletana- abbandonate alla noncuranza diffusa. La mancanza di pianificazione e manutenzione hanno lasciato un'eredità di edifici mal concepiti e mal costruiti, una scarsità di spazi per la comunità ed una generale sensazione di abbandono che rende il territorio ai limiti della vivibilità.

**EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA
A CAIVANO**

II.

1. Origine ed evoluzione del quadro istituzionale e delle iniziative pubbliche per l'abitare

Antonio Tosi, nel libro *Ideologie della casa: contenuti e significati del discorso sull'abitare (1980)*, identifica le modalità e le motivazioni dei primi interventi in Italia a favore dell'edilizia popolare, distinguendo le origini intorno a tre principali dimensioni (1980, p.88-90):

- La questione *igienica*: posta drammaticamente all'ordine del giorno dalla diffusione di malattie epidemiche, in Italia -come altrove- la questione delle abitazioni si impone all'attenzione per il suo potenziale di diffusività, evidente ed emblematico negli aspetti igienici. D'altronde se la società umana ha privilegi ed enormi disuguaglianze, distinzioni non fa la natura.
- La questione *morale*, considerata la più grave: si parte dalla constatazione che vivere in coabitazione e promiscuità crea vari inconvenienti, e da qui si sviluppa l'idea che molti disordini morali (adulterio, rissosità, alcolismo, vagabondaggio, etc..) derivino dalla dissoluzione della famiglia operaia, venuti meno la base e il sostegno di una casa accogliente. La dimensione "domestica" assume un ruolo preciso nel far sfociale la "questione morale" nella "questione sociale". La moralità viene intesa come "ordine", di rispetto dei ruoli e delle regole. In questo senso, la famiglia tradizionale, con la sua struttura autoritaria vissuta come naturale e senza conflitti, è presa come modello di un ordine da preservare e restaurare nell'intera società.
- La questione *economica*: essa si risolve nel tentativo di conciliare l'esigenza di "costruire delle case a buon mercato, nelle quali vi siano delle stanze e dei quartieri ottimamente risanicati, provvisti di quelle disposizioni che acconsentano quel grado di agiatezza che può essere bisognevole per le persone dei ceti più poveri" (1980, p.89)¹ col pieno rispetto della legittimità delle leggi "naturali" della rendita urbana e della redditività economica e col netto rifiuto di ogni intervento pubblico nella regolamentazione del mercato immobiliare. Semplificando, costruire case a basso costo e mantenere il guadagno nel settore immobiliare, senza interventi governativi.

¹ Citazione in Tosi da A. Sacchi, *Architettura pratica. Le abitazioni*, Hoepli, Milano, 1886, vol. II, p.469.

Per comprendere la legislazione che ha portato la realizzazione di edifici di edilizia residenziale pubblica a Caivano, l'evoluzione del quadro istituzionale dal 1945 agli anni Ottanta sarà illustrato rifacendoci ad *L'edilizia residenziale pubblica in Italia dal 1945 ad oggi* (Alfonso Acocella, 1980).

La legislazione riguardante l'edilizia abitativa promossa dal pubblico a partire dal secondo dopoguerra e possibile distinguere in due fasi principali: una prima fase con i provvedimenti legislativi dal 1945 al 1971 che si sono basati sul quadro giuridico introdotto dal Testo Unico dell'edilizia popolare ed economica del 1938, ed una seconda fase, con i provvedimenti emanati dal 1971, legati alla legge n.865, che hanno rappresentato una riformulazione sostanziale nel settore dell'intervento pubblico. È possibile suddividere i provvedimenti legislativi anteriori alla legge n.865 in tre categorie di intervento:

1. Costruzione di alloggi popolari a totale carico dello Stato: generalmente provvedimenti con validità territoriale e temporale limitata in cui è prevalso l'intento *assistenziale* nei confronti di specifici soggetti.
2. Agevolazioni fiscali, concessione di mutui e contributi statali sul pagamento degli interessi a enti pubblici per le operazioni edilizie: *intervento statale indiretto* attraverso il sistema creditizio sotto specie di garanzia sui mutui e contributi sul pagamento degli interessi. Per la mancanza di precise disposizioni in merito alle caratteristiche degli alloggi e dei beneficiari, è mancato un effettivo coordinamento pubblico e, di conseguenza tale intervento si è incanalato negli indirizzi già assunti dal mercato privato senza influire sul mercato stesso.
3. Contributi diretti dello Stato per la costruzione di alloggi popolari per lavoratori dipendenti realizzati da enti pubblici esistenti o costituiti in attuazione di piani pluriennali: *intervento diretto dello Stato* che ha rappresentato la forma di più importante e consistente dell'attività pubblica circa l'edilizia residenziale rivolta alle fasce sociali a basso reddito.

L'asse principale dell'intervento pubblico in edilizia residenziale è identificabile nei programmi promossi dai Piani INA CASA e GESCAL, durati oltre un ventennio dal 1949 e fruente dei contributi diretti dello Stato per la realizzazione di alloggi destinati a lavoratori dipendenti secondo piani pluriennali di attuazione. La legge n.865 ha previsto un impiego unitario dei fondi previsti per l'attività edilizia direttamente finanziata dallo Stato -tradizionalmente frammentata in vari provvedimenti legislativi- ed accanto ai programmi di

edilizia residenziale pubblica venivano definiti quelli relativi all'*edilizia agevolata e convenzionata* che avrebbero dovuto affiancare l'intervento pubblico diretto, incapace da solo di soddisfare i bisogni delle fasce sociali a basso reddito. La seconda fase dell'intervento pubblico si è differenziata dalla prima - oltre che per i mutati criteri di acquisizione delle aree, ai tipi di interventi, alle normative tecniche e all'organizzazione degli enti pubblici - per il nuovo ruolo di coordinamento e di indirizzo svolto dalle Regioni a partire dagli anni Settanta.

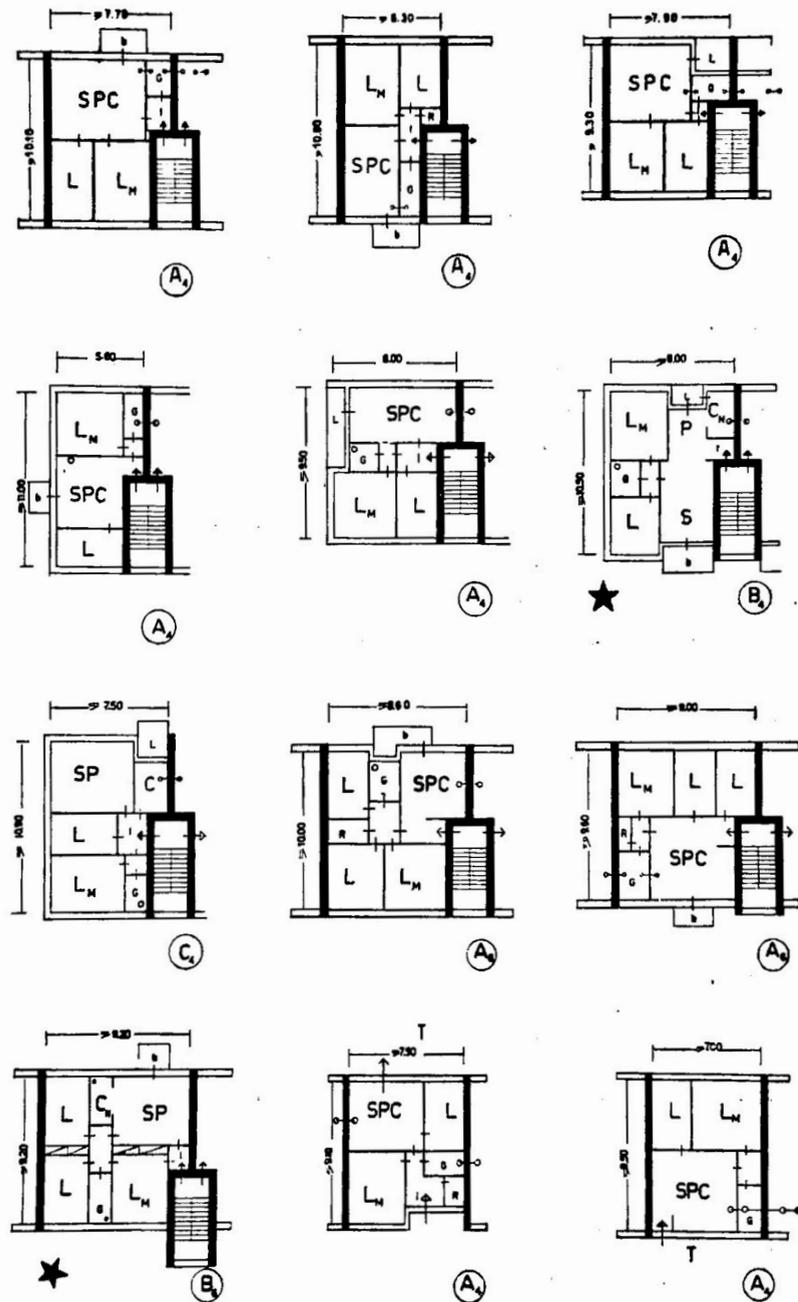
Il Testo Unico del 1938 trovò uno strumento di coordinamento delle leggi per il settore dell'edilizia per le classi sociali a basso reddito. Gli aspetti essenziali riguardavano l'organizzazione e la funzione degli enti mutuanti e mutuatari, le disposizioni per l'esproprio delle aree destinate ai vari interventi e le caratteristiche degli alloggi popolari ed economici. Per quanto riguarda gli enti mutuanti e mutuatari, si autorizzavano vari organismi finanziari privati o pubblici ad accordare crediti agli enti pubblici (IACP², Comuni, etc.) o privati destinati a promuovere l'attività edilizia. Per le espropriazioni delle aree a favore dei nuovi alloggi popolari ed economici il T.U. prevedeva l'uso della legge 15 gennaio 1885 n.2892, anche conosciuta come legge per il risanamento di Napoli che determinava l'indennità dell'espropriazione in base all'art.13³. Il T.U trovò scarsa applicazione a causa del sopraggiungere della guerra che bloccò tutta l'attività edilizia.

Il piano INA CASA

Attraverso l'entrata in vigore della legge n.43 del 28 febbraio 1949, nota anche come Piano Fanfani o legge INA CASA, l'intervento pubblico diventa rilevante. Con essa, il governo promuoveva la costituzione di una sezione immobiliare (INA CASA) con il compito di costruire alloggi destinati alla locazione o al riscatto per i lavoratori dipendenti. Con l'intento di risolvere, con un unico provvedimento di politica economica, due problemi: quello dell'occupazio-

² Gli Istituti Autonomi per le Case Popolari (enti pubblici operanti nell'ambito di circoscrizioni territoriali provinciali o comunali) devono la loro origine a situazioni locali.

³ L'art. 13 della legge di Napoli, oltre ad autorizzare l'esproprio per causa di pubblica utilità delle aree edificabili da destinare ai programmi previsti dal Piano, stabiliva che l'indennità da dovuta ai proprietari degli immobili espropriati sarebbe stata determinata sulla media del valore venale e la media degli affitti prodotti negli ultimi dieci anni.



schemi edilizi divulgati dall'INA CASA nel primo settennio (Alfonso Acocella, 1980, p.185).

ne e quello della casa. Quest'intervento finì con l'immettere nell'edilizia una notevole quantità di manodopera non qualificata. La gestione INA CASA, non concepita come organo dello Stato ma come soggetto autonomo di diritto, godette di un'ampia libertà di azione, per cui, la sua struttura organizzativa conferì un'azione propulsiva all'attività edilizia.

La scarsa incidenza della legge di Napoli nella riduzione del costo dei terreni spinse la Gestione INA CASA ad acquistare aree sulla base della libera contrattazione. Dovendo però rispettare i costi massimi per vano imposti, si verificò una spinta generalizzata ad acquistare terreni nelle estreme periferie, dando luogo all'emarginazione dei nuovi insediamenti.

Con il D.P.R. n.2 del 17 gennaio 1959, giustificato con il pretesto della complessità e dell'onerosità di gestione, si attuava la vendita del patrimonio edilizio pubblico. Questo fatto finì per danneggiare le famiglie a basso reddito, poiché lo Stato, vendendo queste abitazioni, non riuscì più a garantire loro un alloggio.

In quattordici anni di attività furono realizzati circa 350.000 alloggi che, ad oggi, rappresentano la fase del massimo intervento pubblico nel settore dell'edilizia residenziale dal secondo dopoguerra ad oggi.

Legge 18 aprile 1962, n.167

Dopo le negative esperienze dei quartieri popolari situati nelle estreme periferie urbane, ridotti a *quartieri-dormitorio* in quanto privi molto spesso di ogni servizio fondamentale, si è avuta per la prima volta la possibilità di reperire aree più centrali a prezzi inferiori rispetto a quelli di mercato attraverso la legge n.167. In un momento in cui era vivo nel paese l'impulso alla formazione di una normativa urbanistica generale, fu varata questa legge che prevedeva disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare.

Il Piano GESCAL

La Gestione case per i lavoratori GESCAL, istituita con la legge 14 febbraio 1963 n.60, istituiva un piano decennale e sotto l'aspetto operativo, ha rappresentato la continuazione della Gestione INA CASA della quale ereditò il patrimonio immobiliare.

La realizzazione delle costruzioni, venne affidata quasi esclusivamente agli IACP, aveva anche il compito di delegare altre stazioni appaltanti. Il piano GESCAL contemplò le innovazioni normative che portava la legge n.167, quin-

di oltre il problema delle acquisizioni delle aree, anche quello della tutela delle preesistenze, nel tentativo di superare la casualità e dispersione degli interventi tramite il loro inquadramento in piani urbanistici particolareggiati, redatti in base alle esigenze di sviluppo degli insediamenti. Vi fu un tentativo di inversione di tendenza del tradizionale trasferimento dei quartieri posti all'estrema periferia attraverso un coordinamento tra riassetto delle *preesistenze urbane* e edilizia pubblica, quindi una previsione di interventi di ERP nelle zone da restaurare e risanare. In definitiva, la maggiore facilità di reperimento ed esproprio delle aree libere esterne ai centri urbani e la mancanza di esperienza in recupero del patrimonio edilizio, spinsero la GESCAL a realizzare interventi prevalentemente in nuova edilizia.

Nonostante le aspettative, l'incidenza dell'edilizia pubblica sul totale degli investimenti in abitazioni scese dal 21,1% del 1959 al 3,5% nel 1971, declino accentuato dalla sfasatura tra offerta e domanda.

Legge 22 ottobre 1971, n.865

La legge n.865, o legge di riforma della casa, è nata a seguito di trattative tra governo e sindacati, in una situazione dove la produzione edilizia, prevalentemente di iniziativa privata, realizzava edifici di tipo medio o medio-superiore, lasciando insoddisfatta la domanda di alloggi a basso costo. Da questi presupposti, vi fu la richiesta di un intervento pubblico che si identificasse in un'efficace politica dell'abitazione, concepita come servizio pubblico e tesa ad aumentare l'intervento dei pubblici poteri. Vennero così considerate prioritarie:

- La costituzione di un unico organismo programmatore ed esecutore degli interventi pubblici in edilizia residenziale: gli IACP diventano gli unici soggetti incaricati all'esecuzione degli interventi ERP e l'istituzione di un nuovo organo centrale per la distribuzione territoriale dei fondi alle singole regioni, alle quali è affidata la localizzazione e attuazione degli interventi mediante la scelta dei soggetti esecutori pubblici (IACP) o privati (cooperative).
- La regolamentazione delle aree urbane mediante l'esproprio generalizzato e la loro concessione mediante il diritto di superficie, commisurando l'indennità espropriativa al valore agricolo delle aree.
- Una politica del prezzo della casa che costituisse un freno all'azione speculativa degli operatori privati nel mercato edilizio.

Oltre la realizzazione di nuova edilizia, fu previsto il risanamento degli immobili nei centri urbani: la possibilità di intervenire sulle preesistenze, ha innescato per la prima volta in Italia risanamento conservativo con un intervento prevalentemente pubblico, consentendo il permanere nei centri storici dei ceti meno abbienti. Le protagoniste degli interventi diventano le Regioni ma non in tutte la legge 865 è stata attuata in modo soddisfacente (tra cui Napoli): enti locali, parzialmente impreparati, hanno prodotto un rallentamento negli interventi, scarsità nei finanziamenti e la preferenza all'esproprio di aree agricole esterne ai centri urbani non hanno sfruttato le potenzialità offerte dalla legge.

Altri provvedimenti legislativi

Il quadro della legge 865 iniziò ad essere integrato ad altre leggi e decreti che prevedevano:

- Il riordinamento dei criteri di locazione e riscatto degli alloggi
- Riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici precisandone i vari ruoli tra Stato e Regione
- Introduzione di norme limitative sul dimensionamento e caratteristiche distributive e funzionali degli alloggi, che hanno imposto la riformulazione della tipologia della casa a basso costo.
- Introduzione di norme riguardanti il canone minimo e quindi *canone sociale* dell'edilizia residenziale pubblica
- Approvazione di un *programma decennale per l'edilizia residenziale* per la costruzione di nuove abitazioni e al recupero delle preesistenze.



2. Un patrimonio? Campania, Napoli e Caivano

Nel definire il significato di *patrimonio*, intendiamo il “*complesso dei beni -mobili, immobili, crediti, debiti- posseduti da una persona o da un ente e suscettibili di valutazione economica; più genericamente, insieme delle ricchezze, dei valori materiali e non materiali di una comunità, di un singolo individuo o di una nazione, ritenute di particolare valore, da conservare e tramandare alle generazioni future*” (Treccani, vocabolario on line). Nell’ambito dell’edilizia residenziale pubblica, questo concetto si declina attraverso l’applicazione del diritto alla casa: gli alloggi pubblici rappresentano un presidio di giustizia sociale, un’opportunità di abitare dignitosamente ed uno spazio di appartenenza per migliaia di persone. Eppure, se si guarda alla condizione attuale del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, emerge una realtà inefficiente e mediocre.

L’intervento pubblico nel campo dell’edilizia residenziale è stato tradizionalmente debole: piuttosto che cercare nuovi modelli in funzione delle ragioni del disagio abitativo, facilmente l’atteggiamento è stato quello di difendere le forme storiche tradizionali dello *Stato sociale*⁴. Questo ha fatto sì che negli anni ’80 si sono attivate importanti risorse pubbliche, ma la riduzione delle pressioni per la loro finalizzazione sociale ha aumentato il rischio che si realizzasse un grande spreco di risorse. Numerose sono le criticità che si sono quindi sviluppate, come:

- *Il sistema delle assegnazioni*: nel tempo le procedure di assegnazione si sono rivelate incoerenti rispetto alle reali necessità abitative. Inoltre, le logiche di tipo straordinario o emergenziali hanno aumentato

⁴ Lo Stato sociale, definito in anche Welfare State, è il fondamento degli Stati di diritto basati sul principio dell’uguaglianza. [...] Ha origine in Gran Bretagna prima della Rivoluzione industriale e ha raggiunto la massima fase di sviluppo a partire dal secondo dopoguerra. [...] Lo Stato sociale è garantito prevalentemente dall’attività del pubblico e le sue finalità si propongono di ridurre le disuguaglianze sociali, garantendo diritti e servizi sociali come: l’assistenza sanitaria, l’istruzione pubblica, le norme del mercato del lavoro, l’indennità di disoccupazione e i sussidi familiari nel caso in cui ne venga rilevato il bisogno, l’accesso alle risorse culturali e la difesa dell’ambiente naturale. (Cfr. Luigi Garelli e Elena Mastretta, 2018)

la distanza rispetto ai criteri di equità e di garanzia del diritto alla casa, escludendo quindi dall'ordine delle priorità ampie fasce della popolazione che non hanno la "fortuna" di appartenere alle categorie sociali "privilegiate" dall'emergenza.

- *Il degrado in cui riversa l'ERP*: l'assenza di manutenzione straordinaria e recupero di edifici e interi quartieri ha fatto sì che il degrado edilizio appartenga a gran parte del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, e questo ha effetti devastanti sulle condizioni abitative di chi vi risiede.

E numerosi sono i pregiudizi sull'edilizia residenziale pubblica:

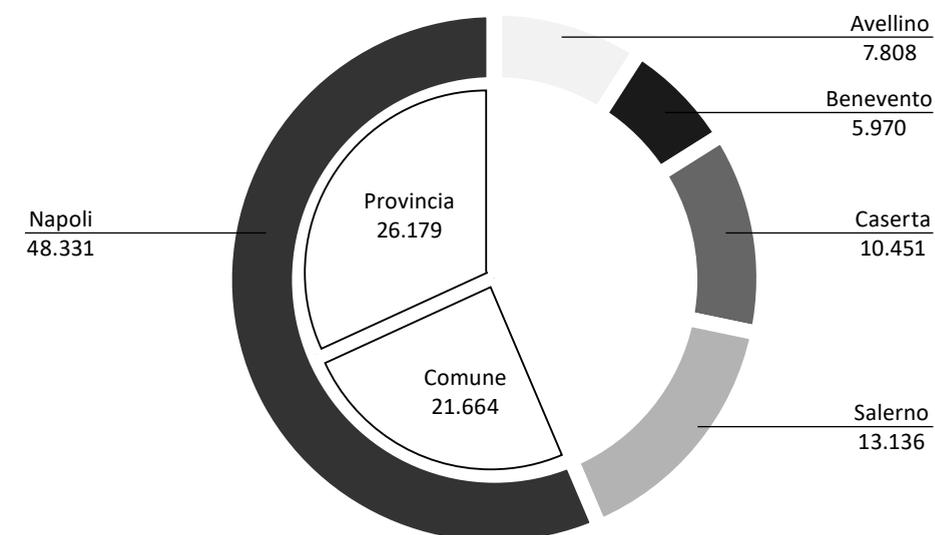
- *Le condizioni socio-economiche dell'utenza*: l'idea che gli assegnatari siano dei privilegiati è un pregiudizio molto comune poiché loro condizione economica è molto modesta rispetto agli inquilini privati (chiaramente c'è chi, durante gli anni, modifica in meglio la propria condizione economica e a quel punto, a seguito di verifiche, bisogna provvedere con la decadenza del titolo di assegnazione)
- *Il canone sociale e la morosità*: incrementare il prelievo a carico dell'utenza può risultare impraticabile e in un settore di protezione sociale l'accertata incapacità di pagamento non può essere motivo di esclusione, ma casomai di maggiore tutela.
- *ERP e il deficit dello stato*: l'Edilizia pubblica è un comparto autonomo completamente autofinanziato, per cui le risorse che vi affluiscono e il patrimonio realizzato non sono risorse statali e non rientrano nel bilancio dello Stato. L'unico contatto consiste nel fatto che il generale dissesto della pubblica amministrazione ha finito per influire sull'autonomo funzionamento di quella. (Cfr. A. Tosi, *La casa: il rischio e l'esclusione: rapporto IRS sul disagio abitativo in Italia*, 1994)

In definitiva, la negligenza dei soggetti responsabili alla gestione -giustificata tendenzialmente con motivazioni economiche- nasconde una sottovalutazione del valore sociale di questo patrimonio. Questo disinteresse istituzionale sembra privilegiare le logiche di mercato e considera il "valore" solo in termini economici, ignorando l'importanza della stabilità abitativa e dalla qualità di vita degli assegnatari. Così, anziché sostenere ed in un certo senso proteggere le fasce sociali deboli, si penalizzano ulteriormente con soluzioni abitative simbolo di degrado e marginalizzazione, con il conseguente risultato di sviluppo di dinamiche di esclusione.

Campania, Napoli e Caivano

La realtà sociale e abitativa di inizio Novecento trova risposta nella Legge n.251 del 31/05/1903, voluta dal Ministro Luigi Luzzati e "concentrata su una soluzione del problema essenzialmente finanziaria, essa lega le sorti dell'edilizia popolare ai margini di investimento concessi dal sistema creditizio, rinunciando ad incidere sui meccanismi del mercato" (A. Tosi, *Ideologie della casa: contenuti e significati del discorso sull'abitare*, 1980, p.91). Seguendo il principio di sussidiarietà vengono istituite organizzazioni sociali intermedie, autoregolanti e indipendenti, per la costruzione di case per i ceti meno abbienti in cambio di un modesto pigione. A Napoli a partire dal 1907, anno in cui viene ratificato lo Statuto dell'Istituto per le Case Popolari (ICP) di Napoli, l'Istituto ha costruito e gestito un patrimonio costituito da circa 75.000 abitazioni sociali realizzate con fondi pubblici, fondi agevolati e mutui (ACER, 2012).

quantità degli alloggi del patrimonio ACER distribuiti sul patrimonio campano (2012)



La Giunta regionale della Campania, con la delibera n.226 del 18/05/2016, ha avviato un processo di riordino degli istituti autonomi per le case popolari IACP volto a concentrare i cinque istituti in un'unica struttura regionale a questo fine istituita: ACER, acronimo di Agenzia Campana per l'Edilizia Residenziale⁵.

Il patrimonio di edilizia residenziale pubblica gestito da ACER è composto da 85.696 appartamenti di cui 48.331 a Napoli, che rappresentano più della metà dell'intero patrimonio. In particolare, il Comune di Napoli ospita 21.664 alloggi, la provincia ne possiede 26.667, di cui il comune di Caivano conta 488 alloggi. A questi, vanno aggiunti i 750 alloggi del Parco Verde, patrimonio gestito esclusivamente dal comune. Caivano possiede quindi 1.238 alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Di seguito sarà riportato il patrimonio -comunale e regionale- dell'edilizia residenziale pubblica a Caivano. Durante i sopralluoghi fotografici, ho potuto osservare da vicino alcune realtà. Per quanto queste fossero confinate all'interno dello stesso comune, in poche centinaia di metri quadrati, risultano diverse, più che dall'abitare al di fuori del pubblico, all'interno dei vari "rioni". Il filo comune dei Caivanesi è l'ostilità verso il diverso e la poca fiducia nel prossimo, sentimenti rafforzati da una narrativa della propria gente relegata solo a pagine di cronaca nera, delinquenza, abusi e violenze. Questi sentimenti si sono manifestati con ulteriore veemenza all'interno delle varie residenze pubbliche: mentre per le residenze centrali e su filo stradale, in assenza di recinzioni è stato più semplice ricevere la fiducia degli abitanti delle case in questione; nei complessi più grandi e confinati mi è stato chiesto più volte di allontanarmi nonostante avessi da subito esplicitato le mie intenzioni.

⁵ Di conseguenza, è stato disposto lo scioglimento e la messa in liquidazione degli I.A.C.P. di Salerno, Avellino, Caserta, Benevento e Napoli, che assumono la denominazione di I.A.C.P. In liquidazione





2.1. Parco Verde

Insieme alle costruzioni abusive e agli edifici confiscati alla camorra, il Parco Verde costituisce una grande porzione del patrimonio comunale ed è stato progettato grazie al Decreto-legge 14 maggio 1981, n.219. Il rione è stato costruito a seguito del terremoto dell'Irpinia nel 23 novembre 1980 per ospitare e dare un tetto temporaneo a tutti gli sfollati, per la maggioranza napoletani. Il sisma di magnitudo 6.9 su scala Richter durò 90 secondi e colpì un'area di 17.000 km², in particolare tra i comuni di Avellino, Salerno e Potenza. Con epicentro tra i comuni di Teora, Castelnuovo di Conza e Conza della Campania, il terremoto dell'Irpinia causò circa 280.000 sfollati, 8.848 feriti, e secondo le fonti più attendibili 2.914 morti. A riportare gravi lesioni furono 688 comuni, di cui la metà registrò la totale perdita del patrimonio abitativo. La gestione dell'emergenza fu caratterizzata da notevoli difficoltà e ritardi, e a gravare sulla mancanza di coordinamento furono le condizioni atmosferiche e geomorfologiche: i primi giornalisti arrivarono sul posto tre giorni dopo la prima scossa, e tra questi ricordiamo *"Il Mattino"* che uscì in edicola con il titolo *"FATE PRESTO"* (<https://www.certifico.com/id/12132> *TERREMOTO DELL'IRPINIA: 23 NOVEMBRE 1980*, 2023). Rappresenta uno dei terremoti più drammatici della storia italiana e in particolare del Mezzogiorno, sia per danno causato che per gestione dell'emergenza, ed in fretta fu necessario ricostruire. (<https://servizio-nazionale.protezionecivile.gov.it>).

Furono stanziati 30 miliardi di lire dal governo per erigere nuovi alloggi che ospitassero gli sfollati. È con il decreto-legge numero 219 del 14 maggio 1981 che vengono effettuati interventi in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981. Si identificano quindi 17 comuni per accogliere nuovi complessi residenziali di edilizia popolare, di cui, oltre Caivano, Scampia, Secondigliano, Ponticelli, Barra, Miano e Afragola. Dunque, i consorzi Caivano 1 e COGERI costruirono nel Parco Verde, con l'ordinanza n.1 del 1981, 750 alloggi di cui 600 per gli sgomberati di Napoli e 150 per i caivanesi, oltre a due scuole, un asilo nido, un auditorium, un centro sportivo e una chiesa (Comune di Caivano, 2024).

Nato quindi originariamente come soluzione abitativa temporanea per gli sfollati del terremoto dell'Irpinia del 1980, il Parco Verde ha accolto abitanti di Napoli, i quali sono stati inseriti repentinamente in un nuovo tessuto sociale.

Fattori come:

- la temporaneità delle sistemazioni abitative;
- l'emarginazione dovuta in parte dai Caivanesi che non volevano "estranei" e in parte dai nuovi abitanti che non hanno mai desiderato/provato ad integrarsi alla comunità esistente perché non si identificavano in quel contesto⁶;
- la condizione di povertà causata dal terremoto che aveva reso nullatenti migliaia di persone;
- la fisicità degli spazi, quindi un nuovo quartiere dormitorio a ridosso di una strada a percorrenza veloce;
- l'occupazione degli alloggi prima della chiusura dei cantieri, e quindi il ritardo dello sviluppo di servizi e la condizione di degrado in cui riversano tutt'ora le palazzine;

hanno fatto sì che la criminalità proliferasse agevolmente nel complesso del Parco Verde, fino a renderlo noto come una delle più grandi piazze di spaccio d'Europa. La fama che ricopre il Parco Verde non è positiva, e ovviamente non riguarda tutti i suoi residenti, ma numerosi sono i fatti di cronaca nera raccontati dalla testata giornalistica *Il giornale di Caivano* che si verificano ogni giorno in quell'area. Alcuni episodi di violenza di minori hanno avuto rilevanza nazionale, come la morte di Antonio Giglio nel 2013 e Fortuna Loffredo nel 2014⁷, fino ad arrivare agli abusi del 2023 che hanno portato al conseguente decreto-legge. In questa realtà vi sono due delle figure più emergenti

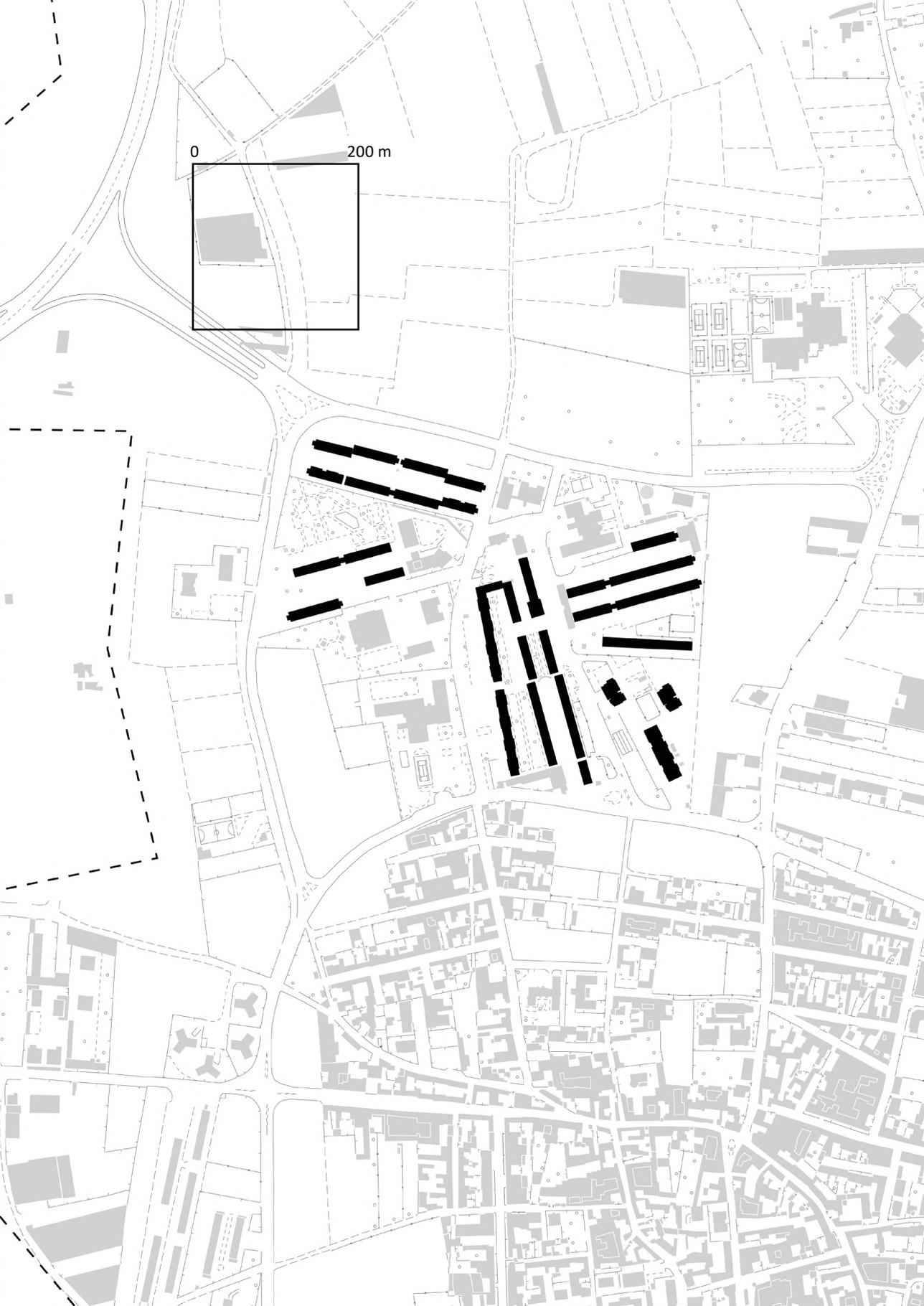
⁶ I residenti del Parco Verde e di Caivano tengono a distinguersi tra loro: un caivane se specificherà sempre che non è del Parco Verde, ed un residente del Parco Verde sottolineerà sempre che è napoletano e non di Caivano.

⁷ Antonio Giglio, bambino di tre anni, sarebbe caduto dal settimo piano per "un incidente", ma date le circostanze è inverosimile secondo il giudice che si è occupato del caso. Ad oggi l'omicidio non ha trovato soluzione (https://fondazionepolis.regione.campania.it/antonio_giglio); Fortuna Loffredo, bambina di sei anni, sarebbe caduta dal sesto piano della stessa palazzina di Antonio Giglio a distanza di un anno. Per il caso si è indagato di omicidio volontario e violenza sessuale, entrambi confermati nel 2019 (https://fondazionepolis.regione.campania.it/fortuna_loffredo).

sul territorio: don Maurizio Patriciello e Bruno Mazza che, come enunciato nel capito precedente si occupano rispettivamente di denuncia sociale e sostegno ai residenti.

Tutto il complesso del Parco Verde occupa un'estensione di circa 200.000 mq e ad oggi vi sono circa 3.200 residenti. Dei 750 appartamenti, 43 sono stati riscattati e più della metà di essi sono occupati abusivamente senza titolo. Nonostante sia illegale, gran parte degli occupanti abusivi possiede la residenza nelle palazzine. Questo perché i reali assegnatari hanno "venduto" o "ceduto" il loro appartamento alle famiglie che effettivamente ora risiedono lì, e gli occupanti abusivi sono stati "regolarizzati" tramite l'assegnazione della residenza in quelle case grazie alla corruzione degli organi comunali. Oltre alle residenze, vi sono altri 40 locali ad uso non residenziale, distinti tra locali commerciali e botteghe. Nonostante si parli di amministrazione trasparente, è stato quasi impossibile reperire informazioni su queste residenze, se non da articoli di giornale e conversazioni informali con i pochi dipendenti comunali che si sono resi disponibili.

Con il Decreto Caivano che assume il Parco Verde come modello di "bonifica" per le periferie degradate (Giorgia Meloni, 2023), sono stati effettuati numerosi blitz contro la criminalità tra il 2023 e il 2024, alcuni dei quali con elicotteri e oltre quattrocento uomini delle forze dell'ordine, in cui sono state arrestate numerose persone e sequestrati soldi, armi e stupefacenti (tgcom24, 2023). Il 28 novembre 2024 è partita la seconda fase del decreto: mentre la prima ha riguardato la riqualifica dell'ex-Delphinia (ora centro polifunzionale "Pino Daniele") e la terza riguarderà i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle palazzine attraverso un finanziamento superiore ai due milioni e mezzo di euro, in questa seconda fase la Procura di Napoli nord ha disposto lo sgombero delle abitazioni illegalmente occupate. Mentre inizialmente erano stati individuati 240 alloggi, a seguito delle proteste dei residenti che non volevano essere sfrattati il comune ha trovato una soluzione per regolarizzare laddove possibile la loro situazione, per cui 36 appartamenti sono stati effettivamente sgomberati: ciò a causa delle posizioni reddituali o dei gravi precedenti penali degli occupanti (Pasquale Gallo, *ilgiornaledicaivano.it*, 2024).





Parco Verde, 2024



Parco Verde, 2024



Parco Verde, 2024

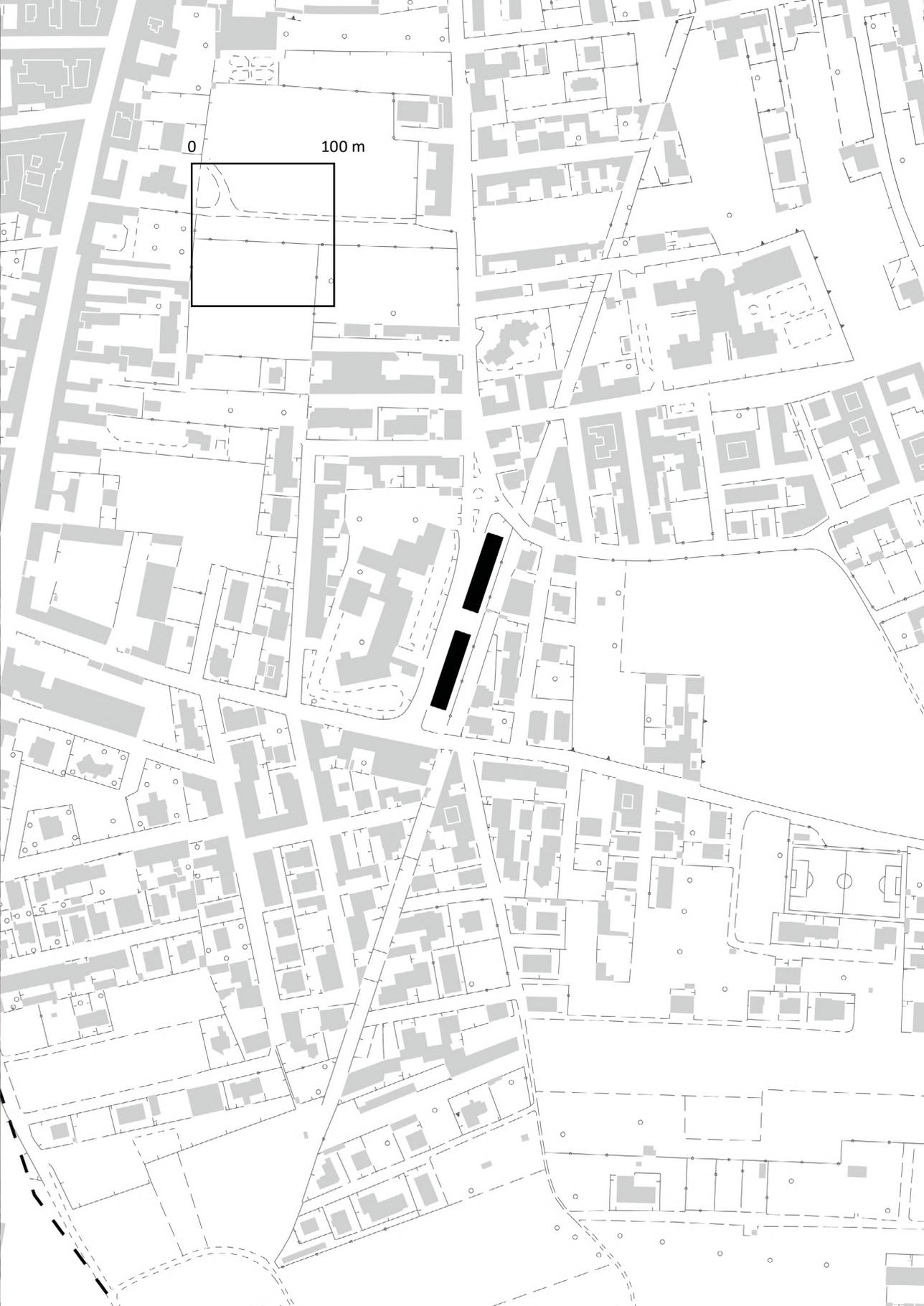


Parco Verde, 2024

2.2. Palazzine lungo Via Bellini

Nel rione “Scotta” in via Bellini si costituiscono due edifici in linea a quattro piani, sono stati costruiti grazie alla legge 02 luglio 1949, n.408 ed appartengono al patrimonio ACER. Ai fabbricati vi si accede da un basso porticato, dal quale si accede ai quattro corpi scala che servono i vari alloggi. I fabbricati si inseriscono nel contesto consolidato del “rione Scotta” situato a sud del comune di Caivano, verso il comune di Cardito. Localizzati di fronte al complesso scolastico “Istituto Comprensivo Statale S.M. Milani” e in prossimità dei campi sportivi da calcio, si inseriscono in un contesto prevalentemente residenziale. La strada da cui si accede, porta al Santuario di Maria Santissima di Campiglione, patrona del comune di Caivano. I due edifici del lotto di 1500 mq, con facciata rivestita in mattoni clinker, intervallati da logge e balconi, mancano di spazi aperti comuni. Dal momento che non è stato possibile reperire informazioni accertate sul quantitativo di alloggi e residenti, è possibile dedurre dalla lettura dei citofoni che vi sono 24 alloggi che, considerando una media di quattro persone per famiglia, accolgono circa un centinaio di persone.







Palazzine lungo via Bellini, 2023



Palazzine lungo via Bellini, 2023



Palazzine lungo via Bellini, 2023



2.3. Condominio “Parco A. De Gasperi”

Il Parco A. De Gasperi, nato dalla legge Gescal 14 febbraio 1963, n.6044, è il frutto di un fondo destinato alla costruzione e attribuzione di abitazioni ai lavoratori e alle loro famiglie. Il condominio è situato in un'area centrale di Caivano: vi si accede da un cancello principale su via A. De Gasperi e un piccolo portone su via Fratelli Rosselli. In prossimità del corso Umberto, corso principale che collega il comune di Caivano con Napoli e Caserta, è situato in un'area ben servita: scuole, negozi, botteghe e bar circondano l'isolato. A pochi metri di distanza, su via Fratelli Rosselli, vi è l'area mercatale in cui, quando organizzati, vengono ospitati eventi e concerti. Il complesso è recintato e presenta un totale di cinque edifici: due in linea con scala esterna a due piani e tre con scala interna a tre piani. I vari fabbricati sono costeggiati dai parcheggi dedicati agli inquilini e circondando un'aiuola inaccessibile centrale. Le aree comuni risultano nel complesso ben tenute, nonostante le facciate presentino i segni del tempo, i vialetti sono puliti e le aiuole manutene. In assenza di informazioni accertate, si ipotizza vi siano circa 65 alloggi che ospitano, se si contano 4 persone per nucleo familiare, 260 persone per un'estensione di circa 6000 mq. Attualmente, tutte le case risultano riscattate all'Agenzia Campana per l'Edilizia Residenziale.





Condominio "Parco A. De Gesperi", 2023



Condominio "Parco A. De Gesperi", 2023

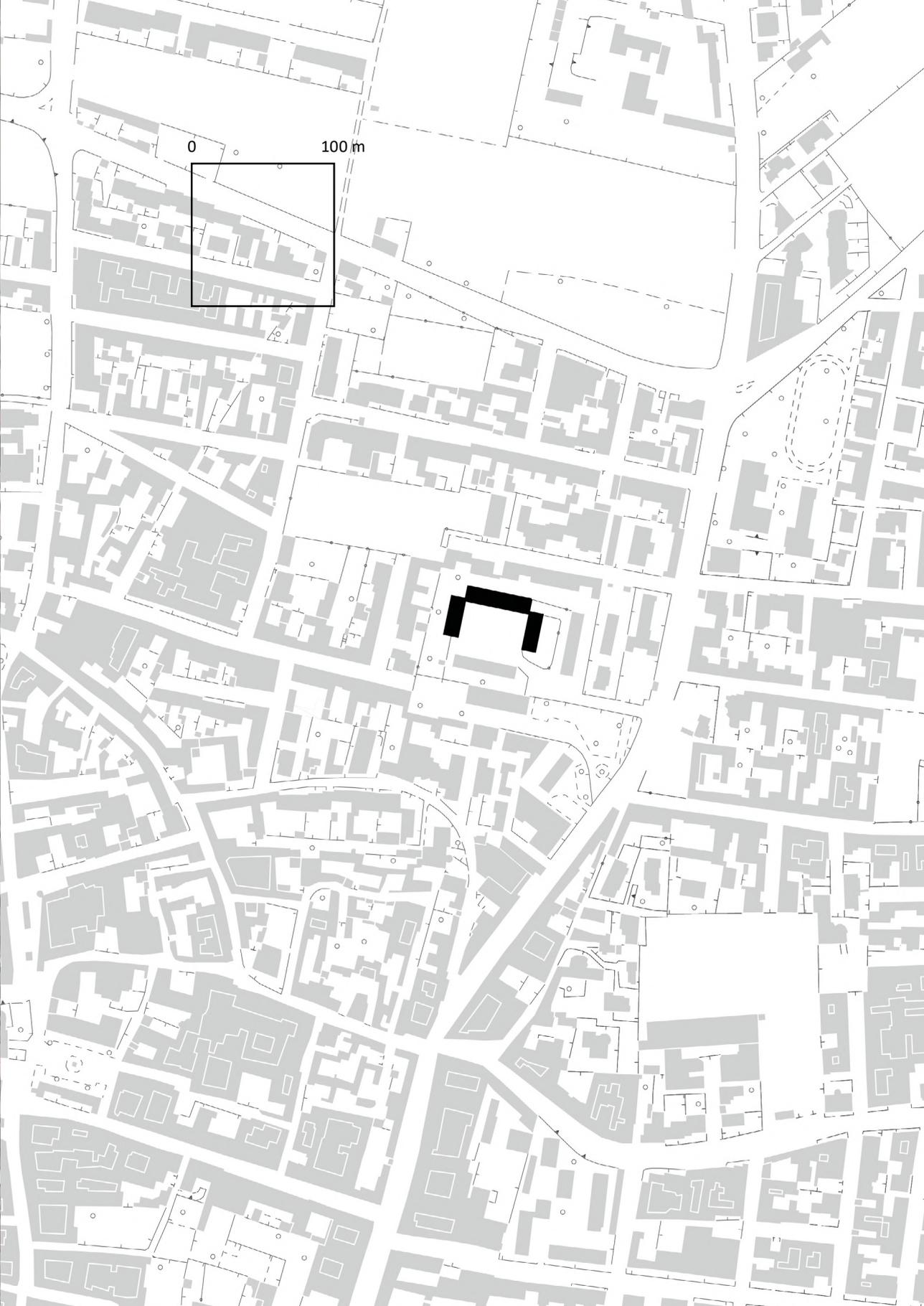


Condominio "Parco A. De Gesperi", 2023

2.4. Complesso edilizio in Via Salvatore di Giacomo

Il complesso residenziale in via Salvatore di Giacomo si compone di tre edifici disposti a C. Le palazzine, costruite e assegnate ai lavoratori con le loro famiglie secondo la legge Gescal del 14 febbraio 1963, n.11881, attualmente risultano tutte riscattate. Alle residenze dell'ACER si accede principalmente da una strada cieca che si innesta direttamente dal corso principale di Caivano e, da una strada pedonale direttamente collegata alla Villa Comunale "Falcone e Borsellino", ormai in stato di abbandono e degrado. Il lotto, di ampiezza circa 3000 mq, nella parte centrale presenta uno spazio vuoto utilizzato come parcheggio e, dalla quale si accede ai quattro corpi scala. Le tre costruzioni, presentano tutte un'altezza di tre piani f.t. e si distinguono per i diversi colori di facciata. In assenza di informazioni verificate, si ipotizzano 24 alloggi destinati a circa un centinaio di persone.







Complesso edilizio in via Salvatore di Giacomo, 2023

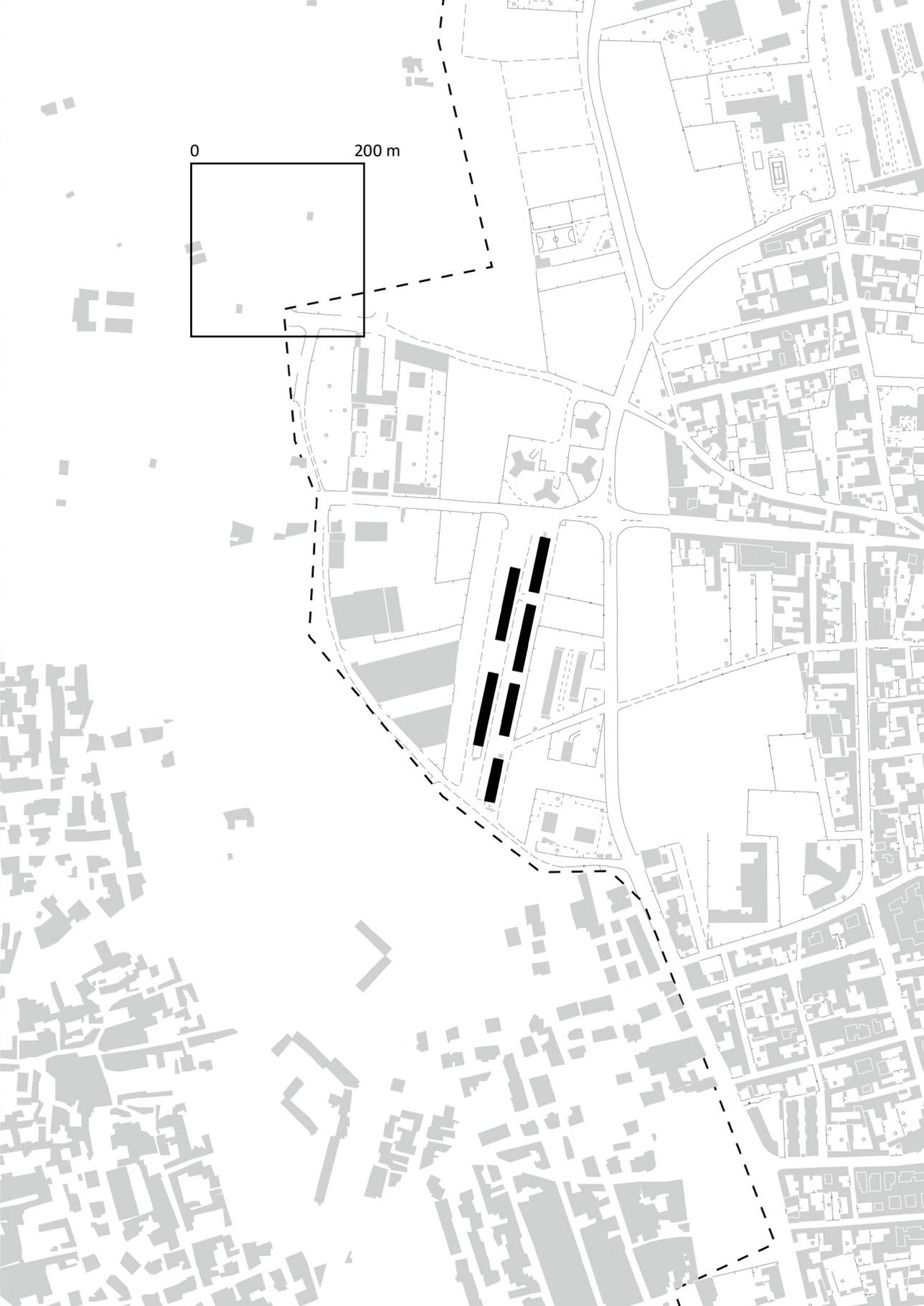


Complesso edilizio in via Salvatore di Giacomo, 2023



2.5. “Bronx”

Il Bronx è uno dei complessi più imponenti, in dimensioni e quantità di residenti, di edilizia residenziale pubblica sul territorio in questione. È situato in via Atellana, a nord-ovest di Caivano, in prossimità con il confine di Orta di Atella (CE). Essendo in una zona marginale tra i due comuni l'area circostante è prevalentemente industriale e agricola, ad eccezione della vista su un lotto di villette ed un discount di alimentari. Il rione del patrimonio ACER è stato progettato grazie alla legge 16/10/1975, n.492. Vi si accede da via Atellana, strada principale trafficata che collega il comune con Aversa (CE) e da un ingresso retrostante secondario su strada Comunale Tavernola. Il Bronx è composto da sei isolati ed ogni edificio copre un'altezza di sette o nove piani fuori terra. Le palazzine sono distanziate e poste in linea: tre lunghi corridoi costeggiati da piccoli capannoni abusivi servono i vari edifici, e allo stesso tempo fungono da parcheggio. I fabbricati presentano un basamento prevalentemente porticato al di sotto del quale si generano delle piccole piazze d'incontro in prossimità delle poche aiuole presenti. Forte degrado si prolifera in alcuni spazi isolati. Gli edifici, rivestiti in mattoni clinker si compongono di logge e piccoli balconi. Ragionando per ipotesi, in assenza di informazioni verificate, ogni edificio si compone dai 40 ai 60 alloggi, e si assume che in totale ne siano 250, rappresentano circa la metà del patrimonio ACER su Caivano. Se così fosse, ed ogni abitazione ospitasse in media quattro persone, il Bronx accoglie circa 1000 persone in un'estensione di 21.000 mq, quindi circa il 3% dei totali residenti di Caivano, che sono davvero tanti se si considera che l'area in questione è un dormitorio dal quale è possibile uscire solo tramite mezzo privato, essendo il complesso circondato da strade di collegamento sprovvisto di marciapiede e privo di servizi sia al suo interno e anche nell'intorno più immediato. La maggior parte dei residenti è di origine Caivanese; vivendo in uno dei due complessi di edilizia residenziale di Caivano, ci tengono a specificare la loro appartenenza, per distinguersi dai residenti del Parco Verde, i quali sono napoletani sfollati dal terremoto degli anni Ottanta.



0 200 m



"Bronx", 2024



"Bronx", 2024



"Bronx", 2024



"Bronx", 2024

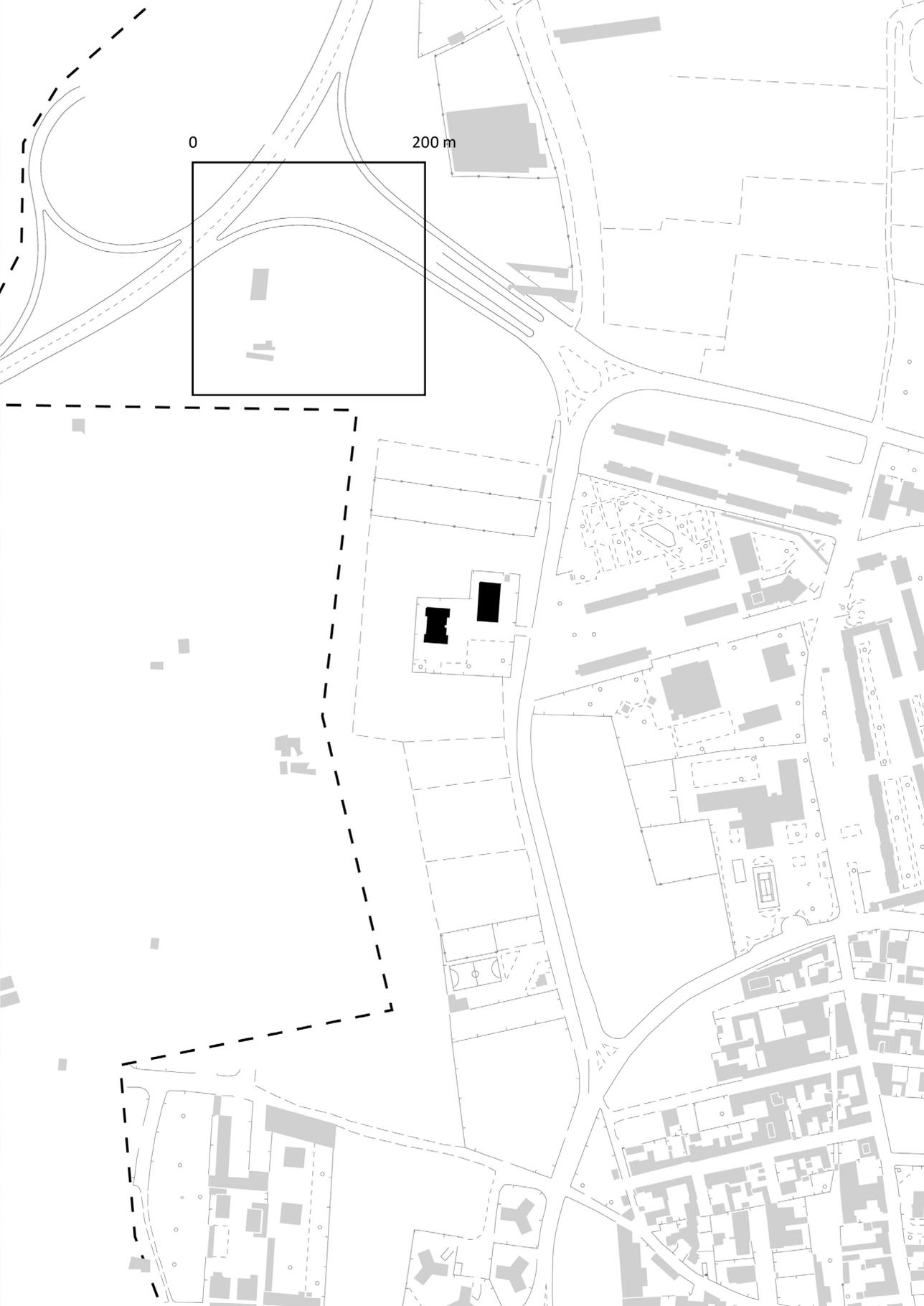


"Bronx", 2024

2.6. Complesso residenziale in Via Viggiano

Il complesso residenziale in Via Viggiano è patrimonio ACER ed è stato progettato grazie alla legge del 5 ottobre 1978, n.457/3. È situato all'uscita/imbocco della Strada Statale Nola-Villa Literno, tra due grandi complessi: il Parco Verde e il Bronx. Situato al confine nord-ovest del comune di Caivano, le due palazzine affacciano sulle campagne del comune di Orta di Atella limitrofo. Analogamente al Bronx ed il Parco Verde, non vi sono servizi intorno: a parte i due colossi di edilizia residenziale pubblica, vicino al complesso di via Viggiano vi sono due campi sportivi. La sua posizione marginale e mal collegata impone l'utilizzo del mezzo privato per accedere ed uscire dalle case, e la presenza di spazio delimitato da guardrail lungo tutta via Viggiano è utilizzata per il passaggio pedonale. Il complesso comprende due edifici sfalsati tra loro a quattro piani fuori terra, vi è uno spazio per parcheggiare le auto, e delle aiuole con panchine e giochi per bambini in stato di degrado e semi-abbandono (all'apparenza abbandonate per le condizioni in cui riversano, ma comunque utilizzate dai residenti). Le due palazzine espressione dell'architettura di quegli anni hanno una struttura in calcestruzzo armato e sono tinteggiate di giallo paglierino e grigio, ed i vari appartamenti presentano logge e balconi. All'interno di queste case popolari vi sono 32 appartamenti e quindi 32 famiglie, per un totale di 111 persone (ACER, 2024).







Complesso residenziale in via Viggiano, 2024



Complesso residenziale in via Viggiano, 2024



Complesso residenziale in via Viggiano, 2024



Complesso residenziale in via Viggiano, 2024

**IL COMPLESSO RESIDENZIALE DI
VIA VIGGIANO**

III.



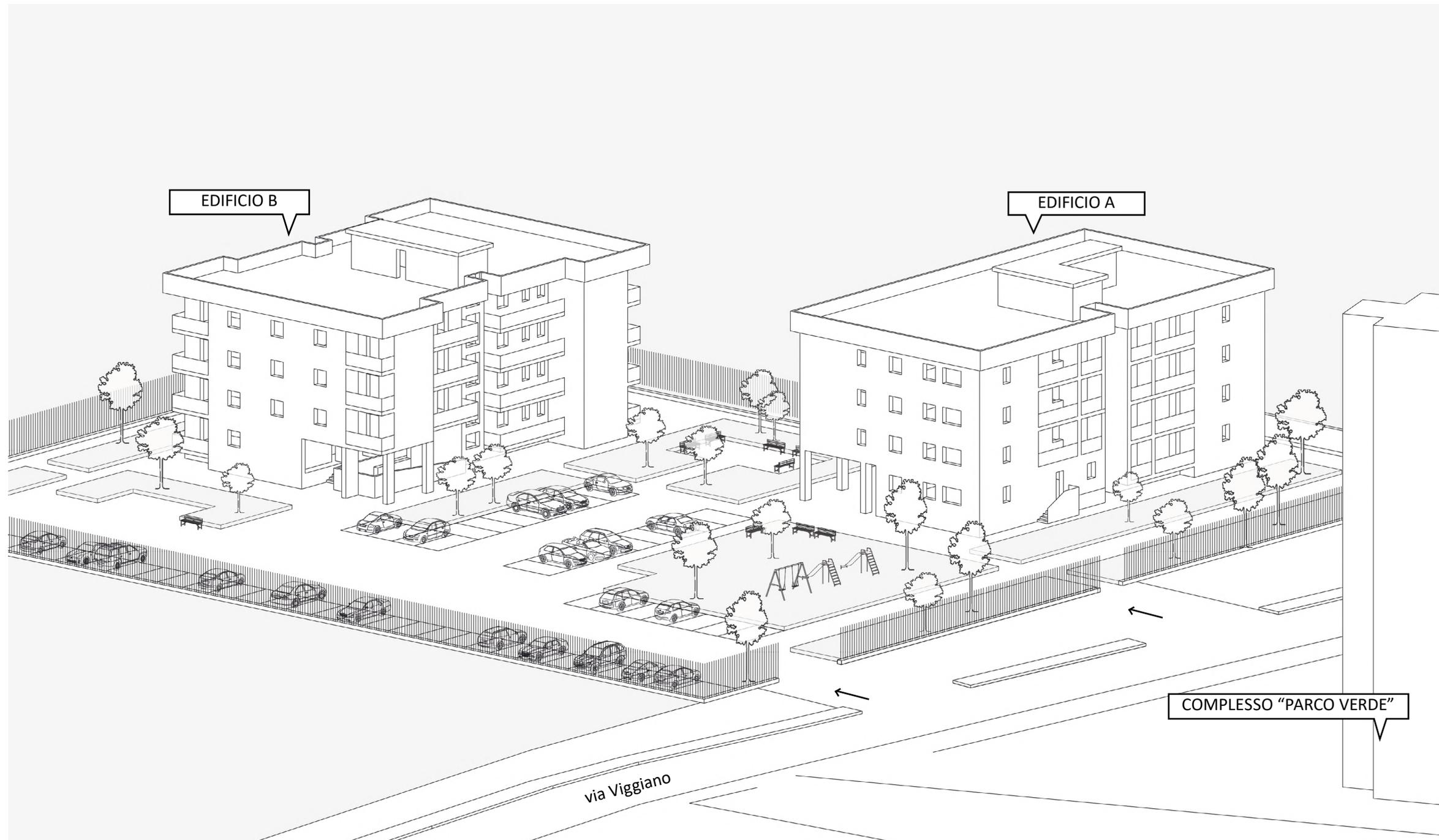
1. Spazi esterni e accessi

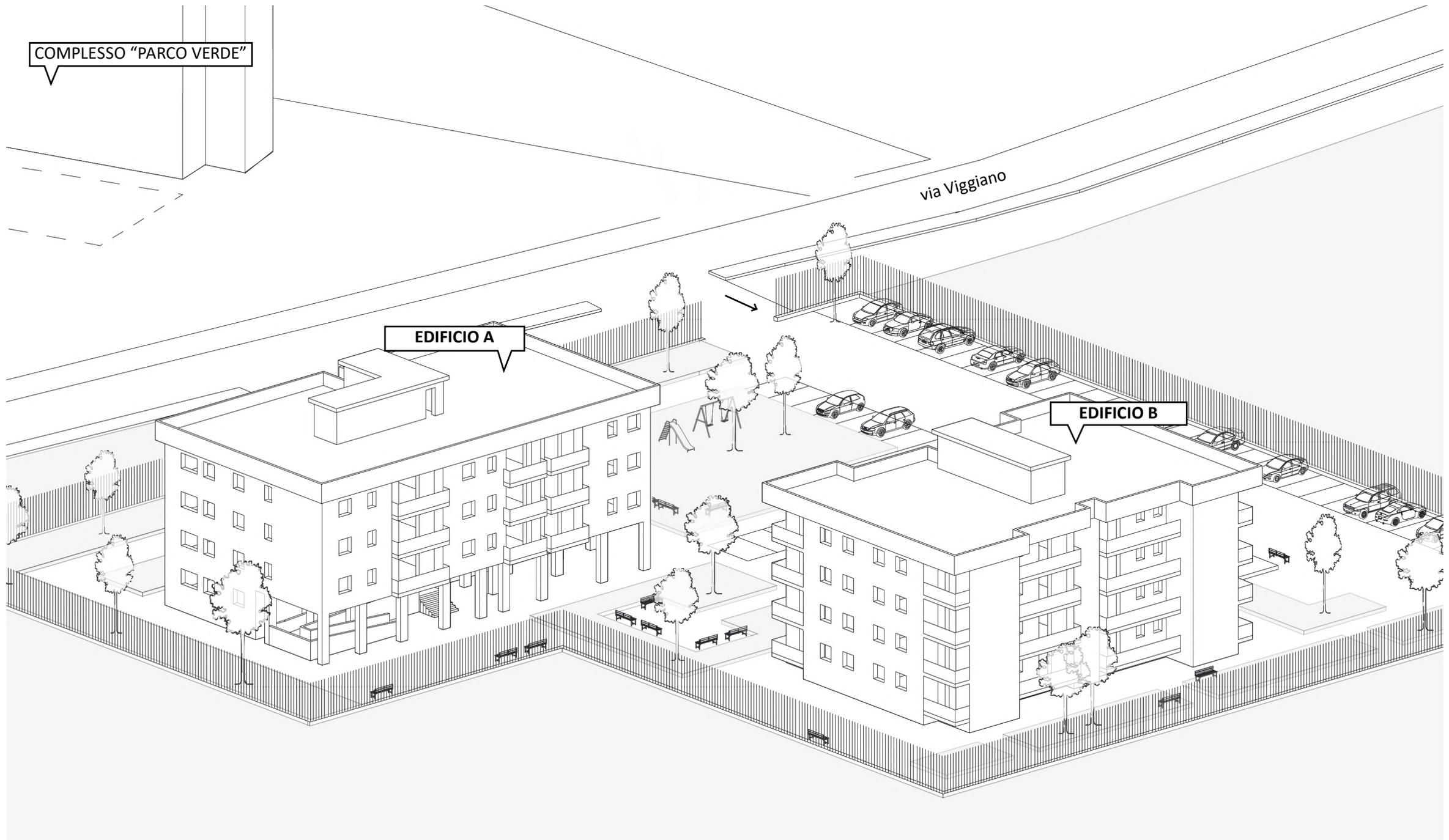
Al complesso residenziale di via Viggiano si accede quasi esclusivamente tramite mezzo privato. Un piccolo tratto di marciapiede delimitato da un guardrail è riservato per il passaggio pedonale. La cattiva manutenzione e la costante presenza di erbacce lo rendono spesso impraticabile, mentre la prossimità all'imbocco/uscita della Strada Statale Nola-Villa Literno, e la scarsa illuminazione artificiale, lo rendono poco visibile e pericoloso. L'accesso dall'esterno è garantito da due cancelli, entrambi sulla strada principale: uno grande, maggiormente utilizzato e quasi sempre aperto; uno piccolo secondario e nascosto¹.

All'interno del complesso c'è un'ampia area pavimentata, dedicata al parcheggio di automobili e motorini, in alcuni punti coperta con tettoie improvvisate. Alcune aiuole delimitano i due edifici e due cappelle religiose sono poste agli angoli di confine. La presenza di scivoli e giochi per bambini indicano l'esistenza di due spazi dedicati al gioco, ma il loro stato di degrado e l'erba alta mostrano lo stato di abbandono degli stessi. Tutta l'area è circondata da panchine in legno, anch'esse rovinate.

Come precedentemente detto, il lotto è situato al confine Caivano-Orta di Atella, per cui alcuni alloggi affacciano su una grande campagna, altri di fronte al Parco Verde.

¹ In alcuni periodi il cancello grande, essendo automatico, è stato tenuto chiuso, per cui per entrare da ospite bisognava suonare il clacson e qualcuno lo avrebbe aperto.







Marciapiede esterno al complesso edilizio



Accesso principale su via Viggiano



Accesso pedonale su via Viggiano



Area giochi



Spazio per l'aggregazione tra i due edifici



Percorso interno al complesso edilizio

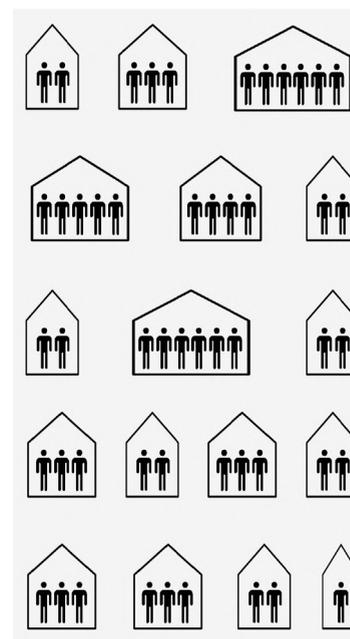


2. Alloggi

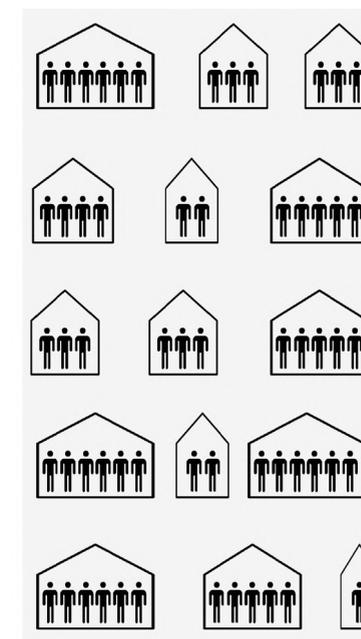
Per convenzione si identificano i due edifici come: EDIFICIO A, la costruzione su fronte strada; EDIFICIO B, la costruzione più interna. Grazie all'Agencia Campana per l'Edilizia Residenziale, è stato possibile ricavare informazioni precise sui residenti dei singoli alloggi all'anno 2023.

All'interno dell'EDIFICIO A vivono diciassette famiglie, mentre nell'EDIFICIO B quindici. Vi sono sei tipi di alloggio, tutti composti da logge o balconi, e variano dai 50 mq ai 100 mq. I nuclei familiari variano da 1 a 6 membri per alloggio, in particolare: nove nuclei sono composti da coppie e da tre componenti, sei nuclei sono formati da famiglie da sei persone, quattro alloggi sono vissuti da famiglie da cinque componenti e due alloggi sono abitati da singoli e nuclei da quattro.

EDIFICIO A



EDIFICIO B



Con un'analisi dei tipi di occupazione (Regolamento Regionale 28 ottobre 2019, n. 11.), è stato possibile identificare e quantificare la situazione dei residenti attraverso la definizione dei loro contratti:

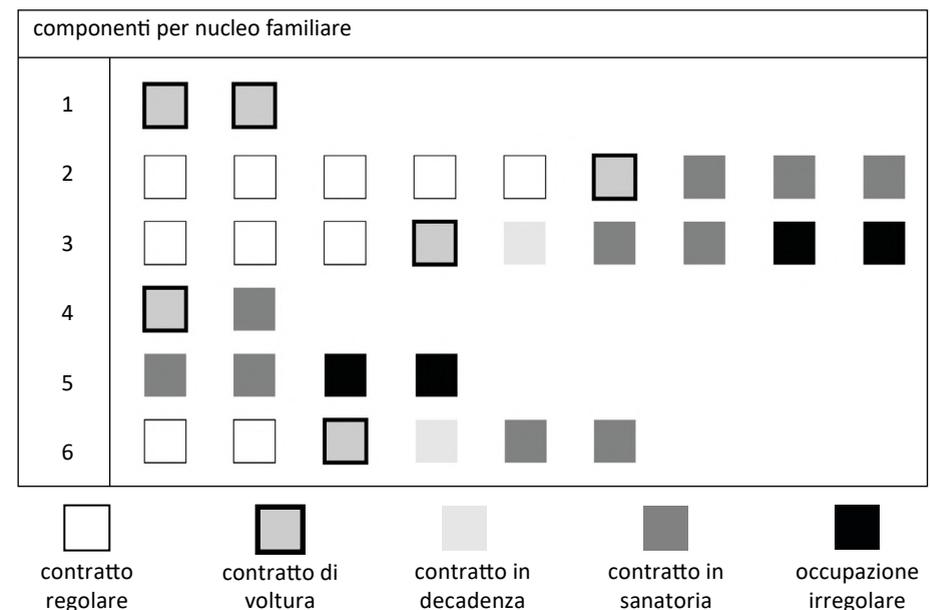
- *Occupazione regolare*: I residenti utilizzano un alloggio ERP con contratto valido e in conformità alle norme. Si verifica quando l'occupante risulta assegnatario dell'alloggio, rispetta i requisiti previsti dalla normativa (ad esempio i limiti di reddito e l'utilizzo come residenza principale) e il contratto di locazione è attivo ed obblighi come il pagamento del canone vengono rispettati.
- *Contratto di decadenza*: vi è la revoca del diritto all'assegnazione per il mancato rispetto delle norme ERP. Si applica quando vengono superati i limiti di reddito previsti dalla normativa, cessione dell'alloggio o mancato utilizzo di esso come residenza principale e mancato pagamento del canone di locazione per un periodo prolungato. È possibile l'avvio di procedure legali per il recupero dell'immobile.
- *Contratto di voltura*: vi è in corso trasferimento del contratto di locazione dell'assegnatario ad un avente diritto, come un familiare convivente. Si applica in caso di decesso dell'assegnatario, in cui i parenti più prossimi possono richiedere la voltura del contratto a loro nome, o in situazioni di separazione legale o divorzio. In ogni caso il richiedente deve possedere i requisiti previsti per l'assegnazione.
- *Contratto in sanatoria*: è la regolarizzazione di occupazioni senza titolo o di modifiche irregolari. Si applica per occupazioni improprie da parte di soggetti che, pur non essendo assegnatari, occupano l'alloggio e possiedono i requisiti per l'assegnazione.
- *Occupazione senza titolo*: i residenti utilizzano un alloggio ERP senza contratto valido o in violazione delle norme. Si verifica quando l'alloggio è occupato da persone non assegnatarie, è avvenuta un'occupazione abusiva o il contratto è decaduto ma l'alloggio continua ad essere utilizzato. Può essere avviata così una procedura di sgombero o sfratto, o in alcuni casi è possibile avviare una sanatoria.

Per cui, si ritrovano: dieci famiglie con contratti regolari; dieci famiglie con contratto in sanatoria, e quindi in procinto di regolarizzarsi; sei famiglie con in corso una voltura; quattro famiglie hanno occupato illegalmente gli appartamenti, e due famiglie hanno perso il diritto di usufruire i loro appartamenti. Per una lettura completa basata sull'intersezione di tutti i dati a disposizione, di seguito saranno riportate tutte le informazioni relative ai singoli apparta-

menti (p.184-187): ogni appartamento è stato codificato (es. A1), raggruppato in base alla sua superficie (es. 100 mq), dato un colore al tipo di occupazione (es. contratto in sanatoria), un numero centrale che indica la quantità di membri del nucleo abitativo (es. 2), indicato l'anno di nascita del titolare del contratto (es. 1954).

In conclusione, intrecciando i vari dati ricavati è stato possibile notare:

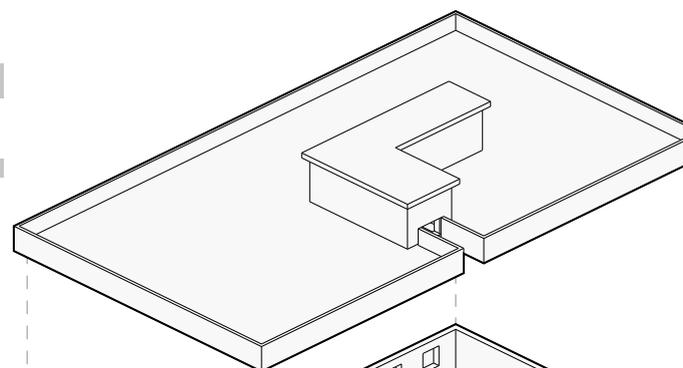
- In molti alloggi dagli 80 ai 90 mq vivono una o due persone, e sono tendenzialmente anziani.
- La maggior parte degli alloggi occupati senza titolo e in procinto di regolarizzarsi sono abitati da famiglie da 3 a 6 persone. In particolare, sono formati da nuove generazioni.
- Vi sono alcune abitazioni che non rispecchiano i minimi criteri abitativi: A4 (sei persone vivono in 70 mq), A6 (cinque persone vivono in 60 mq), A16 (sei persone vivono in 60 mq) e B11 (sei persone vivono in 70 mq)².



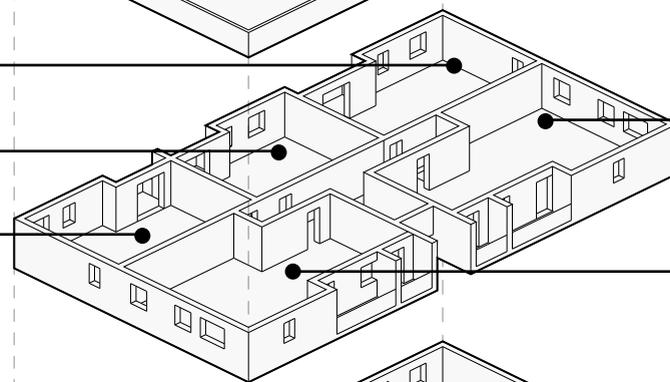
² Per superficie minima abitativa si assume: 1 abitante per 28 mq; 2 abitanti per 38 mq; 3 abitanti per 42 mq; 4 abitanti per 56 mq; per ogni abitante in più +10mq (quindi 5 abitanti per 66 mq e 6 abitanti per 76 mq). (certifico.com)

EDIFICIO A

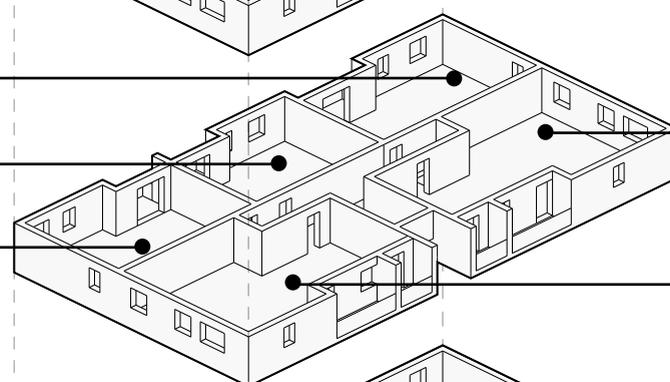
copertura



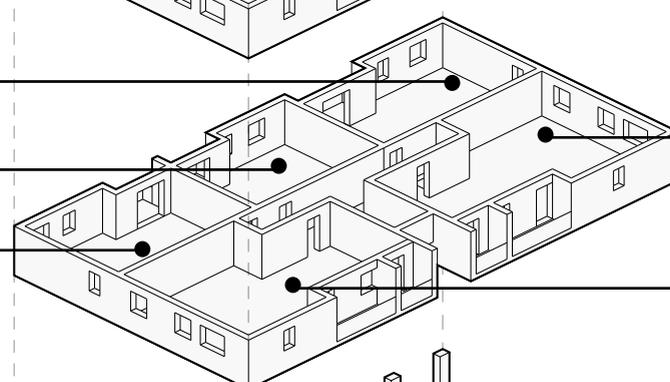
piano terzo



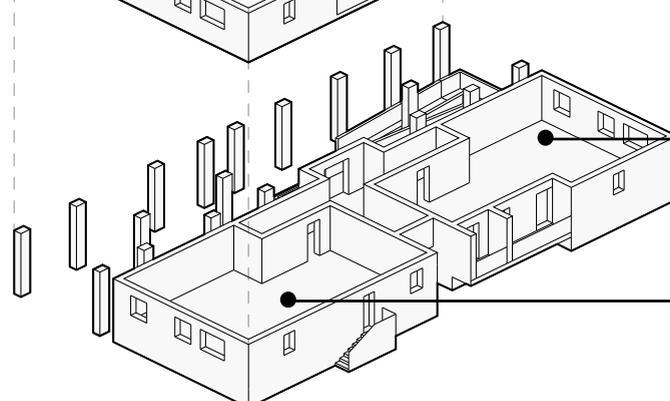
piano secondo



piano primo



piano terra



appartamento: A15
superficie: 50 mq
nucleo familiare: 3 persone
età responsabile: 49 anni
tipo: contratto in sanatoria

appartamento: A14
superficie: 70 mq
nucleo familiare: 2 persone
età responsabile: 58 anni
tipo: contratto in sanatoria

appartamento: A16
superficie: 60 mq
nucleo familiare: 6 persone
età responsabile: 65 anni
tipo: contratto regolare

appartamento: A13
superficie: 100 mq
nucleo familiare: 3 persone
età responsabile: 57 anni
tipo: contratto in sanatoria

appartamento: A17
superficie: 90 mq
nucleo familiare: 2 persone
età responsabile: 85 anni
tipo: contratto regolare

appartamento: A10
superficie: 50 mq
nucleo familiare: 2 persone
età responsabile: 75 anni
tipo: contratto regolare

appartamento: A9
superficie: 70 mq
nucleo familiare: 3 persone
età responsabile: 34 anni
tipo: occupazione irregolare

appartamento: A11
superficie: 60 mq
nucleo familiare: 2 persone
età responsabile: 59 anni
tipo: contratto in sanatoria

appartamento: A8
superficie: 100 mq
nucleo familiare: 2 persone
età responsabile: 84 anni
tipo: contratto regolare

appartamento: A12
superficie: 90 mq
nucleo familiare: 2 persone
età responsabile: 81 anni
tipo: contratto regolare

appartamento: A5
superficie: 50 mq
nucleo familiare: 3 persone
età responsabile: 68 anni
tipo: contratto in decadenza

appartamento: A4
superficie: 70 mq
nucleo familiare: 6 persone
età responsabile: 73 anni
tipo: contratto in voltura

appartamento: A6
superficie: 60 mq
nucleo familiare: 5 persone
età responsabile: 53anni
tipo: contratto in sanatoria

appartamento: A3
superficie: 100 mq
nucleo familiare: 3 persone
età responsabile: 87 anni
tipo: contratto regolare

appartamento: A7
superficie: 90 mq
nucleo familiare: 4 persone
età responsabile: 51 anni
tipo: contratto in voltura

appartamento: A1
superficie: 100 mq
nucleo familiare: 2 persone
età responsabile: 71 anni
tipo: contratto in sanatoria

appartamento: A2
superficie: 90 mq
nucleo familiare: 1 persona
età responsabile: 80 anni
tipo: contratto in voltura

EDIFICIO B

copertura

piano terzo

piano secondo

piano primo

piano terra

appartamento: B13
superficie: 90 mq
nucleo familiare: 1 persona
età responsabile: 85 anni
tipo: contratto in voltura

appartamento: B14
superficie: 100 mq
nucleo familiare: 5 persone
età responsabile: 47 anni
tipo: contratto in sanatoria

appartamento: B9
superficie: 90 mq
nucleo familiare: 3 persone
età responsabile: 90 anni
tipo: contratto regolare

appartamento: B10
superficie: 100 mq
nucleo familiare: 2 persone
età responsabile: 49 anni
tipo: contratto in voltura

appartamento: B5
superficie: 90 mq
nucleo familiare: 5 persone
età responsabile: 50 anni
tipo: occupazione irregolare

appartamento: B6
superficie: 100 mq
nucleo familiare: 5 persone
età responsabile: 42 anni
tipo: occupazione irregolare

appartamento: B2
superficie: 90 mq
nucleo familiare: 6 persone
età responsabile: 77 anni
tipo: contratto in decadenza

appartamento: B1
superficie: 100 mq
nucleo familiare: 6 persone
età responsabile: 53 anni
tipo: contratto in sanatoria

appartamento: B12
superficie: 80 mq
nucleo familiare: 3 persone
età responsabile: 44 anni
tipo: occupazione irregolare

appartamento: B15
superficie: 70
nucleo familiare: 3 persone
età responsabile: 74 anni
tipo: contratto regolare

appartamento: B8
superficie: 80 mq
nucleo familiare: 6 persone
età responsabile: 78 anni
tipo: contratto regolare

appartamento: B11
superficie: 70 mq
nucleo familiare: 6 persone
età responsabile: 49 anni
tipo: contratto in sanatoria

appartamento: B4
superficie: 80 mq
nucleo familiare: 2 persone
età responsabile: 89 anni
tipo: contratto regolare

appartamento: B7
superficie: 70 mq
nucleo familiare: 3 persone
età responsabile: 82 anni
tipo: contratto di voltura

appartamento: B3
superficie: 80 mq
nucleo familiare: 4 persone
età responsabile: 53 anni
tipo: contratto in sanatoria

3. Domande e necessità. Quali interventi per un 'buon abitare'?

Per individuare gli interventi necessari per un "buon abitare", è fondamentale prima riflettere sulle domande e necessità che questo luogo pone. Oltre al disagio implicato da un cattivo rapporto tra dimensione degli alloggi e numero degli abitanti, dall'inadeguatezza delle tipologie, e dal degrado fisico in cui riversano le abitazioni, problemi rilevanti emergono se osserviamo la debole vivacità della vita sociale interna al quartiere e il complicato rapporto del quartiere con l'intero ambiente urbano. Tali forme di disagio abitativo sono difficili da interpretare perché non presentano un unico modo di manifestarsi e spesso sono opache, nascoste. Esse sono (anche) il prodotto della precarizzazione del lavoro e dei conseguenti processi di impoverimento dell'invisibilità causata dall'esclusione, del silenzio dove il bisogno non si traduce in domanda.

A tutto questo si sommano problemi più generali del disagio abitativo contemporaneo. Quelli che, come ci ricorda Antonio Tosi, riguardano specifici bisogni abitativi per specifiche figure sociali e particolari condizioni di vulnerabilità (es. giovani, anziani, immigrati, disoccupati, etc..). Alcune di queste figure, presenti nel quartiere in oggetto, presentano maggiori condizioni di rischio. Si pensi ai giovani che devono protrarre la coabitazione con familiari contro la propria volontà, agli anziani e ai diversamente abili che abitano spazi inadeguati, alle persone in povertà estrema, ai disoccupati, agli immigrati extracomunitari e ai senza dimora. "Dove i problemi abitativi si legano con quelli sociali, e dove con l'esclusione abitativa si legano altre esclusioni vi è il punto critico del nuovo disagio abitativo" (Antonio Tosi, 1994).

Numerose, e molto dibattute, sono le possibilità di intervento per migliorare l'abitare, intervenendo sulle politiche abitative per l'edilizia residenziale pubblica. Esse riguardano: una concezione di abitante e abitare diversa, che riconosce la complessità dell'esperienza abitativa, la molteplicità delle relazioni con gli spazi abitati e il diritto di affermare il proprio modo di abitare; un'integrazione tra politiche della casa e politiche contro la povertà; una discriminazione positiva verso le figure sociali più fragili, attraverso politiche

molto sociali e ad hoc; l'adozione di misure volte ad assicurare congruenza tra soluzioni e bisogni degli abitanti; un ripensamento complessivo dell'edilizia pubblica rispetto a gestione e accesso alla casa, diversificando l'offerta, personalizzandola e riqualificando il patrimonio degradato; un cambiamento nei ruoli dell'operatore pubblico, dislocando le competenze e inserendo nuove figure locali in maggior coerenza con il quadro del disagio, con progetti integrati e quindi partecipati.

Nel complesso, possiamo affermare che, anche a Caivano, per realizzare il *diritto alla casa* è necessario che le politiche siano in grado di rispondere alla domanda sociale, e quindi alla povertà abitativa realizzando i principi di equità sociale. Occorre aspirare ad un *welfare abitativo*³ attraverso il concetto di emancipazione, per cui c'è possibilità di miglioramento individuale, e che la marginalità socio-abitativa non sia una condanna definitiva. È necessario andare oltre. Oltre a garantire un alloggio, bisogna che vengano attribuiti valori per lo sviluppo della persona: un alloggio di qualità adeguata, la possibilità di controllare il proprio spazio, garantire privacy, comfort e sicurezza abitativa. Il valore abitativo si produce così attraverso un legame individuo-casa, in cui l'abitante ha un coinvolgimento attivo (Matteo Del Fabbro, 2020).

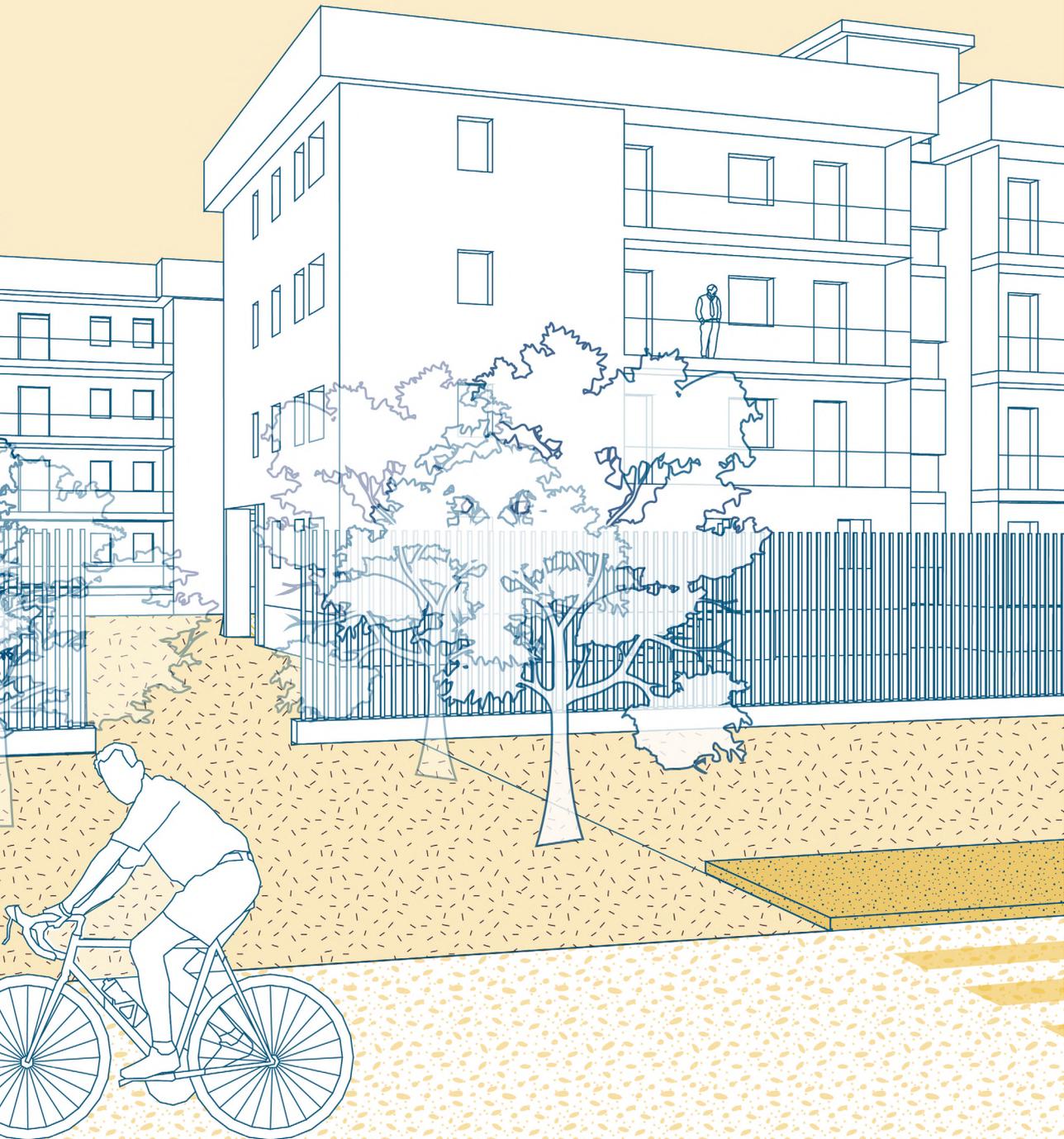
Alla luce delle condizioni abitative del quartiere e degli obiettivi che delle buone politiche pubbliche possono darsi, è possibile affermare vi sono numerose possibilità per migliorare la condizione abitativa dei residenti delle palazzine di Via Viggiano. Non esistono soluzioni univoche in grado di risolvere tutto il disagio abitativo che riguarda il diritto alla casa, in particolare nell'edilizia pubblica, ma si possono affrontare alcuni temi per migliorare la qualità dell'abitare.

³ Per welfare abitativo si intende un insieme di interventi, politiche e azioni pubbliche mirate a garantire e migliorare un accesso a sistemazioni abitative di qualità.



4. Scenari per una futura trasformazione

Attraverso diverse strategie di intervento, sono illustrati di seguito tre scenari trasformativi del complesso edilizio che possano orientare progetti futuri ed essere paradigmatiche anche per altri contesti residenziali. Un primo scenario sviluppa una strategia tipicamente 'top-down' rispetto al tema della sostenibilità e dell'efficiamento energetico. Si prevede qui un importante intervento pubblico di riqualificazione energetica per garantire un impatto ambientale sostenibile e maggior comfort abitativo. Il secondo scenario insiste sulla dimensione collettiva e partecipata dello spazio sostenendo azioni di trasformazione che possano essere originate 'dal basso'. Quest'intervento trova ragione nella fiducia in un robusto capitale sociale interno al quartiere che possa favorire l'autogestione di spazi e pratiche. Si prevede qui che gli spazi aperti ed il piano terra siano luoghi ad uso comunitario dove è possibile autoprodurre cibo ed elementi di arredo. Infine, il terzo scenario propone l'inserimento nel complesso di nuove forme di residenzialità temporanea accanto alle stanziali che caratterizzano il patrimonio di edilizia pubblica. Questa trasformazione prova sia a dare risposta a situazioni di emergenza abitativa molto presenti a Caivano, che ad incrementare i servizi pubblici rivolti a tutta la città. Quest'ipotesi richiede un forte impegno da parte dell'amministrazione pubblica nell'assistenza alla vita del quartiere e rispetto al processo di inserimento degli abitanti entro forme di residenzialità stanziale e nel mondo del lavoro.



4.1. Interventi di riqualificazione energetica e ambientale per favorire il corretto uso della casa e del quartiere

Il primo scenario pone la questione ambientale al centro del progetto. Essa costituisce l'occasione per conferire al complesso residenziale di via Viggiano un nuovo valore architettonico, in grado di rispondere alle istanze contemporanee di risparmio energetico e basso impatto ambientale, e migliorare la qualità dell'abitare dei residenti. Con un investimento pubblico per un intervento di retrofit su entrambe le palazzine, da una parte si attribuiscono nuove funzioni spaziali, e dall'altra si innalzano le prestazioni energetiche.

Il patrimonio residenziale pubblico delle periferie è inadeguato rispetto alle norme vigenti in tema di sostenibilità ambientale. Esso ha inoltre subito processi di degrado e trasformazioni improprie. Qui le tecniche costruttive più frequenti sono quelle degli anni '70 in Campania, quindi: una struttura intelaiata in calcestruzzo armato con solai latero-cementizi, chiusure verticali in laterizio spesso non sufficientemente coibenti, una copertura piana fortemente esposta alle escursioni termiche. Ne consegue all'interno degli alloggi presenza di umidità, muffe e condense, e sistemi impiantistici non efficienti. Per tentare di risolverli, questo primo scenario, accanto agli interventi sugli spazi comuni del quartiere, prevede interventi prioritariamente sull'involucro edilizio. Grazie ad essi, si permette alle famiglie di non lasciare i propri appartamenti durante l'esecuzione dei lavori.

Spazi aperti ed utilizzo del suolo

In linea con i principi della sostenibilità, per gli spazi aperti si sceglie l'uso di una pavimentazione drenante e permeabile. Si sceglie inoltre di piantare una vegetazione coerente con la zona climatica di Caivano, sia per garantire un ombreggiamento naturale e ridurre l'effetto dell'isola di calore che per migliorare il benessere psicofisico dei residenti. Si mantiene l'attuale recinzione e si inserisce un punto di raccolta differenziata adiacente al cancello carraio. Si prevede l'inserimento di una fermata dei bus in prossimità del complesso edilizio, al fine di garantire una mobilità sostenibile. In copertura, sul fronte sud si inseriscono dei pannelli fotovoltaici al fine di convertire le radiazioni solari in energia elettrica.

Intervento sulla facciata

Il progetto prevede il ridisegno della facciata attraverso l'inserimento di una nuova pelle per i due edifici, sia per modificare positivamente le prestazioni energetiche dell'involucro degli edifici che per uniformare le trasformazioni improprie dei singoli alloggi. Nello specifico, si prevede un sistema di isolamento a cappotto per ridurre la necessità di raffrescamento e riscaldamento rispettivamente in estate e in inverno, per ridurre l'umidità e quindi l'insorgere di muffe e condensa e per migliorare l'insonorizzazione.

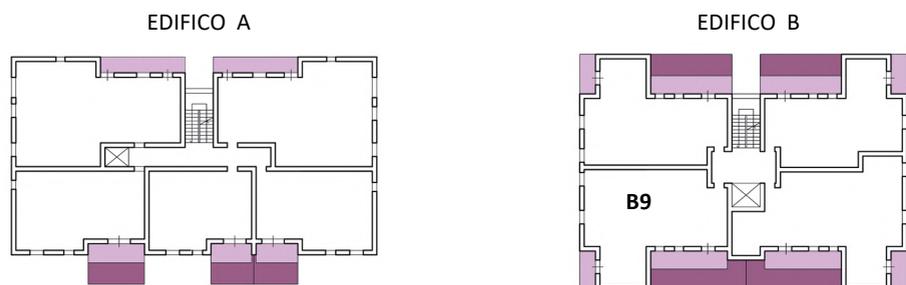
Ampliamento dell'alloggio

Si prevede, in corrispondenza degli attuali balconi, esposti ad est e ad ovest, un ampliamento della superficie calpestabile con una struttura leggera ed autoportante, e l'utilizzo di materiali come il vetro e il polycarbonato per migliorare la qualità della luce naturale all'interno delle singole unità abitative. L'obiettivo è quello di ottenere un'ulteriore stanza da adibire a zona living o eventualmente dove svolgere nuove attività. In corrispondenza dei confini tra le nuove stanze degli appartamenti, il polycarbonato garantisce sufficiente riservatezza alle abitazioni.

Sostituzione degli infissi e del parapetto

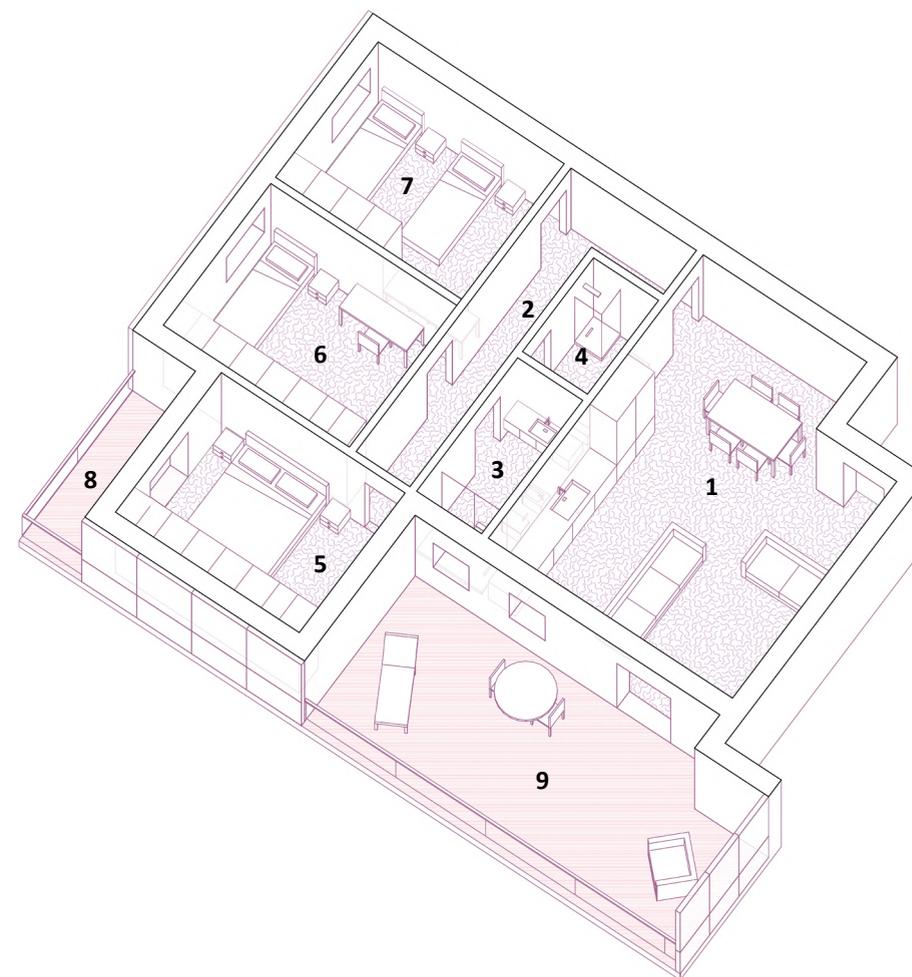
Gli attuali infissi si sostituiscono con nuovi a taglio termico e vetrocamera a pannelli bassoemissivi. Attualmente i residenti hanno provveduto autonomamente alla creazione di verande e chiusure in corrispondenza dei balconi esistenti, per cui si prevede l'inserimento di parapetti vetrati per garantire un maggiore afflusso di luce naturale.

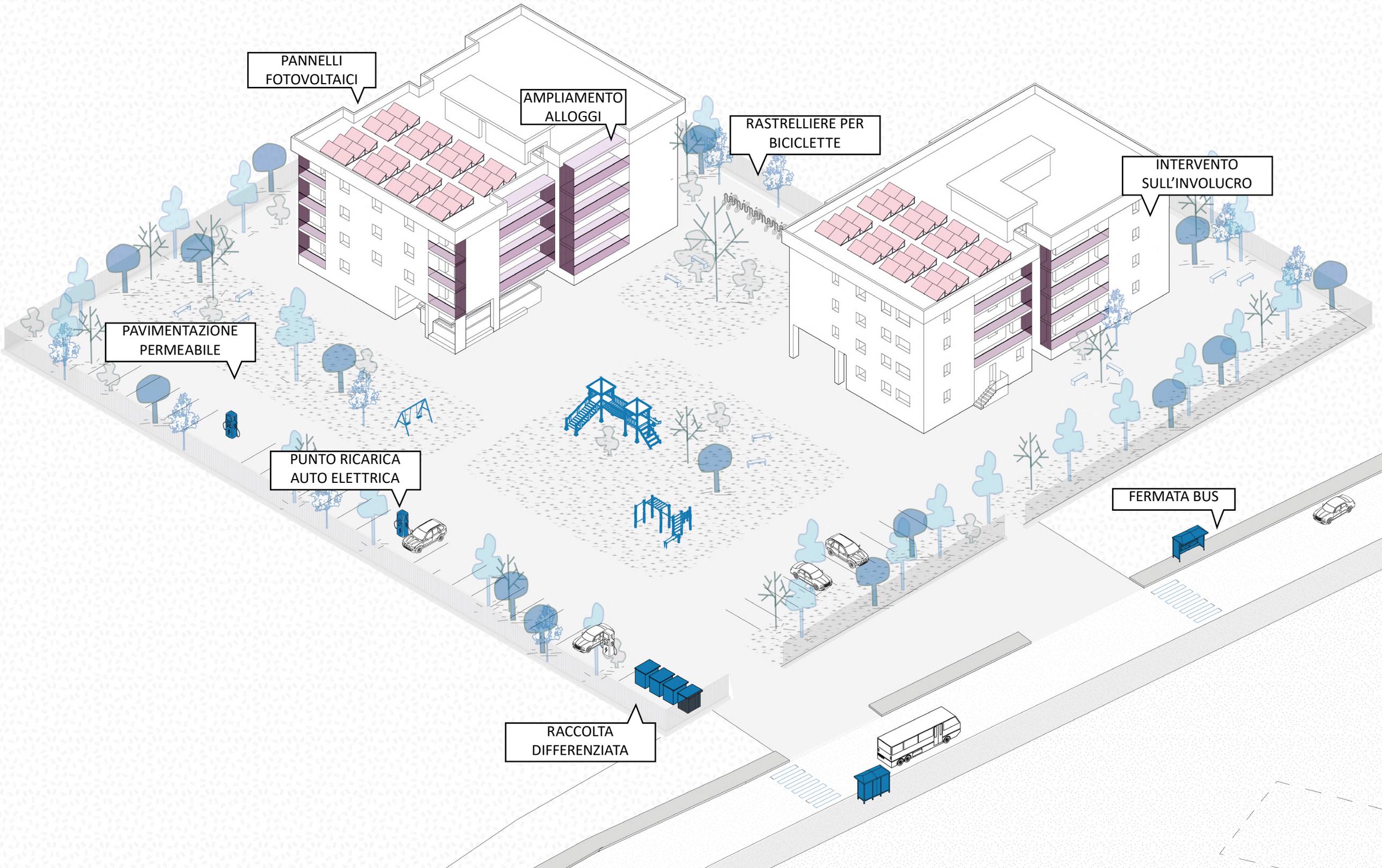
AMPLIAMENTO ALLOGGI

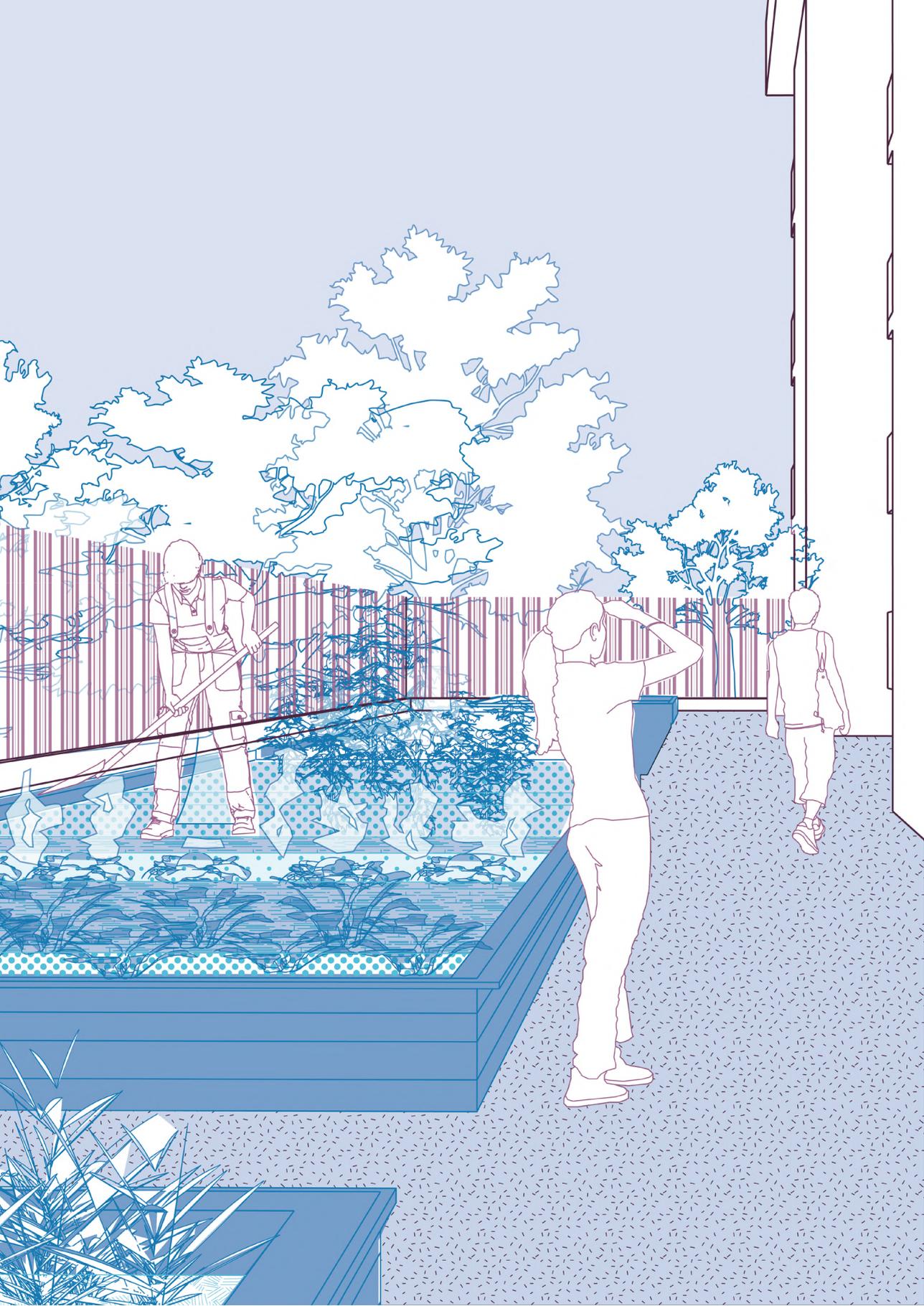


APPARTAMENTO B9 5 PERSONE

1. living-cucina	34,2 mq	5. camera	13,7 mq
2. disimpegno	9,8 mq	6. camera	13,3 mq
3. bagno	4,7 mq	7. camera	14,3 mq
4. bagno	3,3 mq	8. balcone	5 mq
		9. balcone	28,2 mq







4.2. Azioni per favorire la costruzione di una comunità autogestita e responsabile

Il secondo scenario progettuale ha un'inclinazione comunitaria. Si riconosce che in questo spazio l'autogestione è già molto radicata e può essere dunque valorizzata. L'intervento trova ragioni quindi nella presenza di un robusto capitale sociale delle palazzine di via Viggiano. Questo capitale, attraverso l'autoproduzione degli spazi interni ed esterni, è ritenuto utile a formare una comunità di abitanti responsabile. Lo scenario presuppone che un intervento low budget, gestito da operatori specializzati, possa fornire ai residenti gli strumenti per autoprodursi elementi d'arredo, interni ed esterni, per migliorare la propria condizione abitativa.

Individuazione degli spazi destinati a nuove attività

L'intervento si propone di riconfigurare le funzioni al piano terra di entrambi gli edifici, che attualmente corrispondono a cinque alloggi. Questi spazi divengono ad uso collettivo, attraverso l'individuazione di due laboratori per l'autoproduzione degli arredi, uno spazio magazzino, e uno spazio coworking.

Autoproduzione

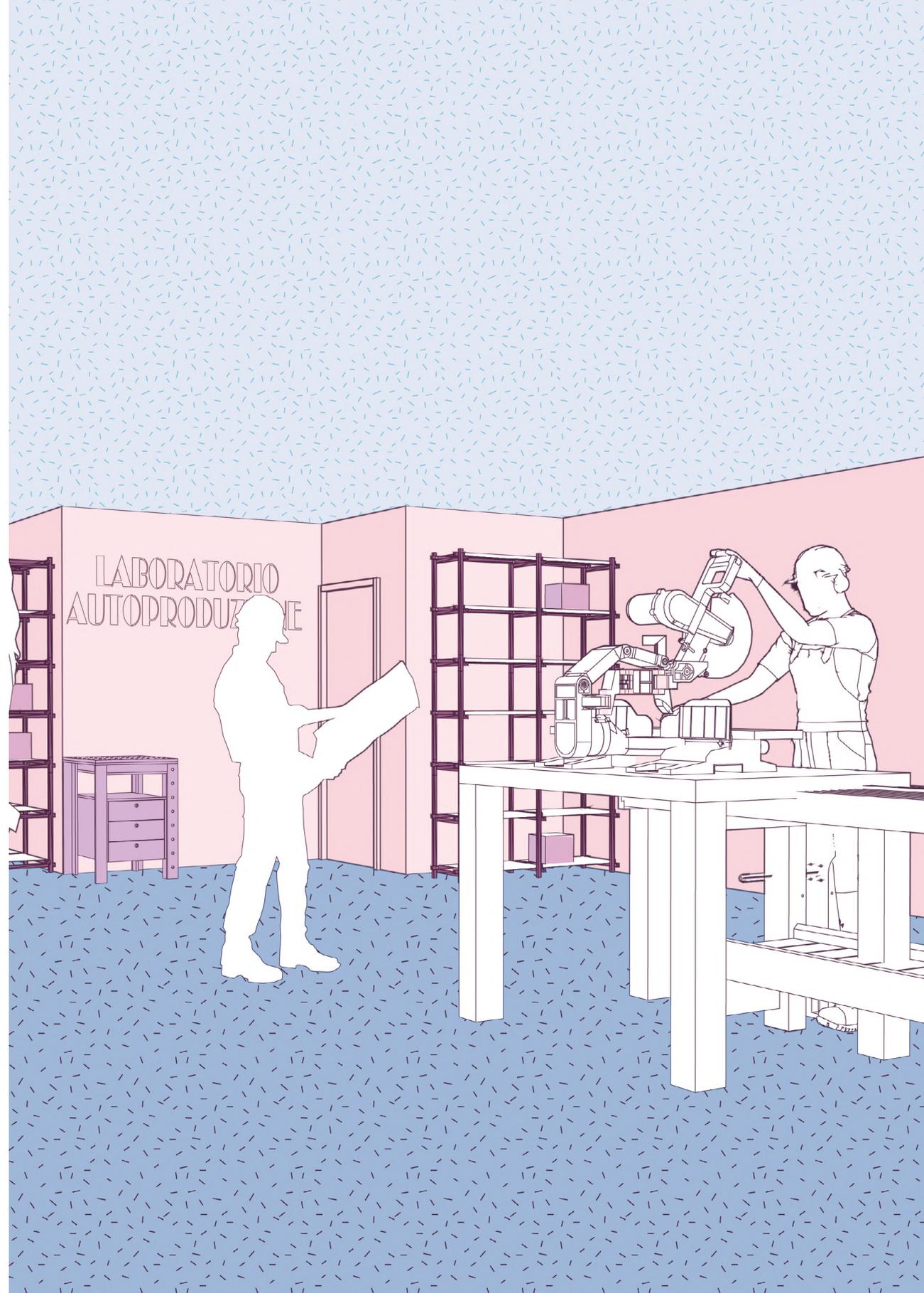
Gli abitanti dei singoli alloggi vengono forniti di un "kit per abitare". In base alle esigenze dei singoli individui è possibile attingere a materiali per realizzare oggetti di arredo esterni ed interni, tra cui sedie, letti, librerie e tavoli. La dimensione comunitaria è il fulcro di quest'intervento, ed in copertura si prevedono spazi per asciugare il bucato al sole e spazi per lo stare insieme.

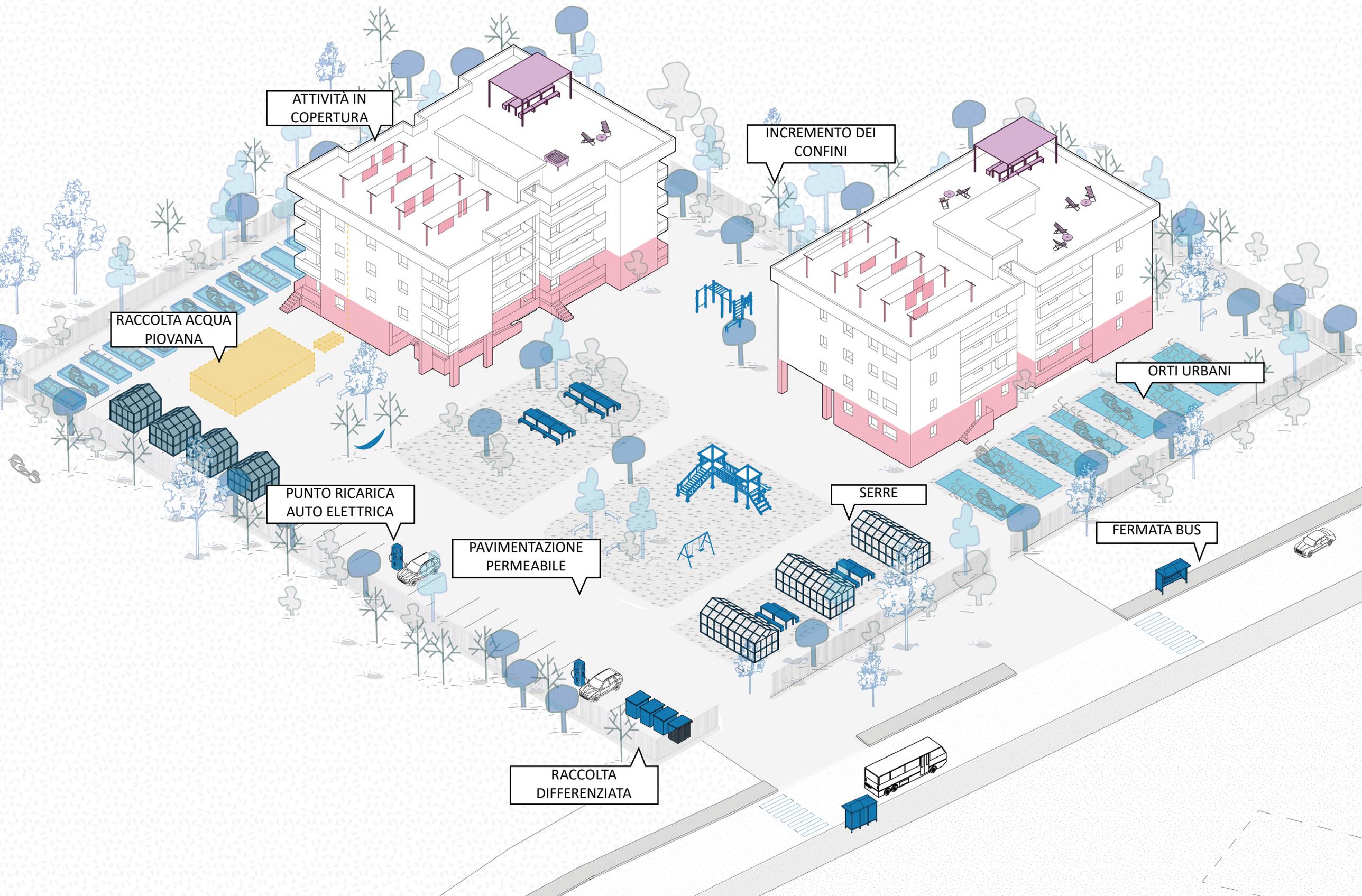
Recupero dell'acqua piovana

Si prevede un impianto di recupero dell'acqua piovana dai tetti, che la convogli in un sistema di filtraggio e successivamente stoccaggio. In questo modo si rende disponibile l'acqua di recupero per l'irrigazione del parco nel complesso residenziale.

Utilizzo del suolo

Anche in questo scenario per gli spazi aperti si sceglie l'uso di una pavimentazione drenante e permeabile. Lo spazio aperto è pensato come un grande orto, dotato di serre, giochi e spazi per stare insieme. I primi interventi riguardano la pulizia del sito e il miglioramento del terreno volto a diventare fertile tramite l'utilizzo di compost o terra di buona qualità e successivamente si pianificano le colture in base alla stagione, nei vari letti rialzati e recinzioni che permettono alle colture di svilupparsi al di sopra del livello calpestabile. In questo modo il progetto si propone di incrementare i benefici sociali e ambientali: si promuove l'aggregazione e l'inclusione, l'educazione e la formazione, il senso di appartenenza e la sensibilità sulle tematiche ambientali.





ATTIVITÀ IN COPERTURA

INCREMENTO DEI CONFINI

RACCOLTA ACQUA PIOVANA

ORTI URBANI

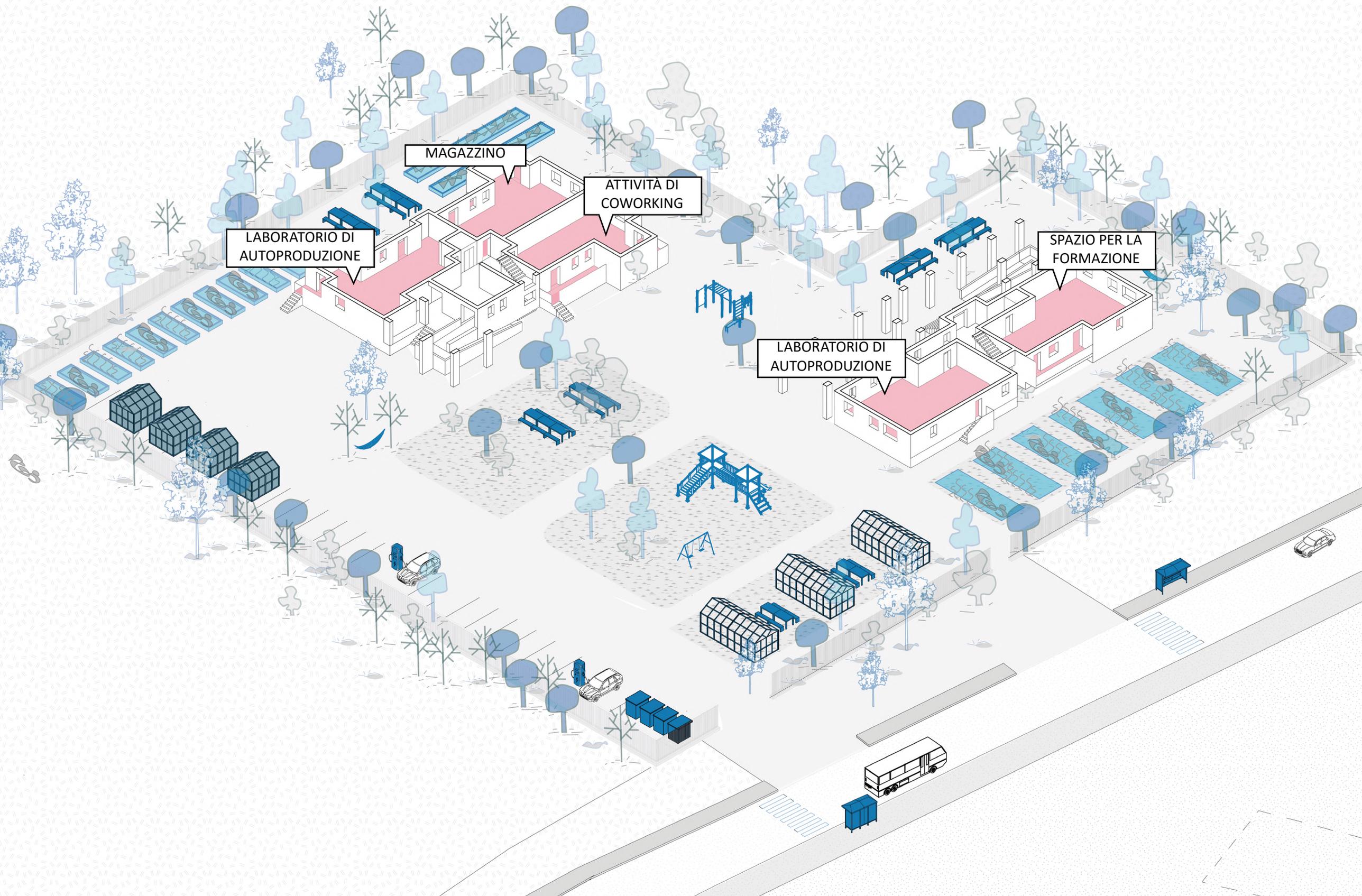
PUNTO RICARICA AUTO ELETTRICA

PAVIMENTAZIONE PERMEABILE

SERRE

FERMATA BUS

RACCOLTA DIFFERENZIATA



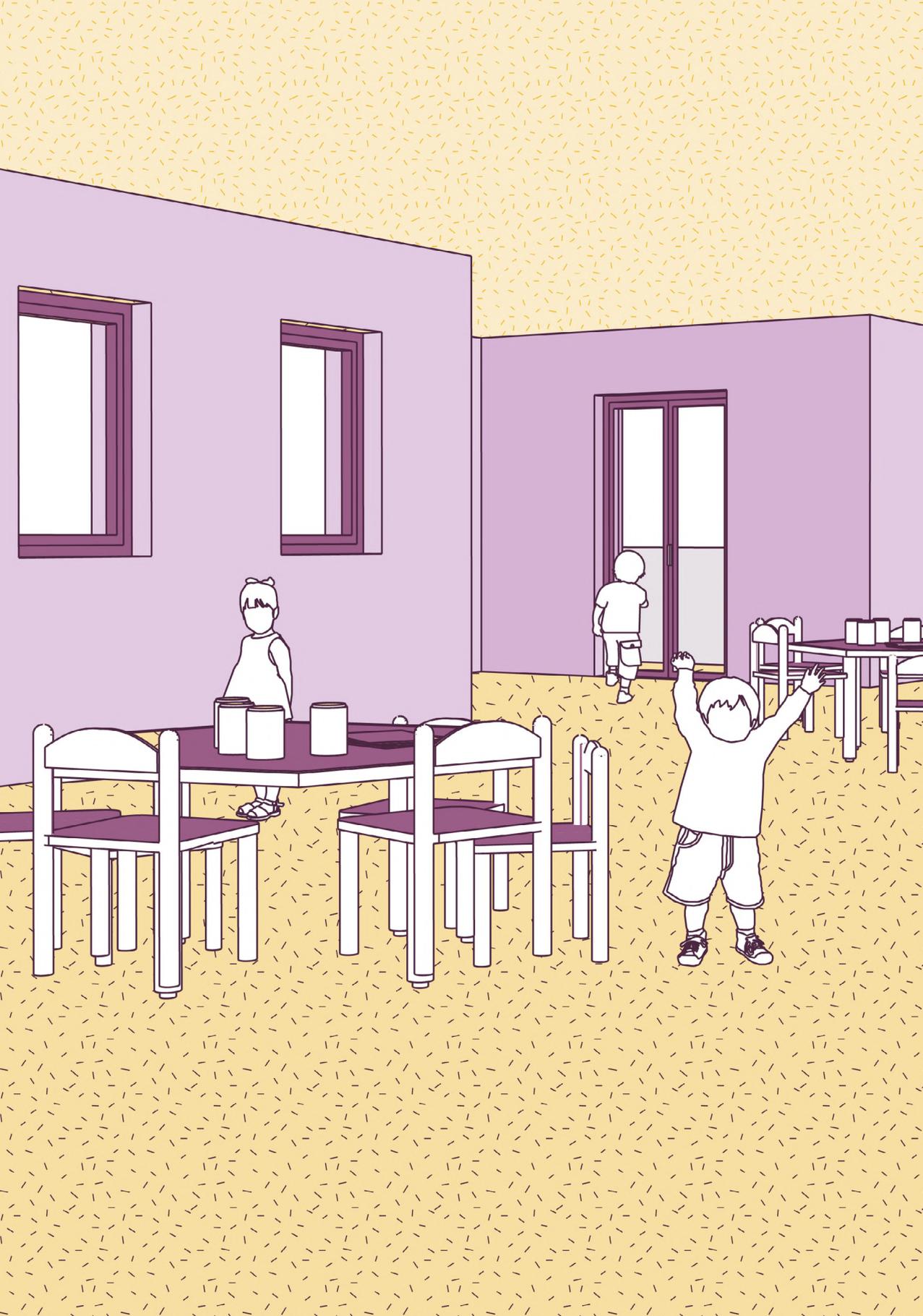
LABORATORIO DI
AUTOPRODUZIONE

MAGAZZINO

ATTIVITÀ DI
COWORKING

LABORATORIO DI
AUTOPRODUZIONE

SPAZIO PER LA
FORMAZIONE



4.3. Inserimento di nuovi spazi per la residenzialità temporanea e di servizi pubblici per l'intera città

Il terzo e ultimo scenario propone un maggiore investimento sulle forme dell'abitare temporaneo rispetto a quelle stanziali che caratterizzano il patrimonio di edilizia pubblica. Ragiona quindi sulla possibilità di abitare, in parte delle due palazzine, per un periodo di tempo limitato (da sei mesi a due anni). Molti alloggi attuali sono sovradimensionati e all'esterno la domanda di alloggio è molto elevata. Vi sono situazioni emergenziali, famiglie, principalmente migranti senza casa. Per far fronte a queste forme di emergenza abitativa, alcune parti delle due palazzine possono essere ripensate come residenze temporanee, dove alcuni soggetti selezionati possano sostare prima di trovare altre forme di residenzialità stanziali. Ovvio che uno scenario di questo tipo, forse più dei precedenti, richiede una attenta regia pubblica e politiche robuste di inserimento degli abitanti nel mondo del lavoro. Questo scenario prevede anche che alcuni spazi del piano terra si aprano al pubblico utilizzo fornendo servizi a tutta la città.

Servizi pubblici

Gli spazi del piano terra sono riprogettati per accogliere nuovi servizi pubblici. Nell'edificio A è collocato un presidio sanitario ed un centro per l'ascolto e l'assistenza, mentre nell'edificio B un asilo, un centro per anziani ed uno spazio con postazioni per poter lavorare. Queste nuove funzioni si aprono a tutta la comunità affinché il parco possa essere vissuto anche dai non-residenti.

Forme e spazi dell'abitare temporaneo

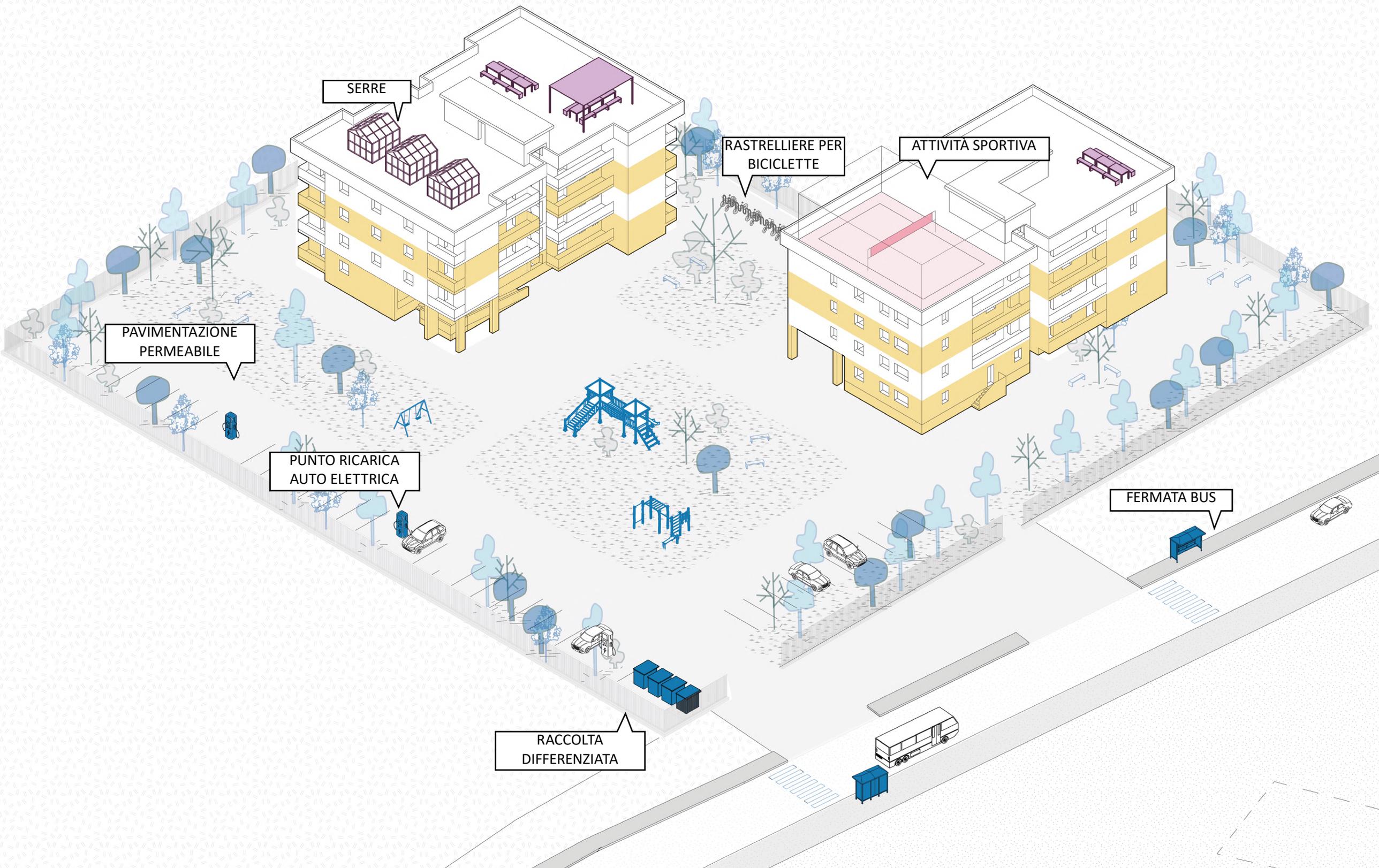
Rispetto alle forme dell'abitare esistente, lo scenario propone una possibile riconfigurazione spaziale per vivere in modo temporaneo le due palazzine. Il secondo piano di entrambi gli edifici viene così riprogettato: si identificano un'ala con spazi condivisi (cucina e soggiorno), e spazi privati con camere e bagni.

Spazi aperti e utilizzo del suolo

Anche qui, come nei due precedenti scenari si utilizza una pavimentazione permeabile e drenante, si prevede una fermata dei mezzi di trasporto pubblico per garantire l'accessibilità a tutta la città, e si migliora il comfort psico-fisico con l'inserimento di maggiori spazi ombreggiati e di una più ricca vegetazione. Si mantiene l'attuale recinzione e si inserisce un punto di raccolta differenziata adiacente al cancello carraio.



INSERIMENTO DI NUOVI SPAZI PER LA RESIDENZIALITÀ TEMPORANEA E DI SERVIZI PUBBLICI PER L'INTERA CITTÀ



SERRE

RASTRELLIERE PER BICICLETTE

ATTIVITÀ SPORTIVA

PAVIMENTAZIONE PERMEABILE

PUNTO RICARICA AUTO ELETTRICA

FERMATA BUS

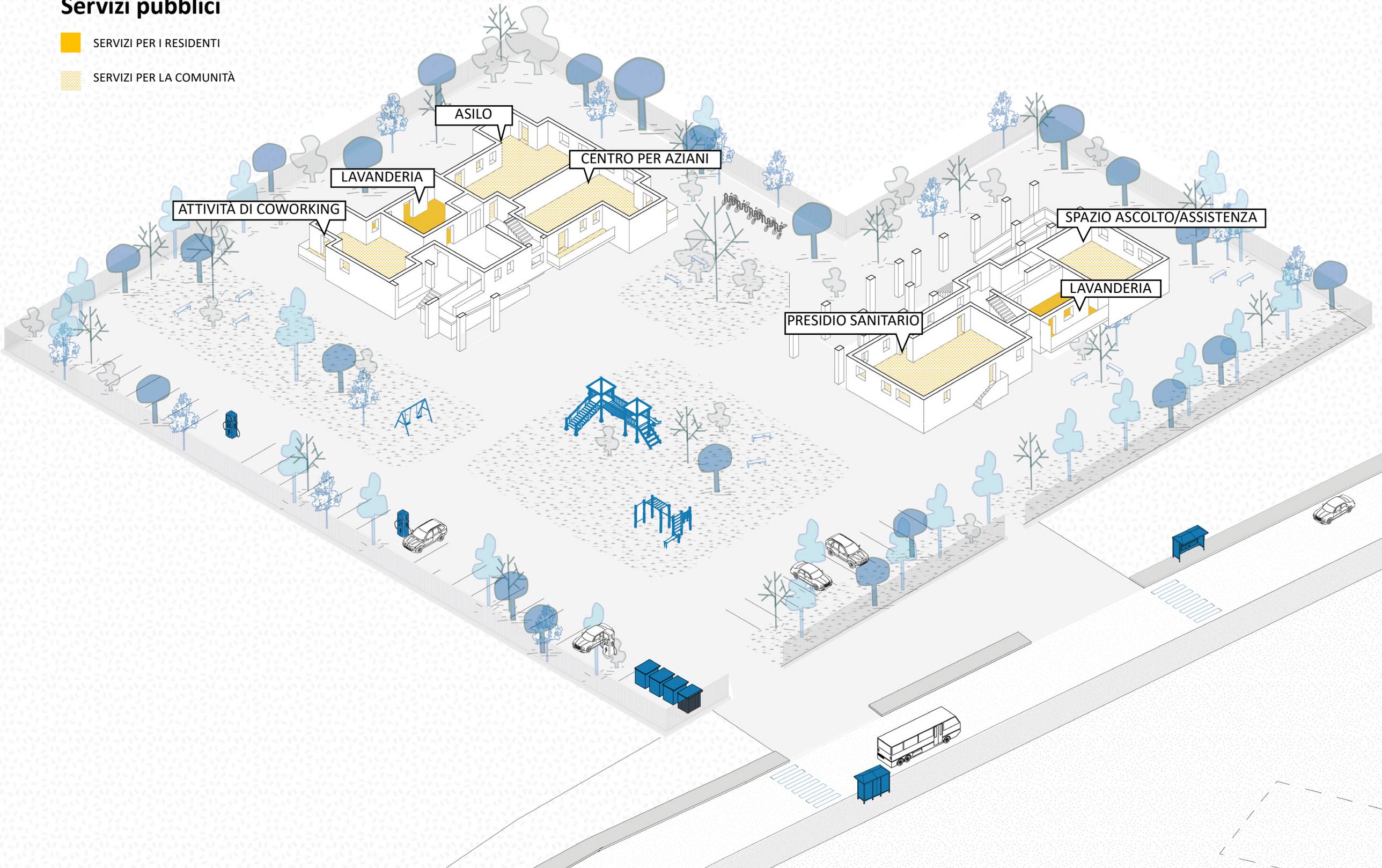
RACCOLTA DIFFERENZIATA

INSERIMENTO DI NUOVI SPAZI PER LA RESIDENZIALITÀ TEMPORANEA E DI SERVIZI PUBBLICI PER L'INTERA CITTÀ

Servizi pubblici

 SERVIZI PER I RESIDENTI

 SERVIZI PER LA COMUNITÀ

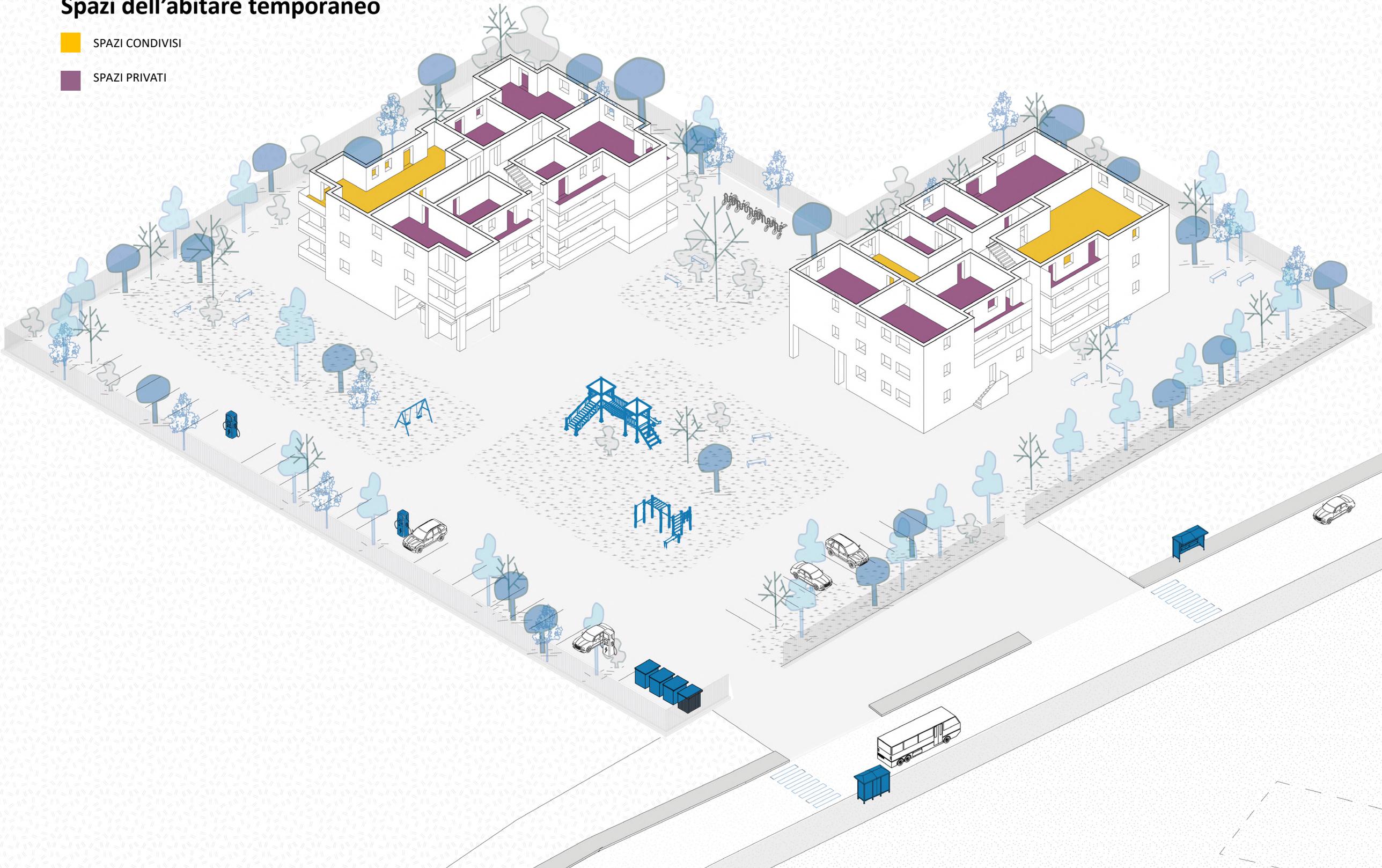


INSERIMENTO DI NUOVI SPAZI PER LA RESIDENZIALITÀ TEMPORANEA E DI SERVIZI PUBBLICI PER L'INTERA CITTÀ

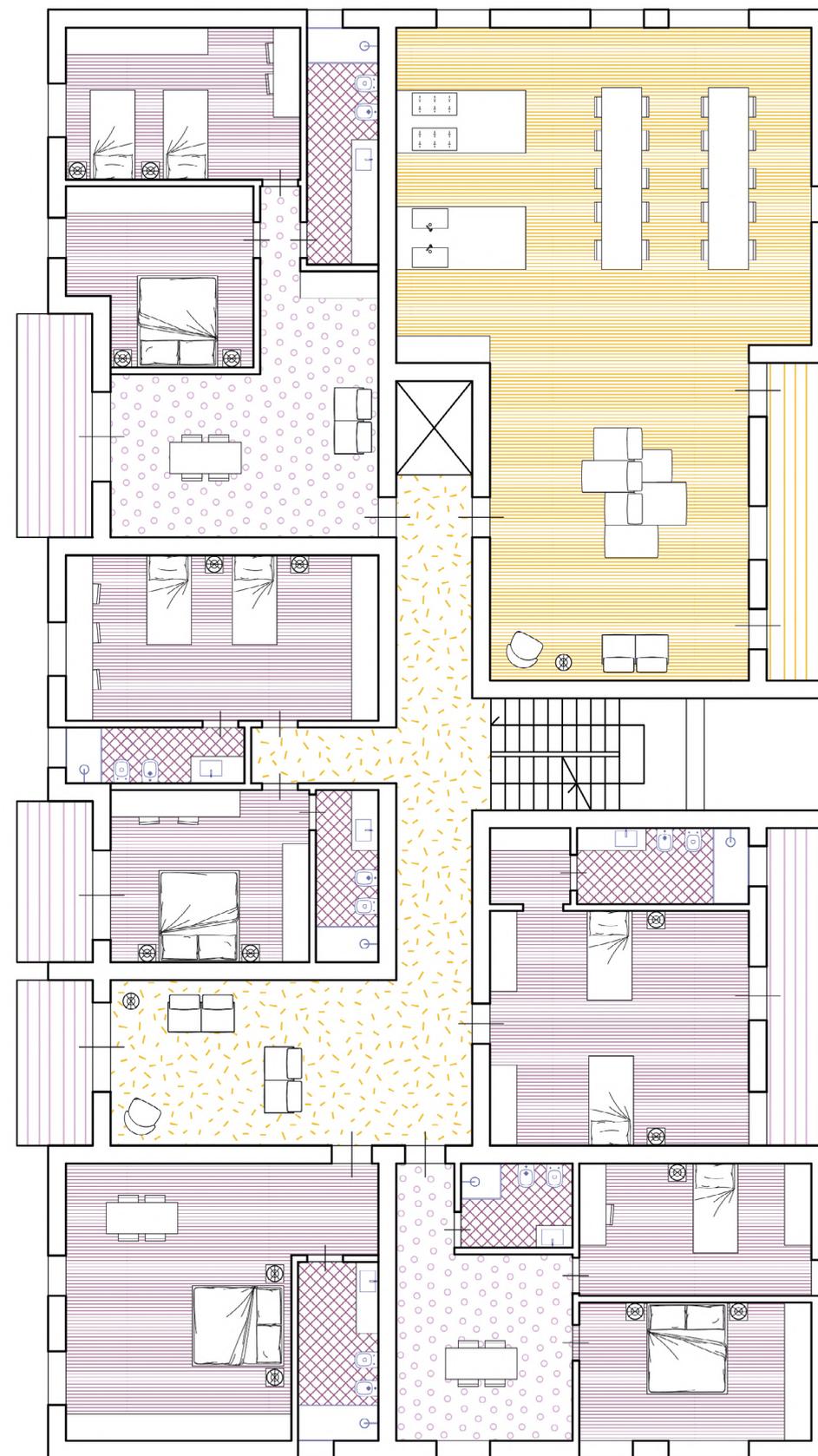
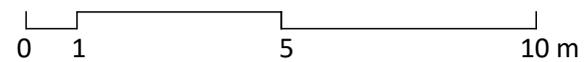
Spazi dell'abitare temporaneo

■ SPAZI CONDIVISI

■ SPAZI PRIVATI

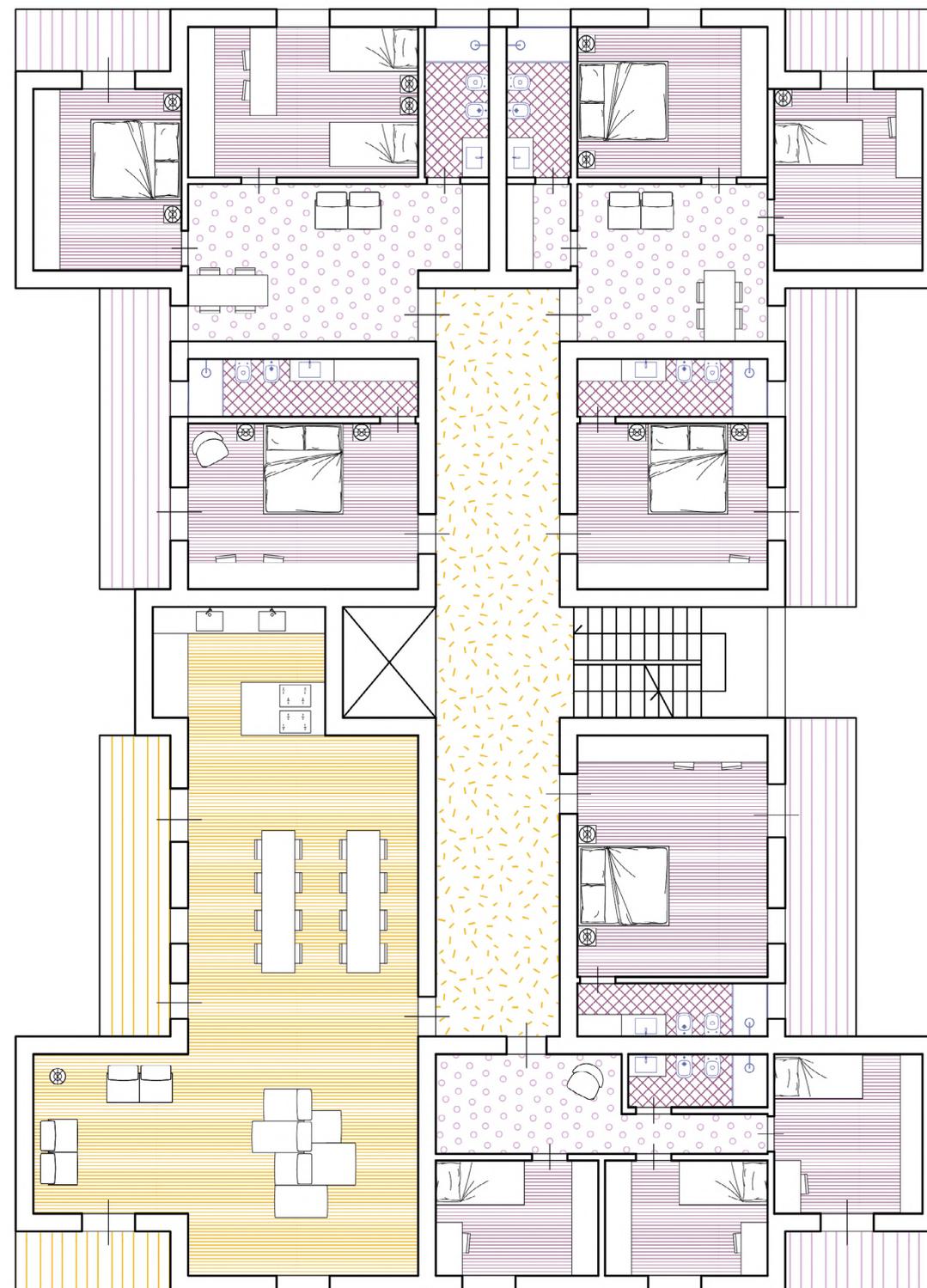
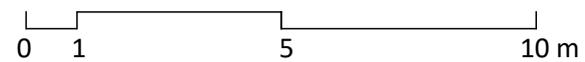


EDIFICIO A
pianta piano secondo



EDIFICIO B

pianta piano secondo



Bibliografia

Acocella A. (1980). *L'edilizia residenziale pubblica in Italia dal 1945 ad oggi*. Padova: CEDAM.

Ascione, P., & Bellomo, M. (2012). *RETROFIT PER LA RESIDENZA. Tecnologie per la riqualificazione del patrimonio edilizio in Campania*. Napoli: CLEAN. <https://hdl.handle.net/11588/541894>

Cavaliere, A. (2024). Il c.d. decreto Caivano: tra securitarismo e simbolicità. *PENALE Diritto e Procedura*. Disponibile in: <https://www.penedp.it/il-c-d-decreto-caivano-tra-securitarismo-e-simbolicita/> [9 febbraio 2024]

Costantino, G. (2023). *Caivano... un paese dimenticato. Memorie e riflessioni fra storia e cronaca*. Tortoli: Ars Artium Editrice.

Data Journalism. Dal degrado ai “giardini d’Europa”: una sfida ancora possibile. *A scuola di OpenCoesione*. Disponibile in: <https://www.ascuoladiopencoese.it/it/node/2493>

De Nardo, A., Di Natale, M., Kipar, A., & Nappi, G. (2016). *Storie di lagni: dalla Campania Felix alla terra dei fuochi: contributi alla storia della non trasformazione di un non territorio*. Napoli: CLEAN.

Del Fabbro, M. (2020). La casa tra diritto universale e emancipazione. *Casa della cultura*. Disponibile in: <https://casadellacultura.it/1073/la-casa-tra-diritto-universale-e-emancipazione> [14 febbraio 2020]

Dipartimento della Protezione Civile. Il terremoto dell’Irpinia. Disponibile in: <https://servizio-nazionale.protezionecivile.gov.it/it/pagina-base/il-terremoto-dellirpinia/>

Fariello, S. (2019). La Campania dei veleni: riflessioni sul disastro ambientale nella Terra dei Fuochi. *Sociologia del diritto*, 1, 85-113. <https://doi.org/10.3280/SD2019-001004>

Frallicciardi, A., & Cerisano, F. (2013). La Campania Felix nell'agenda nazionale dei siti di bonifica. *TRIA*, 6(10), 229-238. <https://doi.org/10.6092/2281-4574/1639>

Gallo, P. (2024). Meloni... poche chiacchiere e tanti fatti! *Il Giornale di Caivano*. Disponibile in: <https://www.ilgiornaledicaivano.it/2024/11/27/meloni-poche-chiacchiere-e-tanti-fatti-pronti-i-fondi-per-ristrutturare-il-parco-verde/> [27 novembre 2024]

Garelli, L., & Mastretta, E. (2018). Il Welfare State. *Novecento.org*, 9. <https://doi.org/10.12977/nov226>

Guida, G. (2023). Ripensare le Asi per uno sviluppo sostenibile dei territori del Mezzogiorno. *Urbanistica INFORMAZIONI*, 310, 45-48. <https://hdl.handle.net/11591/519000>

Guida, G., & Vittiglio, V. (2023). Fossili della produzione. Piani Asi in Campania e strategie di rigenerazione. *L'industria delle costruzioni*, 310, 49-54. <https://hdl.handle.net/11591/519001>

INGV. (2023). Terremoto dell'Irpinia: 23 novembre 1980. *Certifico*. Disponibile in: <https://www.certifico.com/id/12132> [23 novembre 2023]

ISTAT. (2023). *Profili delle Città Metropolitane*. Roma: ISTAT. <https://www.istat.it/it/archivio/281301>

Lanna, D. (1997). *Frammenti storici di Caivano*. Caivano: Assessorato alla cultura.

Libertini, G. (2021). Proteste del 1980-1981 per urbanizzare la periferia. In Libertini, G., (a cura di), *Testimonianze per la memoria storica di Caivano raccolte da Ludovico Migliaccio e Collaboratori* (IV edizione, Vol. 9, pp. 141-165). Frattamaggiore: Istituto di Studi Atellani.

Marciano, V., & Romano, R. (2023). Il sistema dei canali seicenteschi dei Regi Lagni della piana campana: un bene storico e una risorsa ancora attuale. *L'industria delle costruzioni*, 493 (50-57). <https://hdl.handle.net/11573/1696289>

Perec, G. (1989). *Specie di spazi*. Torino: Bollati Boringhieri.

Rai News. (2024). Caivano, blitz al Parco Verde: in corso lo sgombero di 36 case occupate abusivamente. *Rai News.it*. Disponibile in: <https://www.rainews.it/articoli/2024/11/caivano-blitz-al-parco-verde-in-corso-oggi-sgombero-di-36-case-occupate-abusivamente-e4929fb8-8578-4d40-923c-7cfbd6a9166f.html> [28 novembre 2024]

Rasero, F. (2020). Città dei 15 minuti, un modello urbano sostenibile basato sulla prossimità. *eHabitat*. Disponibile in: <https://www.ehabitat.it/2020/12/07/citta-dei-15-minuti-modello-urbano-sostenibile-prossimita/> [17 dicembre 2020]

Redazione Animazione Sociale. Punire quieta l'emotività, ma lascia irrisolti i problemi. *Animazione Sociale*. Disponibile in: https://www.animazionesociale.it/it-schede-3419-decreto_caivano

Redazione ANSA. (2023). Blitz al Parco Verde. Meloni, 'la bonifica è cominciata'. *Ansa.it*. Disponibile in: https://www.ansa.it/campania/notizie/2023/09/05/blitz-al-parco-verde.-meloni-la-bonifica-e-cominciata_124eb418-0029-439f-aff8-c404898440e3.html [5 settembre 2023]

Redazione ANSA. (2024). Meloni, faremo di Caivano un modello per la nazione intera. *Ansa.it*. Disponibile in: https://www.ansa.it/campania/notizie/2024/05/28/meloni-faremo-di-caivano-un-modello-per-la-nazione-intera_ea6d1eef-d349-48ea-9f1a-11c1f9873c2b.html [28 maggio 2024]

Redazione. (2018). Ancora rifiuti in fiamme, questa volta a Caivano. *La nuova ecologia, Ambiente*. Disponibile in: <https://www.lanuovae-cologia.it/ancora-rifiuti-in-fiamme-questa-volta-a-caivano/> [26 luglio 2018]

Redazione. (2023). Caivano, blitz al “Parco Verde”: impegnati 400 uomini. Sequestrati soldi, molotov, armi e proiettili. *TGCOM24*. Disponibile in: https://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/caivano-blitz-parco-verde_69472508-202302k.shtml [5 settembre 2023]

Redazione. (2023). Terremoto Irpinia, il sisma che cambiò la storia d’Italia. *Blog concorso vigiliidelfuoco.it*. Disponibile in: <https://www.concorsovigiliidelfuoco.it/terremoto-irpinia/> [15 novembre 2023]

Sacchi, A. (1886). *Architettura pratica. Le abitazioni*. Milano: Hoepli.

Sclippa, N. (2023). Decreto Caivano, il sociologo Prina: “Un errore drammatico”. *Lavialibera*. Disponibile in: https://lavialibera.it/it-schede-1476-decreto_caivano_carcere_giovani [7 settembre 2023]

Secchi, B. (2013). *La città dei ricchi e la città dei poveri*. Bari: Editori Laterza.

Siniscalchi, S. (2022). The “Terra dei Fuochi” in Campania. *BELGEO*, 4. <https://doi.org/10.4000/belgeo.58750>

Tosi, A. (1980). *Ideologie della casa: contenuti e significati del discorso sull’abitare*. Milano: Angeli.

Tosi, A. (1994). *La casa: il rischio e l’esclusione: rapporto IRS sul disagio abitativo in Italia*. Milano: Angeli.

Tosi, A. (2017). *Le case dei poveri: è ancora possibile pensare un welfare abitativo?* Milano/Udine: Mimesis.

Whittle, N. (2023). *La città dei 15 minuti: Come cambiare il mondo partendo dal proprio quartiere*. Trento: Il Margine.

Laddove non è diversamente indicato, le fotografie e i disegni sono stati realizzati dall'autrice.

Sitografia

acercampania.it

agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2019/09/Piano-Strategico-Campania.pdf

anceaies.it

arpacampania.it/web/guest/terra-dei-fuochi

asinapoli.it/agglomerati-industriali

certifico.com/newsletter/archive/view/listid-9-ambiente/mailid-66269-su-perficie-minima-abitazioni-normativa-e-requisiti-rev-00-2021

consorziocsa-asicaivano.it

earth.google.com

ec.europa.eu/eurostat

fanpage.it/napoli/a-caivano-nuovo-impianto-rifiuti-per-smaltire-2-milioni-di-ecoballe-diventeranno-carburante

fondazionepolis.regione.campania.it/antonio_giglio

fondazionepolis.regione.campania.it/fortuna_loffredo_gazzettaufficiale.it

gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/11/14/23A06292/sg

ilgiornaledicaivano.it

ilmattino.it/caserta/caserta_marcianise_consorzio_industriale_si_ripren-de_l_area_abbandonata_della_ex_olivetti-6570072.html#

ilmediano.com/regi-lagni-parte-a-giugno-il-progetto-di-manutenzione-straordinaria-a-cura-della-regione-campania/

immobiliare.it

infodata.ilsole24ore.com

istat.it

it.distance.to

it.ejatl.org/conflict/inceneritore-di-rifiuti-urbani-con-recupero-di-energia-di-acerra

it.wikipedia.org

legambiente.it

logisticamente.it/articoli/11116/formazione-linterporto-sud-europa-finanzia-80-borse/

ottomilacensus.istat.it/comune/063/063011

positanonews.it/2018/07/caivano-va-a-fuoco-il-sito-di-stoccaggio-disastro-ambientale-in-campania/3257268/

regione.campania.it/normativa/item.php?25a99636d340201ca19723d96c-08cf6e=4261591a4a3d0f8d895431067fbc6670&id_doc_type=3&id_tema=3&pgCode=G19I238R1853&utm&refresh=on

regione.campania.it/normativa/item.php?25a99636d340201ca19723d96c-08cf6e=4261591a4a3d0f8d895431067fbc6670&id_doc_type=3&id_tema=3&pgCode=G19I238R1853&utm&refresh=on

sit2.regione.campania.it/content/dati-di-base

stefanoschirato.it/storie/terramala

temi.camera.it/leg19/post/le-citt-metropolitane.html

tuttitalia.it

wikicasa.it

wwf.it

Dedico questo lavoro ad Aurora. Ringrazio amici, parenti e tutte le persone incontrate durante la mia carriera universitaria: siete stati fonte di ispirazione e supporto. In particolare, ringrazio Angelo Sampieri per essere stato una guida preziosa in questo percorso. Nonostante le difficoltà riscontrate è stato sempre incoraggiante e disponibile. Grazie.

febbraio 2025

